Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 19 Gennaio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 17

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	250 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	89,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà non cedibile

INSERZIONI A PAGAMENTO

Linea per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,25 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4, per i Piccoli annunci condizioni in testa della rubrica. Nel caso del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - segnalo la cronaca - / divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea compresi. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Palatinato ribelle

Non è la guerra, ma "è come alla guerra,,

(Dal nostro Inviato)

SPEYER, gennaio.

Il treno che da Saarbrücken conduce a Speyer e a Ludwigshafen appena varcata la frontiera della Sarre si riempie, in territorio tedesco occupato, di militari francesi d'ogni grado. Nei vagoni internazionali misti, a tre classi, s'incontrano soldati, capitani e generali, e in tanti quanti nemmeno se n'incontrerebbero fra Parigi e Lione. Allo spettacolo, un viaggiatore di commercio francese m'è apparso dubbioso sull'attitudine da assumere: voleva sorridere compiaciuto, e guardava me italiano, ma l'ha intimidito la lieve rigida di un tedesco che stava leggendo il giornale. «Lei vuole andare a Offenbach e non ha il visto" — ha detto poco dopo al francese un funzionario tedesco di frontiera. Mi duole, ma il visto è indispensabile, perchè Offenbach non è più occupata... ». Il borghese dal passaporto non in regola è rimasto perplesso; capita l'ironia di quel rammarico, ha pagato il visto speciale di frontiera, più caro del comune, ed è andato a chiedere a un suo gendarme se non ci fosse da far nulla. Nulla: Offenbach, nella regione di Francoforte, non è più occupata. Terra liberissima, dunque soggetta alla piena sovranità tedesca.

Nel locomotore che fa la spola fra Speyer e Schifferstadt, eravamo in tre soli viaggiatori di prima: un arciprete bavarese intento a bisbigliare sul breviario aperto, un colonnello francese che guardava nel buio attraverso il finestrino, tratto tratto picchiando a terra col tallone della gamba tesa, e io che osservavo ora l'uno ora l'altro e colonnello, ragionando che forse il primo pregava per non avere più occasione di compiere il tragitto col secondo.

Sono arrivato in città sotto la pioggia. Strade quasi deserte, per le quali ho incontrato qualche soldati francesi di ritorno da servizi di sentinella o di pattuglia. Agli angoli delle vie, affianco ai nomi in tedesco, dicitore in francese che a suo tempo gl'invasori ordinarono fossero apposte, entro tre giorni, in tutto il Palatinato: la Schusterstrasse è diventata Rue des Cordonniers, la Judengasse Ruelle des Juifs. Ma che forse con questo il Palatinato è diventato francese? Mai più. Nel suo libro sulla mentalità tedesca apparso nel 1926, dopo cinque anni di permanenza in Renania, il generale francese Mordacq ha riconosciuto assai ogni la popolazione del Palatinato fedelmente tedesca... Da Mélac a Mordacq, dal maresciallo di campo di Re Sole, che lasciò il grido «Brûlez le Palatinat» al generale della Francia repubblicana adoperatosi a togliere il Palatinato alla Germania anche senza ridurla in cenere Mannheim ed Heidelberg, corsero oltre due secoli. E per oltre due secoli Parigi è rimasta fedele all'ideale irrealizzabile di portare i confini sul Reno, lasciatole in eredità da Richelieu, oppure di fare della Renania, col Palatinato, lo Stato cuscinetto caro ai partigiani della politica degli staterelli, dalla Francia ripresa a Versailles.

Che Napoleone, assistito da fortuna, abbia voluto tradurre in atto le aspirazioni francesi sul Reno fu resto ben a posto nel suo programma imperiale. Più curioso è il fenomeno dell'attività svolta in tal senso dagli eroi della Comune. A leggere che la Convenzione prima e il Direttorio poi s'affaticarono per gallicizzare il Palatinato, ogni concetto di rivoluzione democratica e liberatrice s'offusca. Per analogia, si pensa all'azione bolscevica dell'ultimo decennio nello Afganistan e in Persia, nel Bochara e nel Turkestan, un po' in tutti i paesi confinanti con la Confederazione sovietica. Come i Sanculotte non rinunziavano al Palatinato amato da Richelieu, i bolscevichi non avevano, e forse non hanno ancora rinunziato, neppure a Costantinopoli e ai Dardanelli amati di Pietro il Grande.

La forma stessa dell'odierna occupazione del Palatinato risponde al vecchio progetto francese di annessione assoluta, tornato in discussione a Parigi nel marzo del 1919, assieme all'altro di annessione della Sarre. Wilson e l'Inghilterra rifiutarono pleche. La delegazione francese aveva adottato l'identica tattica che per la Sarre e nel reclamare i confini del 1814, cui quali poi furono ridotti i limiti dell'attuale zona d'occupazione, si riferì ad appelli della regione del Queich e dei comuni di Impflingen e Zweibrücken, riesumati negli archivi della rivoluzione francese.

***

Forse il Palatinato è la zona tedesca in cui più tenacemente si odia la Francia. Nel '70, allorchè a Versailles si decise del luogo venne chiesto da francesi perchè mai si battesse contro Napoleone III, fu risposto, celtificando: «Facciamo la guerra a Luigi XIV...».

Spenti sono gl'incendi appiccati dai reggimenti di Mélac, non è spento l'odio. La cattedrale di Speyer in cui riposano Enrico III nella bara di piombo sfondata da un colpo di fucile d'un soldato di Mélac e le ossa di Rodolfo d'Absburgo prive del cranio, preso da un altro soldato, rivela giusto con le moderne riparazioni il martirio sofferto. Se Liselotte del Pfalz potesse rinascere, causi dovrebbe dolerle l'avere accettato d'andare in sposa a Monsieur, il fratello di Re Sole. Fu lei, la brava tedesca, ad attirare involuntariamente la sciagura sul paese, poichè — morto lei — Luigi XIV poté accampare diritti di successione ereditaria sopra una terra assolutamente non francese. Ma eravamo nell'epoca in cui, quando si parlava di terre grandi e piccole, si soleva prescindere dallo spirito e dalla volontà di chi l'abitasse, epoca in cui terre e città si davano in dote, come oggi la dozzina di calze di seta in corredo.

Si ripensa a Liselotta del Palatinato, al 1689 ed al '70, se si è davanti al duomo riparato e si vede, ad esempio, uscirne una campagnia di ciclisti francesi, che ha lasciato le macchine fra il duomo ed una semplice targa di bronzo, compressa nel suolo da quattro palle di cannone. Dove la targa lentamente prenda la patina del tempo, il Kronprinz salutò, nel '70, i parienti per il fronte. Dietro a voi, nel palazzo tolto al governo locale, sta il comando francese della piazza: affianco alle garitte delle sentinelle s'ergono pali col bianco-rosso-blu. Che intorno intorno spiri odio, i francesi lo sanno: «Come volete che il Palatinato dimenticbi il 1922 e il '23, mi ha detto uno di essi, intelligente e moderato funzionario, se ancora non è stato causa di dimenticare il 1689?... ».

Il '22 e il '23 furono anni di quotidiano terrore inflitto alla popolazione mediante il movimento separatista. Che quel periodo dovesse finire, lo si capì già nel gennaio e nel febbraio del '19, quando dalle autorità francesi in stampa locale fu costretta a parlare della certezza che il Palatinato non avrebbe potuto rimanere con la Germania. I delegati locali disseminati nella provincia (Ludwigshafen ne ebbe di buoni, altre città furono meno fortunate) per anni fornirono a quotidiani e settimanali articoli francofili abilmente redatti, obbligando a pubblicarli in maniera da non lasciarne capire l'origine. I giornali si differono spargendo la voce, oppure portando gli articoli sempre allo stesso posto, o tra fogli, o prima della pubblicità, affinchè il pubblico comunque li riconoscesse, se non dallo stile, dall'ubicazione. Nel '22, il colonnello Henry sperò d'indurre il redattore-capo d'un giornale di Ludwigshafen a stampare articoli destinati a rammentare gli abusi commessi dalle truppe tedesche in Francia nel 1917. I tentativi di ottenere la pubblicazione di articoli francofili, se pur non così diffamatori per la Germania come questi, continuano adesso in altra forma.

Ma sulle vicende della stampa di Renania in regime di occupazione si potrebbe scrivere un grosso volume. Anzitutto, in virtù dell'ordinanza n. 308 dell'Alta Commissione Interalleata, i giornali sono tenuti a riprodurre gratuitamente la comunicazioni del Comando Supremo. In tema di censura di libri e giornali, va premesso il curioso particolare che gli scritti politici di Nitti, a Parigi ospite notoriamente caro al Governo francese, furono qui proibiti e confiscati, sino al 1924, a similitudine degli scritti di Lloyd George. Fino a quando esistè, la censura fu esercitata da ufficiali che si recavano nelle redazioni e che assolutamente impedivano la vendita di giornali con spazi bianchi, dovendo la loro attività venire dimenticata. Passati i poteri nelle mani dei separatisti, i giornali del Palatinato, i più combattivi, sospesero volontariamente le pubblicazioni, per non subire la censura dei nuovi malfamati padroni. Fosse non c'è periodico di Renania che non sia stato proibito per uno, per cinque o per sette mesi. L'anno scorso, la *Trierische Landszeitung* venne ammonita, avendo annunziato che in una città non occupata si sarebbe svolto un convegno di reduci di guerra; il secondo ammonimento implica la sospensione. Quanto agli scrittori, moltissimi hanno preso l'abitudine, tutt'altro che frequente in Germania, di firmare con pseudonimi.

***

Nel Palatinato, i conflitti con le autorità di occupazione provocati da giornali, da borghesi e dai contatti con le autorità bavaresi furono e sono frequenti, a motivo del tradizionale odio e, ancora più, del forte nucleo di truppe francesi tuttora nella provincia. Malgrado lo spirito localistico, qui si contano circa sedici soldati stranieri per ogni cento abitanti. Gli accordi di Locarno sono stati per il Palatinato una mezza rovina, giacchè le truppe che si trovavano nella zona di Colonia si sono qui trasferite, facendo crescere quasi di un terzo gli effettivi della guarnigione nemica. In case che da dieci anni ospitano ininterrottamente militari stranieri, la politica localistica non può essere in onore. Perfino le stazioni di gendarmeria sono state in certi punti rafforzate: mentre il Governo di Monaco ha diritto di tenere nel Palatinato solo 250 gendarmi, i francesi i quali pur dispongono delle truppe ne tengono 124, più 35 funzionari della Sûreté.

In Renania la gendarmeria tedesca è minuziosamente contingentata e contingentate sono pure le munizioni di cui possono essere di volta in volta provviste gendarmerie o società sportive: il rifornimento non avviene senza la prova che le vecchie munizioni siano state sparate e a tale scopo la gendarmeria francese assiste agli esercizi della consorella. Proibito è anche procedere a concentramenti di forze di polizia ove non si sieno interpellate le autorità di occupazione, e si trattò magari di sorprendere una banda di ladri, o di fare una retata di comunisti. Poche settimane fa, rifiutandosi i contadini di alcune zone del Palatinato di distruggere le viti affette da peronospora, le autorità bavaresi, avanti di mandare sul luogo gendarmi incaricati d'imporre il rispetto dell'ordinanza governativa, hanno dovuto parlamentare a lungo col comando militare francese, che non vedeva la necessità della misura.

Ma non per questo non desidera la favoreggiamento i campagnuoli saranno i primi a dimenticare lo strazio alle foreste del Palatinato fecero gl'invasori nel '23 e nel '24, abbattendo alberi per un milione e centomila metri cubi. Querce secolari, vecchissimi pini, caddero sotto l'accetta delle truppe d'occupazione, che misero a nudo ettari su ettari di suolo boschivo. Per le sole foreste demaniali bavaresi, il danno rappresentò la bella cifra di due milioni di marchi oro, a quel tempo assai più di 150 milioni di lire.

E' la guerra? No: *è come alla guerra*. La guerra *è* finita nel novembre del 1918. E ciononostante anche qui rimangono tribunali militari che citano e condannano a tutto spiano, oggi come nel '22 e nel '23, come durante il periodo separatista e dopo Locarno. Una statistica di questo condanne la si ha unicamente per il periodo posteriore all'aprile del 1924, data in cui, sbaragliati i separatisti, l'amministrazione tedesca potè rimettere piede nel paese. Da allora, si sono pronunziate nel Palatinato 3708 condanne per complessivi 261 anni, due mesi e 14 giorni, senza contare il carcere preventivo. Le ammende salirono a 176.556 marchi-oro, più circa 15.000 franchi. Su ne dedichi perciò, che almeno in 3788 famiglie del Palatinato viene covato rancore per la Francia, lo Stato che con le sue sentinelle agli sbocchi dei ponti sul Reno può a piacere interrompere i rapporti fra Speyer ed Heidelberg, fra Mannheim — non occupata — e Ludwigshafen — occupata, — sebbene queste due ultime città in sostanza rappresentino un tutto unico e inscindibile (come lo sono Roma vecchia e i Prati di Castello), uno Stato che intimò al Municipio di Ludwigshafen di alloggiare borghesi e organizzare case di tolleranza con donne non dei Paesi vincitori e destinate pure alle truppe negre... E' la guerra? No: *è come alla guerra*... E il Vaticano che fra il 1914 e 1918 s'adoperò a riconciliare i belligeranti, nel dopo-guerra s'è dovuto adoperare affinchè a Ludwigshafen fossero soppresse case innominabili.

Ancora un castigo colpisce il Palatinato per non avere ceduto ai vandalismi di Mélac e alle seduzioni di Mordacq: esso è la zona prescelta per le esercitazioni balistiche delle truppe nemiche. Oltre al poligono di Ludwigshafen, si contano dieci campi di tiro, uno dei quali riservato al lancio delle bombe. Dalla primavera all'autunno, si spara ininterrottamente per un palo di settimane e nei giorni di esercitazioni è proibito anche l'accesso ai campi adiacenti. Le colonne d'artiglieria, venendo dalle varie residenze della regione occupata, raggiungono Ludwigshafen a tappe; sul percorso vi sono località di passaggio obbligato alle quali tocca di approntare quartieri per le truppe di transito trenta e quarantà volte all'anno. Il biglietto d'alloggio frutta 60 pfennige se si dà ricetto a un caporale, 30 se ad un sottufficiale. Per un cavallo, pfennige 10.

Ammirevole un popolo che da dieci anni, a pane di sporadici scatti, tollera simile regime e per giunta continuamente dichiara di volerlo tollerare almo alla One, anno 1935, se dalla Germania si pretendessero compensi per un anticipato ritiro delle truppe: il borgomastro di Ludwigshafen, dottor Weiss, l'ha ripetuto in novembre a Norimberga, al Congresso delle città bavaresi. E quando questa occupazione sarà finita, non ne resteranno — dicono i palatini — neppure le tracce, che nella lingua e nei costumi, le occupazioni dei secoli scorsi inesorabilmente lasciarono.

Italo Zingarelli.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il bilancio dello Stato al 31 dicembre reca un avanzo di 21 milioni

col miglioramento di 35 milioni sulle risultanze a tutto novembre

Roma, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle 10 a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'onorevole Giunta.

Il Ministro delle Finanze ha riferito sulla situazione del bilancio e della cassa. La situazione del bilancio dello Stato, alla fine del mese di dicembre, reca l'avanzo effettivo di 21 milioni col miglioramento di milioni 35 in confronto alle risultanze a tutto novembre, che segnalano un disavanzo di 13 milioni. A detto miglioramento hanno concorso i recenti provvedimenti finanziari, ma vi ha essenzialmente contribuito la rigorosa politica seguita dal Governo in materia di pubbliche spese, realizzando le maggiori economie nella erogazione delle assegnazioni autorizzate e limitando la concessione di fondi supplementari ai soli casi di bisogno assolutamente improrogabili. Il fatto che il deficit sia stato eliminato, non deve però indurre a ritenere superata ogni difficoltà. E' invece indispensabile non attenuare in alcun modo le severe direttive finora osservate, per assicurare l'equilibrio della pubblica finanza.

Provvedimenti per le finanze

Successivamente il Ministro delle Finanze ha sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di provvedimento con il quale vengono prorogati i termini per le operazioni di finanziamento autorizzate con la legge 22 novembre 1928 n. 2577, e ripetivamente con il R. Decreto-legge 6 ottobre 1927 n. 1921, per la esecuzione di talune opere pubbliche da parte della Provincia, del Comune e della Congregazione di carità di Ragusa.

2. — Un disegno di legge col quale la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a ricevere dal Monte dei Paschi di Siena, in anticipazione, la somma di 10 milioni per somministrarla al Comune di Grosseto ai fini della costruzione dell'acquedotto.

3. — Uno schema di provvedimento in forza del quale vengono modificate le norme relative all'avanzamento dei vari gradi di sottufficiali della R. Guardia di Finanza, allo scopo di meglio uniformarli a quelli vigenti per i pari gradi dei carabinieri reali. Con lo stesso provvedimento inoltre si disciplina più adeguatamente la nomina e lo stato del sottotenente maestro direttore di banda del corpo medesimo.

4. — Uno schema di provvedimento portante nuove concessioni in materia di importazioni temporanee (rinnovazione dell'importazione temporanea del solfato di magnesio per la fabbricazione della seta artificiale, estensione alla fabbricazione delle trecce per cappelli della temporanea importazione del cotone artificiale).

5. — Uno schema di disegno di legge col quale viene disposto lo sfruttamento dei laghi e degli stagni da pesca dei Catasto terreni.

Con questo provvedimento il reddito degli stagni e laghi da pesca viene sottratto all'imposta sui terreni e assoggettato all'imposta di ricchezza mobile, in analogia a quanto venne a suo tempo disposto (R. Decreto 6 ottobre 1923 n. 2322) per le miniere, cave, torbiere, saline e tonnare, in vista dei progressi verificatisi nella coltivazione degli stagni e laghi stessi ai fini della pesca, che hanno dato a tale coltivazione un carattere nettamente industriale.

6. — Uno schema di provvedimento con il quale, in relazione a quanto stabilisce l'articolo 14 della convenzione sui debiti e sui crediti fra il Regno d'Italia e il Regno dei serbi-croati-sloveni firmata a Nettuno il 20 luglio 1925, viene fissato al 30 giugno 1929 il termine entro il quale potrà essere chiesta la revisione degli accertamenti dei crediti per ottenere che la gelimazione degli stessi agli effetti tributari possa essere corretta secondo le norme contenute nella convenzione.

7. — Uno schema di decreto con il quale viene stabilito un più equo riparto dei Banchi di Lotto fra ricevitori e commessi di carriera, assicurando ai gestori del Lotto, senza aggravio per l'Erario, migliori condizioni di carriera e di vita. Lo stesso provvedimento, inoltre, rivedendo e riordinando la materia dei concorsi e dei conferimento dei banchi, si ripromette di rendere più spedita la loro definizione.

8. — Uno schema di provvedimento in forza del quale viene reso esecutivo il contratto 25 ottobre 1928, intercedono fra il Demanio dello Stato e il Governatorato di Roma ed avente per oggetto la cessione a quest'ultimo, per il prezzo di L. 2.582.600, dell'ex-caserma Serristori, allo scopo di favorire la costruzione stradale e architettonica di piazza Pia in Roma.

9. — Uno schema di decreto col quale viene approvato il contratto 8 agosto 1928, portante vendita per il prezzo di 250.000 lire di una zona di arenile sulla spiaggia di Maccarese, da parte del Demanio dello Stato, alla Società Anonima Cooperativa per la costruzione di casette economiche a Fiumicino (spiaggia Torlonia).

10. — Uno schema di decreto che approva la convenzione 3 ago-to 1927 stabilita fra il Demanio dello Stato, il Ministero della Guerra e il Comune di Chieti relativo all'accasermamento e alla sistemazione dell'artiglieria da campagna in quella città.

11. — Uno schema di provvedimento che autorizza il Governo del Re a cedere gratuitamente all'Opera Dopolavoro, in applicazione della legge 24 gennaio 1924, n. 84, l'ex-Casa del Popolo con annesso terreno, sita in Roma, via Capo d'Africa, già di pertinenza della sciolta Società Anonima Cooperativa Casa del Popolo, e passata, in seguito all'avvenuta confisca, nel patrimonio dello Stato.

12. — Uno schema di decreto in virtù del quale il Ministero dell'Aeronautica è autorizzato a dichiarare discaricati, senza pregiudizio di accertamenti di eventuali responsabilità, gli agenti che ebbero gestione di materiale dal 1.o aprile 1923, data dell'istituzione del Ministero stesso, fino a quando, nel 1925, per taluni materiali, e nel 1927 per altri, fu istituita regolare scrittura e accurata contabilità patrimoniale.

13. — Schema di provvedimento in forza del quale viene approvata e resa esecutiva la convenzione in data 1.o ottobre 1928, intercedata fra il ministro delle Finanze e l'Ente Nazionale per forniture scolastiche, Ente morale di Milano. Con tale convenzione è stato affidato all'Ente predetto l'incarico esclusivo della vendita delle pagelle scolastiche per gli alunni delle scuole elementari, e ciò allo scopo di renderle più semplici e spedito il servizio di vendita delle dette pagelle.

14. — Uno schema di provvedimento col quale viene stabilito in centesimi 15 per ogni pagella scolastica, come per il precedente anno scolastico, lo speciale compenso da corrispondere ai rivenditori di generi di privative, ai Patronati scolastici e librai, per la vendita effettuata fino al 30 novembre 1928 delle pagelle scolastiche medesime; vendita che col 1.o dicembre 1928 è stata assunta dall'Ente Nazionale per le forniture scolastiche.

15. — Uno schema di provvedimento concernente il passaggio alla Cassa autonoma per l'ammortamento del debito pubblico interno del fondo costituito presso la Cassa Depositi e Prestiti, ai sensi della legge 12 giugno 1920, N. 165, per la estensione della Rendita 3,50 %. Con questo provvedimento si raggiunge il doppio intento di togliere alla Cassa Depositi e Prestiti il servizio, che costituisce una duplicazione di funzioni con la Cassa di ammortamento debito pubblico interno, e di far affluire a questo una quantità di rendita consolidata per oltre 25 milioni di capitale nominale ed una disponibilità liquida di circa due milioni di lire.

Per gli italiani in Tunisia

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della P. I., ha, fra l'altro, approvato:

1. — Un disegno di legge concernente l'esonero del pagamento delle tasse scolastiche agli italiani residenti in Tunisia, che compiono studi nel Regno. Il provvedimento è diretto a favorire i giovani italiani provenienti dalla Tunisia che compiono il corso del loro studi in Italia.

2. — Uno schema di decreto contenente disposizioni sulla condizione giuridica e il trattamento economico e di quiescenza dei professori di ruolo in servizio presso l'Università o l'Istituto Superiore di medicina veterinaria di Perugia all'atto della loro reclificazione, nonchè sulla ripartizione dei posti di ruolo fra i due Enti.

3. — Uno schema di decreto che da facoltà al Ministro della P. I. di mantenere in servizio fino al 30 giugno 1929 il personale non di ruolo addetto al R. Provveditorati agli Studi di Trento e Trieste. Il decreto è determinato dalla necessità di servizio e tende ad assicurare allo Stato la continuazione dell'opera proficua prestata da alcuni impiegati esteri ai ruoli della istruzione scolastica regionale.

4. — Uno schema di decreto concernente la riduzione del periodo di servizio nel grado di applicato per la promozione di archivista a favore di italiani impiegati dell'amministrazione centrale della P. I. Il provvedimento è inspirato a ragioni di equità, per eliminare disparità di trattamento fra impiegati appartenenti alla stessa categoria.

5. — Uno schema di decreto che approva lo statuto del R. Istituto d'Arte annesso all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Le disposizioni del decreto tendono a disciplinare il completo funzionamento didattico, amministrativo e tecnico del R. Istituto d'Arte di Perugia, secondo le particolari esigenze degli insegnamenti in esso impartiti.

6. — Schema di decreto concernente l'istituzione di posti di missione per i maestri elementari negli Istituti superiori di magistero e nell'Accademia fascista di educazione fisica. Allo scopo di provvedere all'insegnamento dell'educazione fisica, che tanta importanza assume nella formazione delle nuove generazioni, con docenti ben preparati culturalmente e tecnicamente, si è ritenuto opportuno istituire presso la R. Accademia fascista di educazione fisica, in analogia a quanto già viene praticato nei R. Istituti superiori di Magistero, un determinato numero di posti da conferirsi, in seguito a concorso e per missione, a quei maestri elementari di ruolo che civilmo particolari attitudini, in modo che essi possano conseguire lo speciale diploma per l'insegnamento dell'educazione fisica rilasciato dalla detta Accademia.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato la partecipazione ufficiale dell'Italia al Congresso mondiale dell'ingegneria che avrà luogo nel prossimo ottobre a Tokio.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 12, tornerà a riunirsi domani 19, alle ore 10.

Il decreto di scioglimento della Camera

Roma, 18 notte.

Il Decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi, approvato ieri sera dal Consiglio dei Ministri, sarà presentabilmente firmato dal Sovrano il 21.

La preparazione delle liste elettorali a Roma è pressochè compiuta. Le vecchie liste per le elezioni politiche erano composte di 192.000 elettori. La difficoltà era di provvedere in breve tempo all'accertamento dei nuovi requisiti per procedere alla formazione delle nuove liste. Gli impiegati hanno lavorato a tale scopo, ininterrottamente, dalle 7 del mattino alla mezzanotte.

Il Maresciallo Badoglio, nuovo Governatore della Libia, partirà domenica prossima da Roma per imbarcarsi lunedì a Siracusa, diretto a Tripoli, ove giungerà mercoledì mattina.

Gli studi corporativi

Roma, 18 notte.

Si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sotto-Segretario Bottai, in seduta plenaria, la Commissione permanente di studi sull'ordinamento corporativo. Sono intervenuti: il Sotto-Segretario di Stato, Leicht, il senatore De Michelis, e quasi tutti i membri della Commissione. La Commissione era stata convocata per prendere conoscenza dei lavori compiuti dalle singole Sotto-Commissioni, già nominate nella precedente seduta, per lo studio e l'esame di particolari argomenti.

E' stato oggetto di lunga ed accurata discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i Commissari, il programma di materie prescritto dal Ministero per le istituende Scuole per gli organizzatori sindacali. I varii componenti della Commissione hanno manifestato idee, proposte e suggerimenti che sono ultimente valsi a chiarire diversi punti ed a precisare alcune parti del programmi stessi, che prevedono necessari accordi col Ministero della Pubblica Istruzione, saranno allegati allo schema di decreto attualmente in preparazione.

Il Sotto-Segretario Bottai ha poi comunicato l'elenco definitivo dei temi e dei relatori per il Convegno di studi sull'ordinamento corporativo, che avrà luogo a Roma, nella prima quindicina del prossimo aprile, con l'intervento dei maggiori cultori delle discipline giuridiche ed economiche corporative.

Il presidente della Sotto-Commissione per la propaganda all'estero, senatore De Michelis, ha poi reso conto del lavoro da questa compiuto, che può sintetizzarsi nell'avanzato preparazione di un manuale informativo, destinato al pubblico straniero di media cultura, da pubblicarsi in varie lingue, a cura del Ministero, sull'ordinamento corporativo italiano; nella redazione di un tipo di bollettino di notizie, da pubblicarsi analogamente in varie lingue, e destinato a dare conoscenza, mediante una larga diffusione fra persone ed Enti, che vivono nel mondo del lavoro, delle realizzazioni che l'ordinamento corporativo italiano va gradualmente compiendo. Infine, la Sotto-Commissione ha preparato anche un programma organico di propaganda da svolgersi attraverso conferenze, articoli e pubblicazioni.

Il prof. Guidi ha quindi reso noto alla Commissione i temi che su particolari istituti economici e giuridici del corporativismo una apposita Commissione ha precostituito o che potranno servire, mediante opportuna diffusione nel mondo della cultura, come orientamento e spunto per studi sistematici. Il Sotto-Segretario Bottai, nel riassumere le elevate discussioni che sui singoli argomenti si sono svolte, si è compiaciuto dell'utile apporto e del valore pratico dei suggerimenti che varii Commissari hanno dato all'azione culturale o di propaganda del Ministero, ed ha manifestato la sua ferma speranza che anche nel futuro non verrà a mancare il valido contributo della dottrina e della esperienza dei singoli componenti la Commissione.

L'AFGANISTAN

Tre re per un regno solo

Lotte di influenze

Errerebbe di molto chi considerasse gli avvenimenti che si vangono svolgendo nell'Afganistan, sotto il puro aspetto d'una rivoluzione interna provocata da attaccamento alle vecchie tradizioni, da fanatismo religioso, da xenofobia. Monchi ed oscuri telegrammi di agenzie, quasi esclusivamente inglesi, avevano lasciato perplessi; ma le notizie sugli ultimi avvenimenti hanno gettato fasci di luce che, se non rischiarano completamente la situazione, consentono di vedervi dentro un po' meno confusamente. Appare da queste notizie che l'Afganistan è stato ed è tuttora uno dei campi dove si combatte la colossale lotta tra Inghilterra e Russia. I re che abdicano e sono deposti, i mullah che trattano ed impongono condizioni, i ribelli ed i nuclei di fedeli al sovrano del momento, non sono che pedine nel gran gioco.

Non si può negare che il deposto re Aman Ullah fosse sinceramente animato dal desiderio di accrescere la felicità del popolo afgano, dandogli istituzioni e costumanze occidentali, di cui era convinto ammiratore. Il gran viaggio compiuto tra la fine del 1927 ed il principio del 1928 in Europa, con la partecipazione d'uno stuolo di ministri e di funzionari, sta a dimostrare questa ammirazione ed il desiderio di approfondire la conoscenza delle istituzioni prima di applicarle. Ma nelle visite dei re, dovunque bene accolto, prima di tutto per dovere d'ospitalità e poi pel desiderio di ricevere ordinazioni per lavori e forniture, si è potuto notare che i più lunghi soggiorni vennero da lui fatti in Russia ed in Turchia. La cosa è facilmente spiegabile pensando che questi due Stati sono a stretto contatto con l'Afganistan, che in Russia egli ha sentito l'affinità etnica, che in Turchia ha trovato Kemal pascià, il più audace rinnovatore ed occidentalizzatore.

Aman Ullah ha creduto di poter fare nel proprio paese quanto così felicemente sta riuscendo ai Ghazi ottomano, ed ha decretato le più audaci riforme nel campo legislativo ed in quello sociale. Tra la Turchia e l'Afganistan v'è però una differenza fondamentale. La Turchia è bensì paese musulmano, ma mediterraneo, a contatto da secoli con la civiltà occidentale, combattuta, è vero, dall'islamismo, ma vittoriosa di esso. L'Afganistan è paese prettamente asiatico, isolato dalle grandi vie di comunicazione e di penetrazione, senza sbocchi sul mare. Perciò, dato pure che le capacità dei due riformatori siano identiche, il grado di preparazione del terreno, su cui le riforme dovevano incidere, è assolutamente diverso. Le riforme introdotte da Kemal poscià avevano una lunga preparazione culturale, che manca all'Afganistan. Ora, riforme dell'ampiezza e della profondità di quelle intraprese da Aman Ullah non s'impongono senza la certezza di riuscire. Se non la certezza, Aman Ullah doveva avere almeno la fondata speranza, e con lui dovevano averla un certo numero di funzionari influenti, che altrimenti non si concepirebbe l'adozione di un sistema costituzionale rappresentativo. Questa considerazione ha gran peso per apprezzare i probabili avvenimenti futuri, in quanto che, mutato il sovrano fin che si voglia, non cesserà d'esistere un partito riformatore. Che, poi, Aman Ullah non abbia la levatura, l'energia, il prestigio di Kemal pascià, lo dimostra la decisione presa di abrogare di colpo tutte le riforme decretate per cercare di salvare la Corona, decisione che lo ha perduto, facendogli venir meno la fiducia dei partigiani delle riforme.

Ma tutto questo avrebbe un'importanza relativa, se potesse essere considerato come un semplice rivolgimento di carattere interno. La cosa assume aspetto completamente diverso agli occhi di tutti coloro che considerano l'avvenire europeo strettamente legato all'evoluzione dell'immenso continente asiatico, e restano pensosi dinanzi alla lotta ingaggiata da Mosca su quel continente, se si mette l'Afganistan nel quadro della politica rivoluzionaria bolscevica e dell'opposta politica conservatrice inglese. La Russia ha tentato dapprima di bolscevizzare la Turchia per colpire indirettamente l'Inghilterra, ma Kemal pascià non l'ha permesso. Ha ingaggiato poi una formidabile partita in Cina, dove per un poco parve che il successo le arridesse; ma, abbandonati i nazionalisti di Nankin, questi si abbarrarono dei Russi.

Noi desiderio di evangelizzare il mondo secondo i principii comunisti, ogni terreno è buono. Ma Mosca sente che nulla di veramente vasto potrà conseguire senza scuotere l'impero conservatore inglese solidamente piantato in tutti i continenti ed avversario inconciliabile. Ha tentato nel cuore stesso dell'impero, a Londra, e ne ha raccolto la cacciata del proprio ambasciatore e la rottura delle relazioni diplomatiche. Agire direttamente nell'India è difficile, a malgrado del fermenti di nazionalismo che anche colà si hanno. Quindi ha pensato di agire nell'Afganistan confinante coll'India; non però apertamente, per non destare prematuri sospetti. In un apprezzamento arrischiato della situazione attuale, com'è abitudine della mentalità russa, debbono aver pensato a Mosca che l'occidentalizzazione dell'Afganistan poteva accelerare lo svolgimento del programma; da una parte la introduzione dei molli costumi darebbe presa alla propaganda comunista; dall'altra la creazione di un esercito all'europea, provvisto delle armi, che tutti hanno fatto a gara di offrire al re nell'ultimo viaggio, potrebbe facilitare la realizzazione d'un certo sogno, chi sa che in un dato momento l'esercito afgano non riuscirebbe ad aver ragione del non grande esercito inglese dell'India? Illusione, d'accordo: ma è d'illusioni che si vive a Mosca. In ogni caso, creare del torbido per gettarvi le lenze del malcontento e della rivolta è un nessuno della politica bolscevica.

Ma l'Inghilterra vegliava e non rimaneva inoperosa. Essa possiede quel meraviglioso strumento che si chiama *Intelligence Service*, cioè servizio d'informazioni, che dispone di mezzi illimitati, che lavora indipendentemente dalla diplomazia, talvolta anche contro di questa, ma sempre per gli interessi dell'impero, che ha agenti dappertutto, anche dove meno lo si sospetta. Che nella rivolta dei mullah contro Aman Ullah abbia avuto parte l'*Intelligence Service* è una semplice ipotesi, che non si riuscirà mai a trasformare in certezza; ma le dà verosimiglianza l'azione misteriosa di quel Lawrence in mezzo ai ribelli e l'improvvisa scomparsa di lui non appena riuscito il colpo.

Comunque sia, preme all'Inghilterra di avere a fianco dell'India un Afganistan indipendente sì, com'è riconosciuto nei trattati, ma non troppo, come avrebbe voluto Aman Ullah; perciò, anche se non è intervenuta direttamente nella rivoluzione conservatrice, questa ha certo visto di buon occhio ed appoggiato. Soprattutto preme all'Inghilterra che l'Afganistan sia tranquillo, e perciò che influenze russe non vi si facciano sentire. Di qui la possibilità che la lotta tra i pretendenti non sia finita. Il fratello del re abdicatario, Inaiat Ullah, ha abdicato alla sua volta, dopo tre soli giorni di regno, cedendo il posto ad un presidente capo dei ribelli, Batcia Sacao, che probabilmente è amico di Mosca. Le intenzioni, poi, dello spodestato Aman Ullah non sono chiare; chi dice voglia ritirarsi a vita privata in Europa, e chi informa che raccoglie forze per la riscossa. In ogni caso l'Afganistan sarà ancora per un breve tempo un focolare d'agitazioni e d'intrighi, un campo aperto alla lotta d'influenze tra i due colossi, che invirano per conquistare o conservare il predominio sull'Asia.

Giovanni Marietti.

Come si è assiso sul trono

il ribelle vittorioso

Londra, 18 notte.

*Il caleidoscopio afgano ha turbinato a grandissima velocità negli ultimi due giorni, e la scena che emerge stasera dalla fuschia implica un fulmineo capovolgimento di quella anteriore. Inayat Ullah, il nuovo re, è già spodestato non solo, ma ha dovuto volare via da Kabul a bordo di un aeroplano inglese, che lo ha deposto nella quiete di Peshawar. Inayat Ull

Il regolamento per gli Enti e le Associazioni
che proporranno candidati alla nuova Camera

Roma, 18 notte.

Ecco il testo del decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri per il riconoscimento agli Enti ed Associazioni della facoltà di proporre candidati al Gran Consiglio in conformità della legge elettorale:

Art. 1. — La facoltà di proporre candidati al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo agli effetti degli articoli 51 e 52 della Legge suddetta è riconosciuta ai seguenti Enti ed Associazioni per il numero rispettivamente indicato:

Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, 25; Associazione Nazionale Fascista della scuola primaria, 10; Associazione Nazionale Fascista dei ferrovieri, 5; Associazione Nazionale Fascista dei postegrafonici, 2; Associazione Generale Fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato, 2; Accademia, 9; Università, Istituti e Scuole Superiori, 30; Istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, Regi e pareggiati, Istituti Nautici, 15; Istituti di Belle Arti, 2; Istituto Fascista di cultura, 3; Società «Dante Alighieri», 2; Associazione Nazionale Combattenti con l'obbligo di fare designazioni anche per i seguenti raggruppamenti: Gruppo Medaglie d'oro, Nastro Azzurro, Volontari di guerra, Garibaldini, Famiglie dei Caduti in guerra, Famiglie dei Caduti per la causa nazionale ed Associazioni d'Arma, 45; Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, 30; Centro Nazionale Italiano, 5; Lega Navale Italiana, 1; Istituto Coloniale Fascista, 1; Ente Nazionale per la Cooperazione, 1; Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane 1; Associazione fra le Società Italiane per azioni, 1; Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, 1; Touring Club, 1; Comitato Olimpico Nazionale, 1; Opera Nazionale Dopolavoro, 1. - Totale: 500.

Gli organi per la designazioni

Art. 2. — Alle designazioni partecipano gli organi centrali degli Enti ed Associazioni indicati nell'articolo precedente e precisamente:

Per l'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego, il Direttorio Nazionale (art. 12 dello Statuto); per la Associazione nazionale fascista della scuola primaria, il Direttorio Nazionale (art. 11 dello Statuto); per l'Associazione nazionale fascista dei ferrovieri, la Giunta Esecutiva (art. 9 dello Statuto); per l'Associazione nazionale fascista dei postegrafonici, la Giunta Esecutiva (art. 7 dello Statuto); per l'Associazione Generale Fascista degli addetti alle Aziende industriali dello Stato, il Direttorio centrale (art. 4 dello Statuto); per la «Dante Alighieri», il Consiglio centrale (art. 8 dello Statuto); per l'Associazione Nazionale dei Combattenti, il Direttorio Nazionale (art. 10 dello Statuto); per l'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, il Comitato centrale (art. 6 dello Statuto); per il Centro Nazionale Italiano, il Comitato centrale (art. 11 dello Statuto); per la Lega Navale Italiana, il Commissario straordinario; per l'Istituto coloniale fascista, il Consiglio centrale (art. 15 dello Statuto); per l'Ente Nazionale della Cooperazione, il Commissario straordinario; per l'Associazione fra le Casse di Risparmio, la Commissione permanente (art. 5 dello Statuto); per la Associazione fra le Società Italiane per azioni, la Giunta esecutiva (articolo 15, 14 dello Statuto); per l'Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, il Consiglio (art. 8 dello Statuto); per il Touring Club, il Consiglio (art. 26 dello Statuto); per il Comitato olimpico nazionale italiano, il Commissario; per l'Opera Nazionale Dopolavoro, il Commissario straordinario; per l'Istituto Fascista di cultura, il Consiglio d'amministrazione (art. 5 dello Statuto).

Le Accademie

Art. 3. — Alle proposte attribuite dall'art. 3 del presente decreto, alle nove Accademie in ragione di 1 per ciascuna Accademia parteciperanno gli organi come appresso indicati:

Per l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, l'Assemblea di tutti i soci effettivi; per la Regia Accademia della Crusca per la lingua d'Italia e Firenze, l'Assemblea degli accademici di cui all'art. 3 del regio decreto 11 marzo 1923 n. 535, per il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, l'assemblea dei membri effettivi; per la Società Reale di Napoli, l'assemblea di tutti i soci ordinari residenti residenti sotto la presidenza del Presidente Generale; per la R. Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti di Palermo, l'assemblea dei soci ordinari; per la Società Italiana delle Scienze detta del Quarantà di Roma, l'assemblea dei 40 soci italiani; per la R. Accademia dei Lincei di Roma, l'assemblea dei soci nazionali; per la R. Accademia delle Scienze di Torino, l'assemblea dei soci nazionali residenti; per l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia l'assemblea dei membri effettivi residenti.

I 12 gruppi universitari

Art. 4. — Le Università e gli Istituti Superiori di cultura, agli effetti delle designazioni loro attribuite, sono riuniti nei seguenti 12 gruppi:

I Gruppo (sede in Padova): 3 designazioni: R. Università di Padova; R. Scuola di Ingegneria di Padova; R Università degli studi economici e commerciali di Trieste; R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia.

II Gruppo (sede di Milano) 4 designazioni: R. Università di Milano; R. Scuola di Ingegneria di Milano; R. Istituto Superiore di medicina veterinaria di Milano; Università libera cattolica del Sacro Cuore di Milano; Istituto Superiore parificato di magistero Maria Immacolata di Milano; Università Commerciale Bocconi di Milano; R. Istituto superiore scientifico e letterario di Milano; R. Università di Pavia.

III Gruppo (sede di Torino), 3 designazioni: R. Università di Torino; R. Scuola di Ingegneria di Torino; R Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Torino; R. Istituto superiore di medicina veterinaria di Torino; Istituto superiore parificato di Magistero del Piemonte.

IV Gruppo (sede di Genova), 3 designazioni: R. Università di Genova; R. Scuola Navale di Genova; R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Genova.

V Gruppo (sede di Bologna), 4 designazioni: R. Università di Bologna; R. Scuola di Ingegneria di Bologna; R. Istituto superiore di medicina veterinaria di Bologna; R. Istituto superiore di agraria di Bologna; R. Scuola superiore di chimica industriale di Bologna; Università libera di Ferrara; R. Università di Modena; R. Università di Parma; R. Istituto superiore di medicina veterinaria di Parma.

VI Gruppo (sede di Firenze), 2 designazioni: R. Università di Firenze; R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Firenze; R. Istituto superiore di agraria di Firenze; R. Istituto superiore di Magistero di Firenze; R. Istituto superiore di scienze sociali Cesare Alfieri, di Firenze; R. Università di Pisa; R. Scuola di Ingegneria di Pisa; R. Istituto superiore di medicina veterinaria di Pisa; R. Istituto superiore agrario di Pisa; R. Scuola normale superiore di Pisa; R. Università di Siena.

VII Gruppo (sede di Perugia) 2 designazioni: R. Università di Perugia; R. Istituto Superiore di medicina veterinaria di Perugia; R. Istituto Superiore di agraria di Perugia; R. Università di Macerata; Università libera di Camerino; Istituto Superiore libero di medicina veterinaria di Camerino; Università libera di Camerino.

VIII Gruppo (sede di Roma) 3 designazioni: R. Università di Roma; R. Scuola di ingegneria di Roma; R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Roma; Istituto Superiore di magistero di Roma; R. Scuola di architettura di Roma.

IX Gruppo (sede di Napoli) 3 designazioni: R. Università di Napoli; R. Scuola di ingegneria di Napoli; R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Napoli; R. Istituto Orientale di Napoli; R. Istituto superiore di medicina veterinaria di Napoli; R. Istituto superiore navale di Napoli; R. Istituto superiore di agraria di Portici.

X Gruppo (sede di Bari) 1 designazione: R. Università di Bari; R. Istituto di scienze economiche e commerciali di Bari.

XI Gruppo (sede di Palermo) 3 designazioni: R. Università di Palermo; R. Scuola di ingegneria di Palermo; Istituto Superiore libero di scienze di Palermo; R. Università di Catania; R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Catania; R. Università di Messina; R. Istituto Superiore di medicina veterinaria di Messina; R. Istituto Superiore di magistero di Messina.

XII Gruppo (sede di Cagliari): 1 designazione; R. Università di Cagliari; R. Università di Sassari; Istituto Superiore di medicina veterinaria di Sassari.

Art. 5. — Per le designazioni dei candidati per parte di ciascun gruppo si osserveranno le seguenti norme: A) per ciascun gruppo sarà costituita una assemblea composta dei Rettori di Università, dei presidi delle singole Facoltà, degli insegnanti stabili e non stabili e degli incaricati delle Università dai presidi, dai direttori e degli insegnanti degli altri istituti superiori. B) l'assemblea così costituita si riunirà presso l'Università della sede di ciascun gruppo e sarà presieduta dal Rettore di esso; C) la convocazione è fatta a cura del Ministro della P. I.; D) ciascuno dei convenuti, anche se facente parte di più istituti, non disporrà che di un solo voto.

I 15 gruppi della scuola secondaria

Art. 6. — Agli effetti delle designazioni attribuite alle scuole secondarie saranno costituiti i seguenti quindici gruppi presso il R. Provveditorato della sede di ciascuno. Ogni gruppo procederà ad una sola designazione:

I Gruppo (sede di Aquila): Istituti di istruzione media delle provincie di Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo;

II Gruppo (sede di Cosenza): istituti d'istruzione media delle provincie di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Matera e Potenza;

III Gruppo (sede di Bologna): Istituti di istruzione media delle provincie di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ravenna e Forlì.

IV Gruppo (sede di Roma): Istituti di istruzione media delle provincie di Roma, Rieti, Viterbo e Frosinone;

V Gruppo (sede di Napoli): Istituti d'istruzione media delle provincie di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno;

VI Gruppo (sede di Milano): Istituti di istruzione media delle provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Sondrio, Varese e Mantova;

VII Gruppo (sede di Ancona): Istituti di istruzione media delle provincie di Perugia, Terni, Macerata, Ascoli, Pesaro ed Ancona.

VIII Gruppo (sede di Torino): Istituti di istruzione media delle provincie di Aosta, Cuneo, Alessandria, Novara, Vercelli, Genova, Savona, Sperra ed Imperia.

IX Gruppo (sede di Bari): Istituti di istruzione media delle provincie di Bari, Foggia, Lecce, Brindisi, Taranto.

X Gruppo (sede di Cagliari): Istituti di istruzione media delle provincie di Cagliari, Sassari e Nuoro.

XI Gruppo (sede di Palermo): Istituti di istruzione media delle provincie di Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti, Trapani, Enna e Ragusa.

XII Gruppo (sede di Firenze): Istituti di istruzione media delle provincie di Firenze, Arezzo, Pisa, Siena, Grosseto, Massa, Lucca, Livorno e Pistoia.

XIII Gruppo (sede di Venezia): Istituti di istruzione media delle provincie di Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Vicenza, Udine, Belluno e Verona.

XIV Gruppo (sede di Trieste): Istituti di istruzione media delle provincie di Trieste, Pola, Zara, Fiume e Gorizia.

XV Gruppo (sede di Torino): Istituti di istruzione media delle provincie di Bolzano e di Trento.

Art. 7. — Per le designazioni di cui all'articolo precedente si osserveranno le seguenti norme: a) Per ciascun gruppo sarà costituita un'assemblea composta dal preside e dal direttore di istituto medio esistente nella provincia e costituente il gruppo stesso; b) l'assemblea si riunirà presso il Provveditorato della sede di ciascun gruppo e sarà presieduta dal titolare del Provveditorato medesimo con diritto a voto; c) la convocazione sarà fatta a cura del Ministro della Pubblica Istruzione.

Gli istituti di Belle Arti

Art. 8. — Per le designazioni attribuite agli Istituti di Belle Arti si riuniranno in Roma presso il Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale delle Belle Arti, i direttori dei seguenti istituti:

Accademie di Belle Arti e Licei Artistici: Bologna, Accademia e R. Istituto d'arte per la decorazione; Carrara, Accademia delle belle arti e marmi; Firenze, Accademia delle belle arti e Istituto d'arte; Firenze, Accademia di belle arti e Istituto d'arte; Lucca, Accademia di belle arti e Istituto d'arte; Milano, Accademia di belle arti e Istituto d'arte; Napoli, Accademia di belle arti e Istituto d'arte; Palermo, Accademia di belle arti e Istituto d'arte; Parma, Accademia di belle arti e Istituto d'arte; Perugia, Accademia di belle arti e Istituto d'arte; Roma, Accademia di belle arti e Istituto d'arte; Torino, Accademia Albertina; Torino, Accademia di belle arti; Torino, Liceo artistico; Venezia, Accademia di belle arti e Liceo artistico; Venezia, Scuola superiore di arti decorative; Urbania, Accademia Raffaello; Urbino, Accademia di belle arti; Verona, Accademia di belle arti e Istituto d'arte; Siena, Istituto provinciale di belle arti.

Conservatori di musica e scuole di recitazione: Firenze, Conservatorio musicale «Luigi Cherubini»; Milano, Conservatorio musicale «Giuseppe Verdi»; Napoli, Conservatorio musicale «San Pietro a Maiella»; Palermo, Conservatorio musicale «Vincenzo Bellini»; Parma, Conservatorio musicale «Arrigo Boito»; Roma, Conservatorio musicale «Santa Cecilia»; Roma, Scuola di recitazione; Pesaro, Liceo musicale «Rossini»; Bologna, Liceo musicale; Lucca, Istituto musicale «Boccherini»; Padova, Istituto musicale; Perugia, Liceo musicale «Giuseppe Morlacchi»; Torino, Liceo musicale «Giuseppe Verdi»; Trieste, Conservatorio musicale «Verdi»; Trento, Conservatorio musicale «Tartini»; Udine, Liceo musicale; Venezia, Liceo musicale «Benedetto Marcello».

Presidenza del Consiglio dei Ministri per la Pubblica istruzione e presieduta dal direttore generale delle Belle Arti, che prenderà parte alla votazione.

Le norme per le assemblee

Art. 9 — Per tutte le assemblee si osserveranno le seguenti norme: a) Gli avvisi di convocazione saranno spediti per lettera raccomandata o per telegramma almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza; b) Per la validità delle adunanze sarà necessaria la presenza di almeno la metà degli aventi diritto a parteciparvi. Trascorse due ore da quella stabilita per la convocazione senza che siasi raggiunto il numero minimo legale, la votazione avrà luogo qualunque sia il numero degli intervenuti; c) La votazione avrà luogo per mezzo di schede segrete. Risulteranno designate le persone che avranno ottenuto un maggior numero di voti; d) A ciascuna adunanza assisterà un notaio che redigerà processo verbale della riunione e della votazione; e) Il presidente dell'adunanza, dopo l'insediamento dell'ufficio, prima di disporre la votazione per le designazioni, verificherà, facendone fare atto a verbale dal notaio, la regolarità dell'avvenuta convocazione a termini del presente decreto. Gli atti della convocazione saranno allegati al verbale ed inviati con questo al Gran Consiglio.

Il presidente è tenuto all'osservanza rigorosa di queste disposizioni.

Art. 10. — A tutti coloro che, in applicazione delle norme del presente decreto, dovranno portarsi dal luogo di loro abituale residenza alla sede prescritta per le designazioni, è concessa la riduzione del 70% sulla tariffa ordinaria differenziale sul viaggio per le Ferrovie dello Stato. Per fruire di tale concessione, ciascun interessato dovrà provvedersi di un certificato in carta libera dal pretore della provincia di sua residenza, contenente le precise sue generalità, il luogo di residenza e la destinazione del rispettivo viaggio. Contro la presentazione di tale certificato, la stazione di partenza delle Ferrovie dello Stato rilascierà un biglietto ferroviario per il viaggio sia di andata che di ritorno. Le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto concesse all'industria privata, nessuna esclusa, sono tenute a concedere ai suddetti viaggiatori la riduzione del 70% sulle rispettive tariffe ordinarie, dietro esibizione del certificato suindetto, ovvero del biglietto a tariffa ridotta rilasciato dalle stazioni delle Ferrovie dello Stato.

La Milizia della strada
in servizio
Efficace opera durante la nevicata

Roma, 18 notte.

Si è iniziato, come è noto, il servizio di disciplina e di vigilanza sulle varie strade da parte della Milizia della strada. Il servizio viene effettuato a mezzo di automobili torpedo 501, sulle quali prendono posto un capo-squadra, un milite scelto, e un milite. Con queste vetture, la vigilanza viene esercitata alternativamente in larghe zone delle strade maggiori e minori. Le vetture sono colorate di azzurro e portano un distintivo giallo-oro formato da un fascio a scure con fregio alato e le lettere A.A.S.S. Ogni mattina i capipattuglia ricevono dal Comando l'ordine di servizio con itinerario, fermate ed istruzioni. Il servizio è permanente, durerà cioè di giorno e di notte a seconda delle circostanze e delle necessità e si svolge per tutte le strade nazionali, provinciali e comunali. Quelle maggiormente battute saranno le stazioni assenno esse di maggior traffico. Le altre saranno percorse come secretariale, per giungere anche da un punto all'altro della regione senza seguire il corso delle arterie. In un primo breve periodo l'opera dei militi sarà più persuasiva che punitiva; successivamente essa diventerà repressiva e si ispirerà a criteri di equa severità. I militi vigileranno pure sulle strade segnalando al proprio Comando, che ne informerà le autorità locali, gli eventuali accidenti che arrestassero il traffico. A periodi regolari dovranno riferire sullo stato generale delle strade, con relazioni e con statistiche che possano mettere in grado il Ministero dei Lavori Pubblici di conoscere le precise caratteristiche del traffico stradale di tutte le regioni.

L'inizio del servizio ha coinciso con abbondanti nevicate. E' stata questa, a giudizio dei competenti, una buona prova della nuova Milizia che si è subito mostrata in grado di affrontare e superare vittoriosamente le gravi difficoltà. La Milizia, in tale secondario le necessità speciali delle strade, concorrendo alla rapida ripresa delle comunicazioni. Nelle strade delle regioni montagnose, il vecchio sistema di mezzo nazionale per gli sgombri è stato sostituito con forti trattori meccanici e così in breve tempo anche le più remote vie montane, che in tempo passavano a lungo precluse nella stagione invernale, le automobili hanno potuto circolare liberamente.

Il Consiglio Nazionale dell'Economia
Provvedimenti, convegni e discussioni sindacali

Roma, 18 notte.

Il [illegible] come è già stato annunziato, riunirà il Consiglio superiore dell'Economia Nazionale, i cui lavori saranno aperti da un discorso importante del ministro Marsich. Sul credito all'artigianato ed alla piccola industria, il relatore Olivetti sosterrà la necessità che il credito non può essere esercitato dai grandi istituti, almeno direttamente. «Sono — afferma il relatore — gli organismi minori quelli in grado di conoscere gli ambienti in cui devono operare gli uomini e le aziende, cui il credito deve essere accordato, e quindi gli unici adatti alla funzione del credito. Perciò in alcuni Stati si è pensato a creare appositi organismi e si è dato vita a Monti di credito, le quali funzionano quasi da intermediari fra l'Ente capitalista e la azienda cui il credito deve essere accordato, in modo da renderci garanti del buon andamento di questo e di assumersi una parte dei rischi».

In Italia questo sistema potrà adottarsi in alcuni ambienti più evoluti, ove già le piccole industrie e gli artigiani, anche per gli sviluppi dell'organizzazione sindacale, hanno superato le difidenze e gli antagonismi reciproci per riconoscere la solidarietà dei loro interessi, la corrispondenza dei loro problemi, l'identità della loro aspirazione alla Nazione, l'opportunità del controllo reciproco, obbligatoriamente portato sulla situazione delle loro aziende.

Il relatore sostiene che la Banca del lavoro e della cooperazione può particolarmente fare pervenire anche in ambienti rurali le forme vivificatrici del credito. Sostiene altresì la necessità di un organismo che assuma sopra di sè gran parte delle difficoltà e dei rischi, i cui certamente le risorse bancarie non sarebbero difese. Si potrebbe quindi costituire una Cassa centrale, in cui possessore raccogliersi i capitali destinati a formare il substrato del credito da accordarsi alle piccole aziende, che potesse funzionare da ente regolatore e coordinatore dell'azione degli organismi periferici, che si potrebbe e dovrebbe collegare alla Cassa centrale.

Un'altra relazione notevole è stata presentata dal Presidente della Confederazione fascista bancaria. Essa riguarda l'ordinamento delle aziende di compensazione.

Il patto per i metallurgici torinesi

Buona notizia nello svolgimento delle trattative per il patto dei metallurgici di Torino e della deliberazione presa di esplorare un'indagine sul posto per la precisa conoscenza degli elementi della questione. Il *Lavoro fascista* stasera così commenta la deliberazione adottata nel convegno di ieri l'altro: «Gli organi corporativi non si limitano, quando se ravvisano la necessità, ad ascoltare le parti in contrasto e dichiarare sugli elementi comunque attendibili dalle parti stesse portati alla discussione. Al di sopra delle contese anche vivaci, gli organi corporativi intervengono per rendersi conto alle fonti dell'esatta valutazione dei rapporti che operano nella produzione. Questo intervento, di fronte ai regimi passati, tra il liberalismo che generava i problemi e l'avaro e lo demagogismo che li delineava a scopo speculativo, costituisce uno degli aspetti caratteristici del rinnovamento politico e sociale attuato dal Fascismo. Lo Stato non interviene per comprimere le rivendicazioni necessarie della produzione, ma per sollecitare le ragioni essenziali della vita dei lavoratori. Al di sopra delle classi, il Regime ed il Fascismo vogliono trovare un punto di equilibrio che, rispettando gli interessi degli elementi concorrenti allo sviluppo produttivo ed all'incremento della ricchezza, assicuri la soddisfazione conveniente e sufficiente della massa lavoratrice, tenendo il fatto che non è di nessun giovamento ed opportuno per nessuno — e il delinearlo meglio nell'avvenire — nè un metodo che risolvendo alle forze e superando le difficoltà, con realizzabile che necessarie, allontana il pieno svolgimento della fase corporativa».

L'istruzione degli addetti al commercio

In conformità dello statuto della Federazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio, tra questi ed altri compiti assegnati alla organizzazione, quello di diffondere tra i lavoratori istituzioni tecniche e generali mediante conferenze, corsi professionali, dopolavoro, la presidenza della Confederazione ha dato ora alle dipendenti unioni provinciali di Padova, perchè per lo spirito che anima quella provincia, si presta a una attività dopolavoristica attraverso gli organi centrali e periferici dell'Opera Nazionale del Dopolavoro alla quale vanno le vigenti disposizioni legislative e cioè non alla volontà del Padronato di organizzare l'impiego [illegible] delle ore libere di coloro che [illegible] e gli impiegati dopo la giornata lavorativa e durante le ferie annue. Le autorità provinciali dovranno svolgere il più vivo interessamento affinchè, ove è possibile, sorgano attività dopolavoristiche fra operai ed impiegati del commercio, ponendosi in rapporto cogli organi periferici dell'Opera Nazionale e coll'organizzazione provinciale dei datori di lavoro.

Con una proposta in data 4 marzo [illegible], gli onorevoli Benni, Barrese e Cartoni chiesero al Ministero delle Corporazioni una modifica allo statuto della Federazione artigiani nel solo scopo di escludere dalla competenza di questa le botteghe di antiquari ove si commerciano oggetti di arte antica. Poichè alla proposta fu provocata una dichiarazione della Federazione commercianti, un comunicato della Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane avverte che con essa nulla è stato modificato, anzi venne implicitamente confermato il diritto della Federazione ad inquadrare le botteghe di antiquari nelle quali si restaurano opere create nell'antico e quelle nelle quali si copiano o si falsano oggetti di arte antica.

Con l'intervento del presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, Corrado Marchi, e del segretario generale Treviani, ha avuto luogo stamane la prima assemblea degli iscritti all'Associazione regionale dei trasporti che comprende la zona del Lazio, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Molise.

Il presidente ha pronunciato un discorso, riassumendo le fasi organizzative della Confederazione e ringraziando al Regime e al suo Capo il grandemente il fedelità di tutti gli organizzati.

Nomine sindacali

E' Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha approvato le seguenti nomine: Giovanni Fontana, presidente del Sindacato provinciale degli agricoltori diretti coltivatori di Piacenza; avv. Gaetano Cuneone, presidente della Federazione provinciale degli agricoltori di Taranto; Angelo Carabelli, presidente della Federazione provinciale degli agricoltori di Pinerolo; Carmine Cialgi, segretario della Federazione nazionale fascista dell'abbigliamento; dott. Pietro Cattaneo, segretario dell'Unione industriale fascista della provincia di Macerata.

Bollettino Militare

Roma, 18 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali generali. — Marinelli, generale di brigata, assai comando 1ma brigata fanteria ed a nomina annuale di campo di Istria di S. M. il Re, Prato, generale di [illegible] esso comando 1ma brigata fanteria ed a nomina annuale di campo di [illegible] Alessandria; Gesi, generale di [illegible] esso comando terza brigata fanteria ed collocato a disposizione.

Stato Maggiore. — Vinari, tenente colonnello stato maggiore comando divisione militare Perugia e nominato capo di stato maggiore del comando divisione militare Perugia; Fabbri, tenente colonnello disposizione Ministero Guerra è trasferito corpo stato maggiore continuando studi destinazione.

Fanteria. — Pinna, tenente colonnello e collocato a riposo. Grotti, tenente colonnello 30o fanteria e trasferito comando distretto Fossa continuando appartenere i seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'arma a fianco di ufficiali del collocato Pascolini, capo gruppo ufficiali di complemento Pola e trasferito al 9o fanteria Taliercio, Maggiulli, scuola zappatori Ingegneri Macerata, Aceto, 11o centro automobilismo e Medeghini 8o fanteria.

Cavalleria. — Orsini, maggiore reggimento Genova cavalleria assistente Ministero Guerra e promosso tenente colonnello e destinato battaglione Pinerolo (sede cavalleria continuando assegnazione suddetta.

Artiglieria. — Cirelli, tenente colonnello 2o pesante campale e Tondello scuola ufficiali complemento Pola Galetti, tenente colonnello comando Trieste e collocato in ispettorato Ferrara, tenente colonnello 4o reggimento pesante e trasferito scuola allievi ufficiali complemento Sestola.

I seguenti maggiori sono promossi a tenenti colonnelli: Trevale, 1o radiotelegrafisti Bari; Bergolo, 9o Bri. Alpina. Un genio e trasferito 6o genio Lamberto 4.o genio.

Corpo di amministrazione. — Riccio, tenente colonnello amministrazione presso ufficio contabilità e revisione corpi armata Trieste e collocato in ausiliaria; capellano tenente colonnello amministrazione comando Trento e trasferito sopra citato ufficio contabilità Trieste.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura. — Sono conferite alcune funzioni al Tribunale di Roma; Cesarini, pretore al Tribunale di Roma; Ferrara, vice pretore aggiunto al Tribunale di Roma; Cesarini, pretore al Tribunale di Roma e destinato al Tribunale di Asti.

Cancelleria. — Gallo, primo segretario presso il Tribunale di Torino è nominato primo cancelliere alla Corte di Appello della stessa città. Esso cancelliere della pretura di Cuneo e trasferito al Tribunale di Torino.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 18. — La maggior fermezza del mercato obbligazionario, si è lievemente accentuata nella mattinata di oggi con quotazioni migliori su tutti i comparti. L'attività degli scambi che prima era solo rivolta alla Fiat si è riversata anche su altri valori come Consolidato, Banchieri e Comit, per merito di buone richieste che se hanno sensibilmente assottigliato i relativi prezzi.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 50	—	70 50
Id. ai conti	—	70 75	—	70 75
Consolid. 5 %	—	81 50	81 220	81 75
Id. id. cont.	—	81 25	—	81 25
S. Paolo 5 % n.	—	—	—	456 —
Torino e C.	—	—	—	425 50
P. Veneti 6 % c.	—	—	—	170 —
Credito Ital.	20	—	—	295 —
Banco Sicilia	300	2200	2200	2200 —
Istituto Id. c.	—	502 —	500	505 —
Banco Roma	—	—	—	118 —
Banco Napoli	—	—	—	502 —
B. Naz. Credito	—	—	—	500 —
Cons. Mob.	500	500	500	500 —
Italiana R. C.	—	—	—	518 —
Mediterraneo	—	—	—	260 —
Meridionali	70	850	—	850 —
Motoritalia	100	320	307 50	320 —
Kalianda	1200	315	—	315 —
Eguiliri	—	—	—	195 —
S. A. I.	—	—	—	203 —
Italiana Gas	1000	295	295 50	297 50
Id. nuove	100	220	—	220 50
Siage	50	232 50	—	232 50
Elettricità A. I.	500	300	300 50	300 50
Sip	570	174	173 50	174 50
Terni	1600	482	482	482 —
Riet	—	—	—	107 —
Savigliano	—	—	—	307 —
Nebiolo	100	336	—	336 —
Tedeschi	20	338	—	338 —
Off. Meccaniche	100	—	—	40 50
Ilva	—	600 50	—	600 50
Fiat	9000	671	669 —	668 50
P. C. E.	1000	127	—	127 —
Aquila	2000	127 50	314 —	315 —
Acqua Potabile	1000	600	600	600 —
Bonifiche	—	—	—	5,50 —
Pirelli	—	—	—	5,50 —
Ottaviani	—	—	—	5,50 —
Valdi Lanzo	—	—	—	320 —
Vidoszilli	1000	124	124 50	122 50
Chatillon	2000	223	225 —	227 50
Varzelle	—	—	—	200 —
Unica	—	—	—	250 50
Boni	200	191	—	190 —
Generali	200	191	191 —	191 —
Pilladium	600	50	—	50 —
Partiere R.	2500	515	515 —	515 —
Arduo	—	—	—	5,50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 725
Svizzera	—	—	—	387 75
Londra	—	—	—	93 71
New York	—	—	—	19 0975
MANIFATTURE				
Chatillon	500	—	229 —	—
Lin. Can. Nav.	100	—	—	—
Rosari Varzi	500	—	—	—
Seta	100	103 —	103 —	—
Varzelle	50	—	—	50 —
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	100	111 —	111 —	—
Ilva	700	205 50	205 50	—
Off.	50	50 50	50 50	—
Montecatini	2500	279 50	279 —	—
Monte Amiata	300	314 —	315 —	—
MECCANICHE				
Breda	100	—	—	—
Fiat	600	670	668 —	—
Isotta	100	—	—	—
Officine	100	130 —	—	—
ELETTRICHE				
Ediso	—	317 —	—	—
Edison	500	—	—	—
Sip	150	175	—	—
Marconi	—	—	418 —	—
Terni	400	530	530 —	—
U. Esercizi	150	160	—	—
Comit. Virzela	1000	—	—	—
ALIMENTARI				
Industrie Ital.	100	150 —	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	400	600 —	—	—
Eridania	400	600	600 —	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Ardea	5	5	—	—
Fondi Rustici	200	—	210 —	—
Imm. Fabbricati	—	—	210 —	—
Ben. Ferraresi	500	—	500 —	—
Beni Stabili	700	300 —	305 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	3300 —
Esp. Italo-Am.	500	—	—	—
Pirelli	1000	—	—	—
Ora Torino	100	—	—	—
Mira Lanza	100	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 60	74 80	74 60	74 80
Svizzera	387 50	387 50	—	387 75
Londra	92 95	92 975	92 87	92 95
New York	19 075	19 0975	19 0975	19 11
Berlino	454 50	—	—	454 75
Vienna	268 50	—	—	268 75
Madrid	11 67	—	—	11 68
Belgio	265 50	—	—	265 75
Spagna	347 50	349 10	—	349 —
Budapest	337 50	—	—	337 75
Praga	57 —	—	—	56 95
Rumania	68 —	—	—	68 25
Albania	350 —	—	—	350 —
Belgrado	89 50	—	—	89 75
Danzig	266 50	—	—	267 25
Norvegia	268 50	—	—	268 —
Svezia	513 —	—	—	513 —
Atene	73 —	—	—	73 —

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 18 — Rendita 3,50 = netto cm. 70,62; lord 70,62; netto 70,62; id. id. cont. 70,62; Consolidato 5% cl. 81,06; id. id. cont. 81,06; Credito it. 1,75; Francia 74,80; Svizzera 387,05; Londra 92,95; Olanda 7,68; Spagna 347,50; Belgio 265,50; Berlino 454,50; Vienna 268; Praga 56,95; Polonia 215,50; Romania 68,25; Svezia 513; Norvegia 268,50; Budapest 337,50; Albania 350; Grecia 73; Jugoslavia 89,50; Danimarca 267,25; Argentina prima 400 carta 400, New York 19,09; Canada 19,05; telegrafo 19,09; Budapest 337; Albania 350; Svizzera 510; Russia 56; Spagna 347; Varsavia 213,50; Baltimora 400, 426 26,65.

Borse estere

Parigi, 18. — Titoli: Rendita francese 4% 96,60; Rendita francese 4% 1917 —; 5% 1915 —; Rendita Italiana 3,50% —; Rendita Italiana 5% —; Prestiti Italiani —; Francia 74,80; Londra 92,95; Spagna 347,50; Belgio 265,50; Berlino 454,50; Vienna 268; Praga 56,95; Romania 68,25; Varsavia 213,50; Budapest 337,50; Svizzera 387,05; Albania 350; Grecia 73; Jugoslavia 89,50; Danimarca 267,25; Argentina prima 400 carta 400, New York 19,09; Canada 19,05; telegrafo 19,09; Budapest 337; Albania 350; Svizzera 510; Russia 56; Spagna 347; Varsavia 213,50; Baltimora 400, 426 26,65.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 92,65; New York 4,86,03; Amsterdam 12,09,75; Francia 124,07; Belgio 34,90 7/8; Germania 20,39 7/8; Svizzera 25,22; Spagna 29,71 3/4; Copenaghen 18,18 3/8; Stoccolma 18,18 1/8; Oslo 18,19,25; Helsingfors 193,50; Praga 103,37; Budapest 27,40,50; Belgrado 776; Sofia 872; Buenos Aires 47; Atene 3/8; Costantinopoli

Mercato Centrale

Le pompe della Nettezza Urbana cominciano a funzionare a mezzanotte, quando gli ultimi autobus si lanciano a corsa pazza nella fitta nebbia dei quartieri deserti e silenziosi; allora gli annaffiatoi semimuti escono dalle profonde cotorie, si aggruppano alle chiavi dell'acqua per dare sfogo ai serbatoi laterali della senna gravida, chiamandosi per nome rabbiosamente e dandosi della carogna, i più noghittosi, assonnati e ubriachi.

Il Mercato ha l'aspetto di un grandioso circo che dà soltanto spettacoli notturni, ora addormentato, con i suoi alti gabbioni delle macellerie ove i mastini si dibattono ululando in attesa del pasto, le vaste tende dei pescivendoli e le gallerie candide degli agrumai; ovunque si avanzano lente, rombanti ed efficaci le spazzatrici meccaniche, autoblindate benigne che rastrellano meticolosamente frutta fradicia, sterco e resa di bestie come se fosse avvenuta una carneficina di domatori in un serraglio impazzito; ed ecco, subito dopo il passaggio delle macchine igieniche, abbattersi sulle chiazze di sangue, di olio e di vino gli impetuosi getti d'acqua che ridanno lucentezza ai pavimenti di marmo e allo mattonelle di mosaico, mentre qua e là si accendono le prime lampade elettriche dei più solerti commercianti, che iniziano lo strepitio dei numerosi e pesanti catenacci.

Parigi dorme, due quartieri si svegliano, quello di Montmartre, lassù, per gli spassi, questo del Mercato Centrale, quaggiù, per il rifornimento delle vivande alla metropoli dalle giganteschi ganasce; altrove, da Montparnasse alla Republique socchiude le palpebre la quotidiana umanità.

I bisonti dei tramvai cittadini e provinciali sono occupati dai tardi convogli che portano le più svariate mercanzie fin qui dalle stazioni, dai grandi magazzini fuori porta e dai paesi lontani e vicini; nella piazza principale del Mercato gli scaricatori danno l'assalto ai vagoni dinnanzi agli occhi dei proprietari incappucciati e dei compratori freddolosi che stanno a braccia conserte stringendosi il petto gonfio di biglietti di banca; man mano che i rumori si accentuano dai giacigli si levano i lavoratori e fanno bella apparizione le mercantesse vedove.

Qua e là si odono i nomi dei più forti commercianti del luogo, seguiti da un urlesto brusco dei trainti che sopraggiungono, segno che il traffico si inizia, ufficialmente. Madame Apallimare, quella minuscola donna militare che detiene il Monopolio dello Scarico, si lega al bancone del suo piccolo ufficio e dà il via alle mille coppie dei bianchi cavalli impanti si lunghi carri dalle ruote risuolate di morbide gomme, dirigendo le manovre senza mai allontanare il naso gelato dall'apparecchio telefonico. Le sue cavalcature partono svelte agli arrivi e ritornano pesanti di quintali d'arance, limoni, mandarini, fichidindia e di ogni sorta di frutta estere e nazionali provenienti dalla Spagna e dalla Sicilia, signorilmente confezionate o custodite in cassette rivettuole. Lei, come tanti, ha conquistato il Mercato Centrale cominciando a lavorare con un solo paio di cavallacci, che ora son vecchi e pelosi, inabili e fermi alla porta nella loro ultima qualità di amuleti della perseverante milionaria. Quelli buoni, innanzi l'aurora son già di ritorno dal dazio e ripopolano le viuzze e le piazzette della Cornucopia, dove neve alta e mobile gallengiando dinanzi ai magazzini spalancati; qui sopraggiungono i mozzi della signora, con frute e sacchi di biada, li sciolgono dai carri e li legano a ventoglini giapponese, confinandoli in un canale morto.

Spagnoli e siciliani fanno lega, i primi, grandi e chiomati, pigliandosi tra le braccia i secondi, piccini e maliziosi; contrattano vociando e gesticolando, e chi gioca con le sode arance, come se fossero palle di cannoli e chi scorza, al pari delle frecce, i giuramenti e le parole d'onore; inginocchiandosi e baciando la terra, gridano che non si guadagna un franco sull'intero vagone testè scaricato. La concorrenza fra i catanesi, occupa all'estero il posto che la gelosia conserva in patria, li trasforma in autentiche belve; accorrono i muscoloni catalani nei caffè notturni del quartiere per stroncare i corpo a corpo e metter la pace tra gli agrumai della terra del fuoco, ed ecco la nuova amicizia subentrare all'odio improvvisato, ceheggiano i baci della concordia, si riprende a contrattare, scaldarati, masticando la sigaretta dorata o levando alte le mani dalle dita ricche di brillanti: il commerciante a Parigi, se vuol riscuotere fiducia generale deve andare, sia pure sporco, ma carico di pietre preziose.

Greci e bulgari gracidano senza tregua, a occhi bassi, gli uni e gli altri tristamente noti per la loro avarizia; gli ebrei, confusi tra i cristiani e i maomettani, cercano di concludere i migliori affari con le vedove che, schiamazzando, danno addosso alla spilorceria di quella razza; fino a che non sopraggiunge la raffica degli eleganti compratori dalla manica larga, quelli che non litigano sul mezzo franco da risparmiare e portano via in un batter d'occhio mezzo mercato, lasciando i portafogli nelle mani dei venditori all'ingrosso.

Questo è il segnale d'allarme per i piccoli commercianti e per gli indecisi; i prezzi, che prima oscillavano andando su e giù capricciosamente, ora minacciano di salire alle stelle; tra il baccano che si intensifica, ciascuno si affretta a contrattare innanzi che l'aurora spenga di un pugno le lampade elettriche.

I mercanti ostentano una premura affettuosa, si esprimono come padri, fratelli o figli, si carezzano scambievolmente le guance, si palpano alle spalle, si invitano nei *bars* e nelle osterie notturne; i più forti portandosi sul collo i più piccoli, e tutti si chiedono a vicenda notizie dei parenti vicini e lontani, promettendosi gite in montagna e pranzi speciali da Poccardi; sono i più splendidi fiori dell'ipocrisia che si offrono in fretta nella speranza di concludere l'affare d'oro, ma se appena un d'essi trascende si passa dalle cortesie alle contumelie e dalle parole ai fatti, il sorriso si cangia in smorfia terrificante; è il denaro che illumina e accieca fulmineamente.

Sono ricchi e si vestono da sembrare porcelli i magazzinieri e le mercantesse che danno da vivere alle Banche della zona, si nascondono le pellicce nel camice grasso, la testa nei fazzolettoni tabaccosi, le mani nei guantoni di cuoio e i piedi nelle scarpacce di acciaio; rattoppati più di l'artunello, si soffiano il naso nelle dita, e, disinvolti, si asciugano il su dore sul sudicio braccio.

Frattanto le eleganti e profumate coppie straniere scendono da Montmartre al Mercato Centrale per curiosare intorno agli scalmanati affari. E donne dipinte e i nottambuli in abito nero si confondano alla folla dei falsi plebei, rimanendo fino alle prime luci del mattino. Fattosi giorno chiaro, il Mercato Centrale si spopola, i commercianti quotati vanno a riposarsi nei loro aristocratici appartamenti; dopo di aver dato un gran da fare alle cuoche e ai domestici, depongono il vestitaccio degli affari nell'anticamera e si fanno il bagno nel latte caldo e aromatico, quindi concedono un breve colloquio alla consorte raffinata ed elegantona, baciano la fronte ai figliuoli che vanno a scuola vestiti da marinai, e, dopo di aver fatto colazione leggera, casta e nutriente, si abbandonano al sonno profondo su letti di piume di struzzo e di raso imperiale, lasciando nei sottostanti magazzini i fedelissimi custodi, che si accontentano di bistecche dure e sanguinanti mentre badano ai clienti ritardatari che comprano a dettaglio, sempre più a dettaglio man mano che le ore passano; così che dai grossi colpi commerciali della notte si scende verso mezzogiorno alle vendite più meschine; ma anche queste non si rimandano perchè ogni soldo lasciato è perduto, e si chiude la giornata offrendo le arance non più a vagoni e tanto meno a casse ma a chili e in fine a grammi agli umili rivenditori ambulanti.

Sulle panchine e in mezzo alle strade del Mercato Centrale, percorse ininterrottamente dagli assordanti veicoli, rovano i mendicanti e gli affamati, frugando negli avanzi del colossale traffico, alla ricerca delle frutta marcita; le suore e i frati scalzi col sacco sulle spalle chiedono l'obolo al novello Mercurio senz'ali oltre che cieco e sordo.

Antonio Aniante.

Jackie Coogan vuol fare l'attore

Vienna, 18 notte.

Durante il suo viaggio europeo Jackie Coogan ha potuto fare una visita anche a Vienna. Ma questa celebrità dell'altezza di un metro e venticinque centimetri è stata accolta dai viennesi, che pure sono facili all'entusiasmo, con curiosità eccessiva. I giornali quasi non gli dedicano spazio ed è gran cosa se qualcuno si decide a riconoscere che Jackie Coogan nell'albergo di lusso in cui alloggia ha tenuto a un gruppetto di invitati una conferenza spiegando in un curioso inglese come divenne artista cinematografico. Jackie Coogan ha detto che è lavorare per il cinematografo gli fa gran piacere e gli ripende moltissimo. Quanto gli abbia reso finora però non ha saputo dirlo, per informazioni in proposito, bisogna rivolgersi ai genitori. Il giovane artista adesso vorrebbe recitare spesso, vendo una parte di aviatore. Tuttavia la madre, che a sentire questa confessione, lo ha minacciato col dito, non sembra disposta a dare il necessario consenso.

Il piccolo tornerà al cinematografo, certo più che i suoi amministratori, non possono più entusiasmarsi di fronte al bambino prodigio, si sentono intimiditi attratti verso il giovinetto il cui nome è ancora un'attrattiva e... un buon affare per gli impresari.

TACCUINO STORICO

Come fu organizzata la partenza di Garibaldi da Caprera nel 1867. — Quando si parla della partenza di Garibaldi da Caprera, nell'ottobre 1867, per assumere il comando dei volontari che si stavano concentrando al confine pontificio, raramente si ricordano le difficoltà che dovettero superare i Canzio e i suoi valorosi compagni per giungere fino al Generale, eludendo la vigilanza delle navi che stavano in crociera attorno all'isola.

La prima notizia riguardante il desiderio di Garibaldi di venire in continente, la portò la White Mario a Stefano Canzio, e questi accordatosi con Andrea Sgarallino e co. Adriano Lemmi, noleggiò una paranza di Livorno, la « San Francesco » al comando del capitano Giovanni Sinatico, per 800 lire. La partenza fu fissata per il 6 ottobre ma essendo il mare cattivo, si dovette rimandare al giorno 8, approfondo prima alla Meloria per la Corsica, nel porto di Pinarello.

La mattina del 10, essendosi il tempo rimesso al bello, la ripresa la navigazione per l'isola di Santa Maria, dove il Canzio, insieme al Virginari ed altri del valoroso che morì poi a Mentana, ottennero da certo Bertagnone una barca, con la quale, dopo un viaggio faticosissimo di 7 ore, giunsero a sera nei pressi della Maddalena. Quivi furono fermati da una barca cacciatorpediniera della R. Marina e trasbordati alla Maddalena, non avendo dichiarato di essere cacciatori. Furono lasciati liberi. La notte era buia e non si poteva rischiare di continuare per Caprera senza il pericolo di essere ripresi e di dove sarebbe stato difficilissimo fuggire, per cui, ritirata in secco la barca, il Canzio si recò a casa di Edoardo Massey e lo pregò di portare egli stesso una lettera a Garibaldi.

Il Massey sceso alla scogliera, sciolse la barca, ed essendo conosciuto poté passare indisturbato. Due ore dopo sopra portando con sè Basso e Teresita, i quali riferirono che il Generale sarebbe partito subito da Punta Rossa ed avrebbe raggiunto la « San Francesco » al porto di Brandinghi. Canzio e i suoi compagni tornarono quindi a Santa Maria e di lì, favoriti dalla nebbia, proseguirono per Porto Vecchio e poi, sulla paranza del Sanitico, per Bardinghi.

Quivi li attendeva un uomo a cavallo, certo Cuneo, il quale recava la notizia che Garibaldi era già arrivato e si trovava nello stazzo di Nicolò Jacoddi a Porto San Paolo e che sarebbe venuto nella notte alla spiaggia. Così infatti avvenne. Il generale stanchissimo, salpava a bordo e, rifocillato andò a riposare. La paranza prese subito il largo ed entrò nel canale di Piombino, diretta a Vado, dove sbarcò quei valorosi. Reputato due birocci, il 19, il Generale e i suoi fidi amici giunsero finalmente a Livorno.

Malumori in Italia all'epoca di Napoleone. — Che Napoleone abbia risvegliato negli italiani il sentimento nazionale è ormai fuori di dubbio e che il fascino da lui esercitato sia stato grandissimo è parimenti fuori di ogni discussione. Bisogna però distinguere il primo dall'ultimo periodo del suo regno, e non bisogna sottovalutare troppo sulle relazioni ufficiali.

La grandezza di Napoleone cominciò a declinare con la guerra di Spagna e il malcontento delle popolazioni contro di lui si accrebbe essenzialmente durante la campagna di Russia del 1812.

Roma fra le tutte le città italiane, gli era in quest'epoca, particolarmente avversa, tanto che egli la chiamava la città degli imperdonabili ribelli. Vienna « egli diceva sdegnato » benchè sia la capitale nemica, prega per me, ma a Roma non posso ottenere nulla. E in realtà, nonostante il governo illuminato del generale Miollis e del prefetto Tournon, nonostante i grandi lavori edilizi e i benefici concessi, Roma soffriva assai per la perdita della corte Pontificia, e la sua popolazione che nel 1811 era di 135 mila abitanti, nel 1813 era diminuita a 123 mila per cui lo spirito pubblico era decisamente ostile a Napoleone e ai francesi. Ad accrescere questo malumore concorrevano soprattutto le coscrizioni di giovani, i quali non essendo chiamati alle armi per un fine nazionale ed essendo invece costretti di andare a morire per cause ignote, in lontani paesi, mal si adattavano al servizio militare.

Così alle requisizioni di denari e di opere d'arte si aggiungevano queste ed altre questioni di uomini, che Pasquino riassumeva nei suoi versi:

« L'Alusimo in su, ci manda la tempesta — L'Alusimo in giù, ci toglie quel che resta — E in mezzo a quegli altissimi — Noi siamo infelicissimi ».

A Milano le cose non andavano diversamente, neppure fra la nobiltà che pur godeva tanti privilegi, perchè i suoi figli venivano inviati in collegi militari di Parigi per trarne degli ufficiali francesi o dei funzionari figli alla Francia. Era la cosidetta « coscrizione dorata » contro le recriminazioni della quale, Napoleone rispondeva che doveste tenersi onorata di queste preferenze imperiali e ben contenta che non si chiedesse di più, cioè la cessione delle migliori signorine milanesi perchè divenissero mogli agli ufficiali più cari all'Imperatore. A Napoli la resistenza alle richieste era più facile, perchè fatta essenzialmente dalla regina Carolina, sorella di Napoleone, la quale non mancò di accompagnare il suo augusto fratello in viaggiando un reggimento di 3 mila napoletani reclutati nelle galere e che attraversando il territorio pontificio, per andare in Lombardia e poi in Germania, diserì in gran parte, dandosi alla macchia, al che allargare la nota impressionante la piaga del brigantaggio che infierva già nelle Terre di Roma, immancabile le severissime repressioni e l'istituzione della ghigliottina.

Un esperimento d'aeronautica militare nel 1854. — Fra le diverse notizie private che il Governo piemontese riceveva dai suoi informatori, è interessante la relazione di un cittadino di Mantova, il quale nel dicembre del 1854 scriveva al Ministero di Guerra e Marina a Torino, per notificargli alcuni esperimenti « per volare » che il Comando austriaco aveva ordinato di fare nel cortile della fortezza.

L'informatore premetteva di non essere un disegnatore e perciò di doversi limitare ad una descrizione dell'apparecchio.

Una squadra di soldati riempiva di idrogeno un pallone di quattro metri d'altezza, a forma di un enorme fagiuolo. Lungo l'asse maggiore del pallone era legato un telaio rettangolare nel quale si disponeva un soldato, che colle mani si teneva alle due aste lunghe e coi piedi manovrava due leve. Le ieve agivano su due ali che con un movimento regolare e uno spostamento circolare, a volontà del pilota, agivano da eliche e da timone ad un tempo.

I voli così si compivano per altezze di circa 200 metri, per spostamenti laterali in un raggio di altri 200 a 300 metri e per la durata di restituzione del soldato, cioè per lo spazio di 20 minuti.

Non risulta che l'Austria abbia usato questo apparecchio nelle guerre del 1859 e del 1866. Certo, per difficoltà ecclebre assai superiori ai vantaggi di osservazione che se ne potevano ritrarre, il tentativo fu abbandonato, ma comunque vale la pena di ricordare questo esperimento che univa i due principii del mezzo più pesante e di quello più leggero dell'aria, utilizzando entrambi, non soltanto « per volare » come era già stato tentato precedentemente da altri, ma soprattutto « per osservare », cioè per uno scopo già definito e prettamente militare.

C. C.

Caricature in poesia

La parodia deve essere nata a poca distanza di tempo dalla poesia, dato che già al tempo della Grecia antica faceva la sua comparsa sul teatro. Ad accompagnarvela non fu solo Aristofane, che è stato il primo autore di riviste, come già qualcuno ebbe a notare. Perfino un grande tragico come Euripide se ne serviva contro il suo collega Eschilo. E neppure il « divo Omero » ne andò esente giacchè la ben nota Batracomiomachia rifà il verso all'Ettore, Achille e ai loro compagni, trasportandone le ire, le lotte, le vittorie, le sconfitte nel mondo dei batraci e dei topi.

La letteratura italiana offre esempi-saggi magistrali di parodia proprio in uno dei suoi secoli d'oro: nel 1500. Eccone un esempio che è particolarmente interessante da udire oggi, mentre accese sbolzano freschi il ricordo delle grandi celebrazioni petrarchesche:

... Chiama d'argento fine, arte ed ailorte
scrivere, intorno ad un bel viso d'oro,
ciglia di neve e quelle, ond'io m'accoro,
stelle e man dolcemente grasse e corte.
Labbi — si tolte, bocca angela e celeste,
denti d'ebano rari e pellegrini,
favella inefabile armonia,
costumi alteri e sdegni e nei divini
servi d'amor... prese fo che queste
non le bellezze della donna mia.

Adorni no è il Berni e questa parodia petrarchesca è certo uno dei suoi componimenti comici meglio riusciti. Il lettore, se non è avvertito di quel che si tratta e non sia in guardia si lascia, a primo colpo, impressionare da tanto sfoggio di materie preziose (oltonie d'argento, denti d'ebano, viso d'oro...); la musicalità del verso, il molle allacciarsi delle rime, l'imperturbabile serietà dell'aggettivazione, sono così ben calcolate che l'orecchio e l'anima, sedotti dalla ben nota musica, vi si abbandonano per un momento. E quando, dopo questo primo inganno, una parola o un aggettivo rompono l'incanto superficiale, e il lettore capisce il trucco, ha l'impressione irresistibile di vedere un ceffo di megera sbucare di tra un cespo di rose.

Sempre nel cinquecento c'è un altro autore specializzato nel genere: quel Teofilo Folengo, meglio noto sotto il nome di Merlin Cocai, o Tommaso Stigliani, bizzarro spirito che meriterebbe di essere più conosciuto di quanto non sia. Ecco come egli fonda la poesia del cavalier Marino. E' a pittura di un'alba:

Già imporpinata e sparsa
si mostrava l'aurora,
la bianca mattinata d'oriente
spuntava, nel cielo,
il fiammeggiante carrubbio
delle minute stelle,
colle volanti mote
delle sfere celesti.
e la lettera in candidezza pare
la quale è quella poi che dirien giorno.
Che dirai in mattinata? Dirai gualtrotta
cacciato dicendale
della corte di Giove
bianca rocca e aguattiera serena
cocca il di nel gran pinnol del Cielo,
sopra le brava delle stelle erranti...

Ed ecco qualcuno che piange la sua « verde pratarello »: è il solito pastore il quale improvvisa in questi termini alla non meno solita pastorella bella e crudele:

Mirate di quella cara ch'io miro,
mirate di quella amara che il mio amore,
mirate di quella dama che mi dama,
mirate di quella crudo che mio crede,
mirate di quella prava che non prava,
di quella vera che d'Amor non varia
di quella fera che lo cor mi fera,
guata che pena cuata,
para pre cui si pere,
schietta per cui si schietta...

Sì, dopo letto questo « lamento del pastore Falcidio » perfettamente in stile leggere più l'« Adone » o « La galleria », il Marino lo si conosce già abbastanza.

Artisti della parodia, salutato sull'altare! E' un sovrano che viene fra noi: l'« Alessandro Manzoni ». E' ben noto appunto il suo « scherzo di conversazione, imitazione del Metastasio:

— Che fai dell'idol mio?...
— Il saldo, e into stella:
da questa parte a quella
vado portando il gio.
E tu che fai, mia bene,
se la domanda è onesta?
— Io quella parte a questa
ho già portato il pie.

Meno noto è un altro lavoro del genere, « L'ira di Apollo », recentemente rintracciato dal senatore Scherillo, parodia della maniera classica montiana:

Somma immane, occhi bendato arciero,
della dolcezza sicula
buon rapitor, che regno hai sopra l'ombre
tu, che dal suol nacte festi il destriero,
Bianco, Gradivo, Venere,
tu che il terzuno crin d'olivo adombri,
io per me mi prostemo a Numi Santi
devotissimo servo a tutti quanti.

Ah sì, bisognerebbe proprio farla un'antologia di questo genere! Se il morbido Metastasio non vi sfugge, neppure il rude Alfieri vi scappa:

— Fuggasi! Ei più tradirci
— Bullet
— Sottet
— Sotto il Re!
— Sallet
— Sassi orsunque, assai
Sassi per tutta Roma e tutta Atene!

Venendo ai più moderni tempi tralasceremo il troppo noto poema del « Cimitero » uscito nell'ultimo scorcio dell'800 e dovuto alla collaborazione di Olindo Guerrini e Corrado Ricci, grande presa in giro, globale e panoramica, di tutto un periodo. Preferiamo cercare, fra lo sconosciuto e il dimenticato. Caduto, ad esempio, nel più profondo oblio è certamente un vecchio libro pubblicato nel 1882 dalla « Cronaca Bizantina » di Milano e divenuto ora una rara ghiottoneria da bibliofilo. Anche il libro è una ghiottoneria: « Bois », che in puro meneghino vorrebbe dire zangola o inverno. E' qualificato infatti « pranzetto lirico » con « polpette allo stocchetto » e « Carabaccia in salsa ».

Era il tempo di Sommaruga, quando d'Annunzio appariva allo Scarfoglio minorello col suo aspetto di candido cherubino e la satira dell'epoca lo ritrae nella baldanza giovanile del « Primo Vere »:

Vieni a la freschia carezza amenola
de 'l bionda crespro, vieni, liberiamoci
e ricreare un verde,
inebriato intorno.
Ama la canale, mute tue bracchie;
fisco il superbire bruto, lo tondute
carnalità de 'l corpo
che il fuoco appetisce.

Accanto al giovane allora quasi esordiente vi sono anche i facili seguaci: quella scuola che esagerava la voluttuosità sensuale del capo scuola, quasi che non fosse già abbastanza raffinata, e a questo lodevole scopo confezionava i propri capolavori con l'uso intensivo di aggettivi in « abile, ibile, sereche, vergibile », credendo con ciò di fare qualche cosa di molto geniale e, ciò che più importa, originale:

E' la collaia una trasmutevereza
bizzarrica di luce crepuscolare,
che carezza de 'l cor l'inerzia,
l'illusion de l'anima arcuale.

E ancora più raffinatamente:

« Cessa o fiamie — stanie carnale — di
fue le scale — su l'ebarnale — piano, e il
pesate — lacria. L'orale — spina dorsale
— freme a l'agnale — marcia, iniziale —
del Saturnale. — o l'ieginale — della
regale, — piaga il tempiale — rotolabile
— sul mio crinale. — Ahi, mi fa male —
uno stivale — e una cambiale!...».

Vi rischioglia la grazia tenue e delicatissima di Eurico Panzacchi. (La sua imitazione è una delle meglio riuscite e anche qui siamo nell'attualità del sotto zero!):

La mia dolce signora
non guarda, freddo è verso,
senza mantello, in via...
Oh quanto m'addolora!
Oh quanto m'addolora!
Senza mantello, in via
con questo freddo è verso
la mia dolce signora.
Speriam che almeno prenda
una vettura chiusa
che alquanto la difenda.
Oh, Dio! La cosa è orrenda!
Una vettura chiusa
speriam che almeno prenda.

Una poetessa e un calzolaio

Si era verso il 1880. Annie Vivanti era stata appena rivelata dalla prefazione carducciana colle sue liriche che parevano allora battere il « record » delle audacie e perversità femminili. E non bella mattina un giornale napoletano usciva con questa poesia impressionante intitolata: « Vieni! » di pura marca vivantiana:

Hai galoppato senza palpitare
Cupa cavalla uscar non dimo ta groppa?
E, urlando il selvaggio ira del mare,
amari ai tuo volgere la poppa?
Dei tuoi cavarnali il vento delle selve
le polveron fiamma alimentò?
Contro gli artigli e i denti de le belve
la giovinezza tua ti cimentò?
Andare a caccia delle tigri feroci,
come brave tetun ch'io non conosco,
tu tua cugiuna, e d'una guerria immane
narrare a pie di pianque, in mezzo ai boschi?
Bruta dunque le arcione, e arditamente
sulle te sirpi e i fossi de la pista
assiano, lottano e esterrupar le grida
de l'amore e de l'ieto e la conquista.
Il pattuolo l'Atlantico tegetti
i temerari fianchi al battimento;
le sfronteranno carezzi i miei capelli;
O terra dell'ebano e sitrumento.
Vieni, a tutte le tigri della sorte
strettamente noi daremo la caccia,
ne t'andrai per Dio, scamperà la morte
di morte il nodo delle nostre braccia.

Un capolavoro! Sfido io! Se ora autore quello squisito cesellatore di versi e di rime d'oro che fu Mario Giobbe, il mirabile traduttore del « Cyrano » (la parodia, in fondo, non ha una certa affinità colla traduzione?). E si noti che qui la caricatura era così sottile giacchè che Matilde Serao, la direttrice di quel giornale napoletano, potè mettere in calce al verso tanto di firma Annie Vivanti e il pubblico scambiò quel « Vieni! » per un prodotto genuino.

E per finire questo schematico abbozzo della non ancor scritta « Storia umoristica della letteratura », ricordiamo ancora una gloria della parodia. Il Carducci non era davvero tipo da coltivare questo genere. Eppure nella sua opera poetica minore si potrebbero mettere anche tre versi — non scritti, ma improvvisati — che appartengono alla parodia. La storia è raccontata dal Pascarella. Il poeta barbaro e il poeta [illegible] erano un giorno in gita per la campagna romana e si fermarono per bere un bicchiere in una locanda campagnola. Lo compagno allo stesso tavolo si trovò ad essere un buon operaio che attaccò famigliarmente discorso con quei due signori che apparivano tanto affabili e, incidentalmente, rivelò il proprio nome e il proprio mestiere: si chiamava Pietro e faceva « er carzolaro ». E il Carducci che, grazie al bel sole romano, al vino dei Castelli e alla compagnia del « Pasca » era di ottimo buon umore, rivolgendosi a questo, con una risata:

— Ecco, vedete? se ci fosse qui il Prati avrebbe già trovato l'ispirazione per una poesia:

Or ci canta la ballata
dell'amico mio più caro,
mastro Pietro, lo scarparo...

Sul tagliente azzurro celestiale della poesia il carducciano novo della satira aveva schizzato, in due linee, tutta una fisionomia...

V.

Sigàev, il vendicatore

Fiodor Fiodorovitc Sigàev, non appena ebbe allegreso sua moglie in flagrante delitto di tradimento, entrò nel negozio d'armi Smitka e C. per acquistare una rivoltella. Il suo viso esprimeva, con la collera e il dolore, una decisione irrevocabile.

— Se quel che devo fare... — pensava. — Il principio famigliare è offeso, l'onore è calpestato nel fango, il vizio trionfa, ragione per cui, in come cittadino e persona onesta, devo essere il vendicatore. Prima, ucciderò lei e il suo amante, poi ucciderò me stesso!

Fiodor Fiodorovitc non aveva ancora ucciso nessuno, e nemmeno aveva scelto la rivoltella, ma già vedeva con l'immaginazione tre cadaveri insanguinati, tre crani spezzati, e la confusione, la folla degli spettatori ostesi, l'autopsia...

Con la malsana sensibilità dell'uomo profondamente colpito, egli si beava nell'immaginare il raccapriccio dei parenti, del pubblico, l'agonia della giustizia; e già gli sembrava di leggere gli articoli che i giornali avrebbero stampato in quell'occasione, lamentando la rovina del sano principio famigliare.

Intanto, il commesso del negozio — un ometto molto vispo, alla francese, col panciotto bianco — gli esponeva varie rivoltelle e, sorridendo rispettosamente, con piccole inflessioni di tacchi, diceva:

— Io consiglierei, monsieur, di prendere quest'ottima rivoltella Sistema Smith e Vesson. L'ultima parola della scienza. Mi permetto di fermare la sua attenzione sulla purezza del lavoro. E' il sistema più moderno, monsieur. Ne vendiamo decine quotidianamente, contro i banditi, i lupi e gli amanti. Per i suicidi, monsieur, non conosco un sistema migliore.

Il commesso alzava e abbassava « il cane », strofinava « le canne », fingeva di mirare, con l'aria di essere in estasi. E guardando il suo viso sorridente, si sarebbe pensato che volentieri, possedendo una rivoltella del sistema Smith e Vesson, egli si sarebbe presa una palla nella fronte.

— E il prezzo? — chiese Sigàev.

— 45 rubli, monsieur.

— Uhm... Per me è caro!

— In questo caso, monsieur, posso offrirvene un'altra, più a buon mercato. Desidera vedere? Abbiamo una scelta enorme, e i prezzi variano. Per esempio: questa rivoltella sistema Lefaucheux costa solamente 18 rubli, non...

— Il commesso fece una smorfia di disprezzo — no, monsieur, questo sistema è invecchiato. La comprano solamente i proletari intellettuali e le donne isteriche. L'ecidersi, o uccidere la moglie colla rivoltella Lefaucheux è un segno di *mauvais ton*. Il *bon ton* riconosce solamente il sistema Smith e Vesson.

— Io non ho bisogno di uccidermi, nè di uccidere — mentì feroce Sigàev. — La compro solo perchè vado in campagna... per spaventare i ladri.

— Non non nobbiamo sapere ciò che lei voglia farne — sorrise il commesso, abbassando modestamente gli occhi. Se noi si dovesse cercare le ragioni di ogni caso, allora, monsieur, dovremmo chiudere il negozio. Per spaventare i passeri, il modello Lefaucheux non serve, monsieur, perchè produce un suono debole e sordo. In questo caso, io le offrirei la pistola cosidetta da duello.

— E se lo sfidassi al duello? — gridò Sigàev. — No, no: troppo onore... Simili bestie devono essere uccise come i cani.

Il commesso, movendosi graziosamente e continuando a sorridere, gli mise davanti varie rivoltelle. Quella del sistema Smith e Vesson aveva un aspetto appetitoso e grave. Sigàev la prese nelle mani e, osservandola attentamente, si mise a pensare. Vedeva, fuor dal cranio perforato, scorrere il sangue a rivoli; vedeva muoversi nervosamente la gamba della traditrice morente... Ma questo era troppo poco, per la sua anima indignata. Il quadro sanguinoso, il grido di implorazione, tutto quell'orrore non lo soddisfacevano. Bisognava inventare qualche cosa di più orribile.

— Ecco — trovò finalmente, — lo ucciderò lui, e me stesso. Lascierò che lei muoia consunta dai rimorsi e dal disprezzo di tutti. Per la natura nervosa come la sua, questo è peggio della morte.

E immaginò i suoi propri funerali: egli, profondamente offeso, giace nella bara, con un dolce sorriso sulle labbra e lei, pallida, lisa dai rimorsi, segue la sua bara come una Niobe, e non sa in quale modo evitare gli sguardi sprezzanti della folla indignata.

— Io vedo, monsieur, che le piace Smith e Vesson — soggiunse il commesso, interrompendo i suoi sogni. — Se le sembra davvero troppo caro, posso calare cinque rubli. D'altronde, abbiamo ancora altri sistemi, più a buon mercato.

L'ometto si volse graziosamente e prese dalla mensola un'altra dozzina di astucci.

— Ecco, monsieur, il prezzo è trenta rubli. Non è caro...

Sigàev, d'improvviso, pensando che, essendo morto, non avrebbe veduto le sofferenze della traditrice, si sentì offeso: la vendetta è dolce quando si può vederne palpitare i frutti, ma diversamente non ha alcun senso.

— Farò invece così — seguitava a pensare egli — ucciderò lui, assisterò ai suoi funerali, vedrò tutto quanto e poi mi ucciderò. Ma no, ma no: mi arresteranno prima del funerale, e mi toglieranno l'arma... Allora così: uccidero lui, lascierò vivere lei, e in quanto a me... non mi ucciderò subito: mi arresterranno; avrò sempre tempo per uccidermi; così avrò la possibilità di smascherare tutta la bassezza della condotta di lei. Invece, se mi uccidessi subito, essa sarebbe capace, con la sua sfacciataggine e le sue abitudini alla menzogna, di dare colpa a me; e la gente le darebbe ragione, e mianzi riderebbe di me... Sicuro, se io mi uccidessi, la gente riderebbe a me la colpa, e mi giudicherebbe capace di un sentimento maschile... E poi, perchè dovrei uccidermi? Uccidersi significa aver avuto paura. Ecco: farò così: ucciderò lui, lascierò vivere lei, e lo andrò sotto processo. Lei dovrà fare da testimonio... Immagino la sua confusione, la sua vergogna, quando il mio difensore mi interrogherà. Indubbiamente le simpatie del pubblico e della stampa saranno per me...

Seguitava, seguitava a meditare; e il commesso, mettendogli davanti le mercanzie, credeva doveroso onorarlo con la propria conversazione.

— Questi sono del sistema inglese: arrivati da poco. Ma devo avvertirla, monsieur, che impallidiscono davanti al sistema Smith e Vesson. Giorni fa, avrete certamente letto, un ufficiale comprò da noi la rivoltella Smith e Vesson. Egli sparò contro l'amante e, lo crederesti? la palla lo passò da parte a parte, poi attraversò una lampada di bronzo, poi un pianoforte e infine, uscendo di rimbalzo, uccise il cagnolino e colpì la moglie. L'effetto fu davvero brillante, e tale da fare onore alla nostra ditta... Naturalmente l'ufficiale fu arrestato. Ora lo giudicheranno; e certamente lo manderanno ai lavori forzati: prima di tutto, perchè noi abbiamo una legislazione alquanto antiquata, e poi perchè il tribunale è sempre dalla parte dell'amante. E quali sono le ragioni di questo fatto? La cosa è semplice, monsieur. I giudici, i giurati, il procuratore e il difensore, vivono tutti con le mogli altrui, e si sentono più tranquilli ogni volta che la Russia ha un marito di meno. Avrebbero piacere che il Governo mandasse tutti i mariti ai lavori forzati. Oh, monsieur, ella non sa quale indignazione suscita in me l'odierna leggerezza dei costumi! Oggi, amare le mogli degli altri è semplice come fumare le sigarette altrui o leggere gli altrui libri. Il nostro commercio peggiora di anno in anno; e questo non vuol dire che gli amanti diventano rari, ma che i mariti si rassegnano volentieri, per paura del tribunale dei lavori forzati.

Il commesso diede un'occhiata intorno, poi sussurrò:

— E di chi è la colpa, monsieur? Del governo!

— Andare ai lavori forzati per un parco qualunque, non è davvero una cosa ragionevole — tornò Sigàev. — Se ciò mi accadesse, io non farei altro che dare a mia moglie la possibilità di sposarsi per la seconda volta, e andare il secondo marito. Essa diventerebbe felice! E allora, concludendo: lasciarò vivere lei, non ucciderò me, e lui... non vedrò neppure lui. Bisogna trovare qualche cosa di più ragionevole... di più toccante. Ecco: il tale farà così: io mi ucciderò, e ritornerò nel mondo dei vivi, dopo di aver fatto uno scandaloso processo di divorzio.

— Ancora un nuovo sistema, monsieur — disse il commesso, prendendo dalla mensola un'altra dozzina di astucci. — Mi permetto di fermare la sua attenzione sul meccanismo originale...

Ma ormai Sigàev, dopo la sua decisione, non aveva più bisogno di rivoltella. Il commesso, esaltandosi sempre di più, seguitava ad esporre. Finchè Sigàev non ebbe vergogna d'aver costretto quel commesso a compiere tanto lavoro inutile, tirando fuori banconote e facendo tanti sorrisi di ammirazione.

— Bene — borbottò — lo ripasserò dopo, e... mi deciderò qualcuno.

Non vedeva l'espressione del viso del commesso, ma, per ricompensarlo in parte, sentì la necessità di comprare qualche cosa. Che cosa? Guardò le pareti del negozio, cercando un oggetto che costasse poco, e fermò il suo sguardo su una reticella verde.

— Questo... questo che cosa è? — domandò.

— E' la reticella per le quaglie.

— E quanto costa?

— Otto rubli.

— Volete incartarmela?

Il marito oltraggiato pagò gli otto rubli, prese la reticella e, sentendosi ancora più oltraggiato, uscì dal negozio.

Anton Cecov.

Versione dal russo di N. B. N.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO

Ho visto su un giornale, per una

Le gesta di due sudditi germanici

Da lattoniere e cameriera a chimico e baronessa

Il brevetto per la fabbrica dell'oro ed i dividendi «specchio per le allodole» Vita mondana, automobili e castelli - L'arresto per 12 milioni di truffe

Trento, 18 notte.

Ad Appiano è stata tratta in arresto una elegantissima coppia che conduceva vita assai lussuosa ed era notissima anche nei migliori ambienti di Bolzano. Si tratta del conte Francesco Tausend, di anni 44, e sua moglie Teresa, di 33 anni, sudditi germanici. Questa donna era conosciuta anche nella nostra città col titolo di baronessa; spesso si vedeva circolare sportivo pilotando una ricca automobile. E' stato accertato, però, che molti anni fa, il signor Tausend non era che un lattoniere e la «baronessa» non aveva altro titolo che quello di cameriera. Il Tausend era conosciuto ad Appiano come dottore in chimica, anzi, in quella borgata tutti sapevano che egli era possessore di vari stabilimenti chimici in Germania dove, in questi ultimi tempi, si era dato a studi alchimistici onde trovare un pratico sistema per la fabbricazione dell'oro. Effettivamente sembra che il Tausend, qualche anno fa, sia riuscito a conseguire presso una scuola di Zurigo il diploma di perito chimico e che la conoscenza della chimica gli avesse dato la possibilità di fare studi speciali sulla composizione dell'oro.

Il brevetto per fabbricar l'oro

Si afferma anche che egli riuscì ad ottenere un brevetto che gli consentì di fondare una Società che prese il nome di «Società studi chimici Tausend», della quale egli era il presidente. Della Società ebbe sede a Friburgo. Dopo qualche tempo, con lo svilupparsi degli affari, fu possibile istituire anche alcune filiali nelle principali città della Germania. La figura del Tausend cominciò a diventar popolare negli ambienti più ricchi di Monaco di Baviera, ove soleva passare molti mesi dell'anno. Dall'aspetto signorile e severo, dalla parola facile ed elegante, dotato di grande intelligenza, egli riuscì ad accattivarsi la simpatia di molte persone, alle quali, compiaciuto, parlava degli importanti affari che faceva la sua Società, affermando che i capitali investiti nelle sue speculazioni procuravano un interesse del 20 o del 25 per cento ogni tre mesi. Molti perciò furono indotti a consegnare delle forti somme che variavano da 20 a 30.000 marchi-oro, vale a dire dalle 100 alle 150.000 lire, somme per le quali puntualmente, per un certo periodo di tempo, egli corrispose i relativi interessi. Un episodio caratteristico dimostra l'illimitata fiducia che, in vista dei grandiosi guadagni promessi e per qualcuno realizzati, gli azionisti della fantastica Società riponevano nel Tausend. Questi decise di dare alla sua impresa uno sviluppo anche più vasto e realizzare guadagni anche più cospicui, insomma di riuscire sul serio a fare dell'oro almeno a spese dei suoi finanziatori, i quali furono chiamati a raccolta.

Un privilegio ben pagato

Il Tausend fece una particolareggiata relazione sull'attività svolta, sui guadagni ottenuti e sullo sviluppo che la sua impresa poteva avere e concluse affermando che le Banche e i capitalisti garantivano per offrire i fondi indispensabili per proseguire nella fabbricazione aurea ed aumentare i già superbi utili. Ma egli ricordava che i primi aiuti li aveva avuti dagli amici che aveva intorno a sè, ai quali riservava il privilegio e il vantaggio di partecipare, aumentando il capitale versato, ai più vasti dividendi che si sarebbero senza dubbio ottenuti ampliando la produzione dell'oro. Però il denaro doveva essere versato in cinque giorni.

Entusiasmanti calorosi riscossero le generose parole dell'inventore che aveva risolto un problema che invano aveva assillato gli alchimisti del medio evo, e quasi tutti radiograveranno il denaro che avevano già versato. Uno dei finanziatori, anzi, che era il maggiore danneggiato giacchè il danno patito si aggira sui 2.000.000 di lire, volle fare di più: convinse la madre a vendere tutto quanto di mobile e di immobile possedeva, sicuro di triplicare almeno la sua ricchezza. La signora aderì alla proposta del figlio e si mise affannosamente alla ricerca dei compratore del signorile palazzo di sua proprietà, del valore di circa 150.000 marchi-oro, pari dunque a 750.000 lire. Vane ricerche: solo spirato il quinto giorno, si presentò alla famiglia il Tausend in persona. Non trovava un compratore? Niente paura, lo acquistava lui: e pagò naturalmente con *chèques*: ne firmò prima uno per 20.000 marchi-oro, e poi un altro di valore doppio: la differenza in trattenuta per versarla in conto capitale della Società, in nome della quale rilasciava una imponente ricevuta. E divenne così proprietario del palazzo, che riuscì subito a vendere.

Un colpo di scena

La madre dell'azionista, qualche giorno dopo si recò alla Banca per incassare il denaro: ma con grande stupore fu risposto che mancavano i fondi. Grossano ed allarme che però furono subito acquietati dal previdente investitore. I fondi erano stati ritirati per una speculazione in grande scala, ma il denaro era però sicuro e soprattutto più redditizio nelle sue mani: si fissarono pure gli interessi attivi ancora per qualche tempo, fino a quando la signora, per rassicurarsi completamente, si recò dal direttore della Banca per chiedere più sicure informazioni.

La signora ascoltò inorridita il racconto del banchiere, che si può così riassumere: il Tausend non aveva ritirato i fondi per la semplice ragione che non ne aveva mai depositati: sulla figura dell'alchimista diede gli più ampi informazioni. Era un imbroglione in grande stile, truffatore che era riuscito ad abbindolare innumerevoli persone. Alle richieste della signora, il direttore rispose che risultava da informazioni avute che il Tausend si trovava in Italia e precisamente nell'Alto Adige, ove viveva tranquillamente godendosi i facili e deprezzati frutti delle sue truffe. Il figlio della signora si decise immediatamente a fare un viaggio, non precisamente a scopo turistico, nella nostra regione ove infermò del suo triste caso le autorità.

A questo punto la buona stella del signor Tausend doveva volgere al tramonto. Mentre egli, in una lussuosa automobile, pochi mesi fa percorreva la strada nazionale del Brennero, investì un disgraziato passante uccidendolo. Per questo fatto egli era ricercato e pertanto era costretto a nascondersi per qualche tempo mentre ad Appiano stringeva copiosa corrispondenza che, in assenza del destinatario, rimaneva inevasa. I finanziatori intanto, non ottenendo risposta alle loro missive, cominciarono ad allarmarsi tanto più che i pagamenti degli elevatissimi interessi erano stati sospesi.

Fasto di sabbahi

Ciò determinò una denuncia alle autorità di Monaco. Gli elementi forniti dal maggiore danneggiato hanno indotto le autorità giudiziarie di Bolzano ad emettere mandato di cattura contro il Tausend e la moglie, a carico della quale pesa l'accusa di complicità. Ieri sera una automobile con a bordo alcuni funzionari di Questura partì alla volta di Appiano, ove si proceddette all'arresto dei coniugi. Nella borgata di Appiano, ove avevano stabilito la loro residenza, essi tre anni fa avevano affittato il castello Pasqualck, che avevano mobiliato con sfarzo principesco, e qualche tempo fa affittavano anche il castello di Heidelberg. Il cui valore si aggira sulle circa 350.000. Si dice, insomma, che nell'acquisto ed arredamento dei 2 castelli, abbiano speso circa 2.000.000 di lire, cifra certamente elevata ma alla portata dello spiritoso dottore che pare sia riuscito a truffare in Germania circa due milioni e mezzo di marchi-oro, pari a 12 milioni e mezzo di lire italiane.

Il nano di Ivrea identificato

Cinque parole: tutto il suo linguaggio

Ivrea, 18 mattino.

Il nano sconosciuto che era stato ricoverato alcuni giorni or sono al nostro ospedale Civile senza che nessuno sapesse dare contezza di sè, è stato identificato per tale Giovanni Grasso di anni 60. La storia di queste disgrazie è assai interessante. Alcuni giornali avevano pubblicata la notizia del ricovero avvenuto di un nano sconosciuto; e leggendo tale notizia sulla *Stampa*, il presidente dell'Ospedale di Ceva pensò potersi trattare di un ricoverato il quell'Ospedale, il quale un giorno del giugno scorso, insalutato-ospite, si era allontanato. Provvide subito a segnalare all'Ospedale di Ivrea i dati somatici ed una fotografia della scomparso per i raffronti; insieme coi dati comunicava il nome dello sconosciuto, nonchè l'elenco delle parole che il disgraziato nanerottolo sapeva pronunciare. Il dizionario del Grasso è di una incredibile incomparabile: lo compongono cinque parole: *Giuanin* (che è il suo nome); *Pinot* (che sarà forse il nome di un suo compagno col quale sembra abbia diviso la gioia della fuga dall'Ospedale di Ceva); *Seva* (cioè Ceva, pronunziato in piemontese); *me caret* (che rappresenterà forse, compendiata, l'aspirazione ed il desiderio più grande del nano emarginato di avere un carrettino, oppure il rimpianto per averlo perso!); ed infine una ultima parola, per potersi difendere dalle continuate ed ingiurie e villanie di cui il disgraziato nel suo randagio peregrinare sarà certo stato fatto segno dai monelli: *babaci*.

Dati segnaletici e fotografia corrispondevano perfettamente con l'originale, per cui il nanerottolo venne tosto identificato. Ma assai interessante fu vedere la gioia del poveretto allorchè gli furono dette le parole costituenti tutto il patrimonio linguistico suo: faceva dei piccoli saltelli di gioia nel suo lettino, dove giace per un atto operatorio cui fu assoggettato ed emetteva delle strane rochi grida di gaiubilo battendo insieme le mani. Ma la Suora assistente ed i medici lo invitarono alla calma perchè non avesse a scapitarne nella salute. Difatti il disgraziato — il quale era stato accolto in una stalla — venne riscontrata una grave ernia strozzata per cui fu necessario un urgente intervento chirurgico. Il nano portava seco tutto il suo guardaroba: meglio, lo portava indosso: gli furono trovate sei paia di mutande! Egli si difendeva così dal freddo intenso. Appena ristabilito il Grasso sarà restituito a Ceva.

I PROCESSI

Il dramma di piazza Sabotino

La protagonista assolta

(Corte d'Assise di Torino)

A porte chiuse si è avuto ieri, dinanzi ai giurati, la discussione del processo contro la ventitreenne Ivan Bellone di Alessandria, la protagonista del dramma di piazza Sabotino.

Il fatto, come i lettori ricorderanno, avvenne il 22 aprile dello scorso anno, verso mezzogiorno. La Bellone aveva annodato da qualche tempo una relazione sentimentale con Giacomo Garetto, un giovane abitante in via Monginevro, 25. La relazione doveva portare al matrimonio, ed i due innamorati si dichiaravano fidanzati. Il Garetto aveva fatto ammettere anzi la ragazza nella propria casa.

Senonchè, più tardi, tutti gli entusiasmi che il Garetto aveva manifestato, svanirono. Egli non si trovava in floride condizioni economiche, e vedeva in questo un impedimento alle nozze. Ne parlò alla ragazza, la quale se ne dimostrò addolorata e poco convinta. Il 22 aprile, verso mezzogiorno, i due innamorati si incontrarono in piazza Sabotino. Doveva essere quello, secondo il Garetto, l'incontro conclusivo e risolutivo della loro relazione. Egli parlò a lungo alla ragazza, cercando di convincerla a ritornare presso la famiglia, a flussofeno, ed a considerare come inattuabile il progetto che avevano accarezzato insieme per lungo tempo: le nozze.

— Siamo troppo poveri, non possiamo sposarci, — avrebbe detto il Garetto.

La ragazza era turbata, emozionata, avvilita. E quando il giovane le volse un istante le spalle, per indicare al conduttore del tram di arrestare il convoglio, ella, estratta dalla borsetta una rivoltella, la puntò contro l'innamorato, esplodendo alcuni colpi. Il giovane cadde a terra, raggiunto e colpito da un proiettile, che, penetrato in cavità, gli causò una lesione in corrispondenza del quinto spazio intercostale, guarita nel periodo di 25 giorni. La ragazza fu fermata e disarmata dal capo-squadra della Milizia, Monge, mentre cercava di rivolgere l'arma contro se stessa. Tratta in arresto, essa fu mandata dinanzi ai giudici per mancato omicidio premeditato e porto abusivo di arma. Si accertò che essa aveva sottratto la rivoltella dalla casa del conte Filippo di Santa Rosa, dove si era recata per visitare un'amica, al pari di lei cameriera, fu incolpata anche di furto. Una terza e consecutiva imputazione le fu mossa: quella di abusivo porto d'arma.

Durante il periodo istruttorio, la Bellone fu sottoposta, su richiesta dei difensori, ad accertamenti psichiatrici. I dottori Goria e Sucerdote, che la visitarono, la dichiararono semi-infermi di mente. Per parte dei difensori, avvocati Vianchi e Italone, il dibattito svoltosi ieri dinanzi ai giurati è accolto, come abbiamo detto, a porte chiuse, è stato impostato sulla tesi della infermità mentale. I giurati hanno accolto questa tesi. Col verdetto emanato a tarda ora hanno dichiarato che Irma Bellone agì in istato di totale infermità mentale. Analogamente i giurati hanno risposto ai quesiti relativi al furto ed all'abusivo porto di arma. L'imputata è stata quindi assolta e subito scarcerata. Uscendo dalla gabbia, ella ha avuto una crisi di commozione. E' caduta svenuta. Subito si sono stretti attorno a lei le sorelle ed il fidanzato, la vittima del suo folle gesto.

La mania del commercio

(Tribunale Penale di Torino)

Quando Armando Bellardone interruppe la carriera militare che stava percorrendo grado da graduato sottufficiale di Cavalleria per dedicarsi al commercio, era convinto di migliorare la propria posizione, sopratutto dal lato economico, e di avviarsi verso una meta che desiderava da molti: il benessere, l'agiatezza, ecc. Il passo che egli effettuò con tanto entusiasmo lo doveva condurre, invece, a ben altra meta: il Tribunale.

Svestito l'abito militare, il Bellardone, tanto per incominciare la lezione e della pratica commerciale, si occupò come piazzista presso una Ditta cittadina. La forma di compenso che gli fu stabilita fu quella solita: una percentuale sugli importi delle vendite effettuate. Sennonchè in capo a poche settimane il Bellardone si avvide che il compenso risultatogli non solo non gli consentiva di formarsi un piccolo capitale, ma non permetteva neppure quel comodo tenore di vita che egli andava sognando. A dispetto di questa constatazione, egli non si perse d'animo. E senz'altro si diede a moltiplicare i suoi incassi, incassando non solo gli importi delle provvigioni che gli sarebbero spettate, ma anche le somme che avrebbero dovuto essere esatte dal principale. Concedendo sconti ed abbuoni, egli riuscì in breve ad esigere dai clienti tutti gli importi delle vendite che aveva effettuato a costoro.

Ma la cosa non tardò ad essere appurata dal principale ed allora naturalmente i guai. Tuttavia il Bellardone, che aveva confessato per iscritto la propria colpa ed aveva promesso di restituire ad un tanto al mese, la somma di cui si era appropriata, ottenne dal principale l'assicurazione che non si sarebbe proceduto contro di lui. Senonchè il Bellardone non si era limitato ad incassare gli importi delle forniture; aveva venduto anche il cantonario, del valore di 700 lire, che gli era stato affidato. E cinse se ciò non bastasse egli si dimenticò subito della promessa di restituzione fatta al principale: dopo avergli versato qualche acconto, non si curò nemmeno più di rispondere alle sue lettere ed alle sue raccomandate.

La denuncia che egli aveva potuto evitare in un primo momento, fu così presentata ed Armando Bellardone venne rinviato a giudizio per truffa ed appropriazione indebita aggravate. Alla sbarra, egli ha ammesso ogni cosa, ed ha cercato di scagionarsi affermando di avere agito per necessità. Il Tribunale non ha infierito contro di lui: ha ritenuto colpevole di un unico reato continuato e col concorso delle attenuanti e della diminuente del valore lieve, lo ha condannato a 6 mesi e 25 giorni di reclusione, accordandogli i benefici di legge. Difesa: avv. Santacroce.

La testimonianza al Processo Speciale

(Tribunale Penale di Torino)

Al processo contro il prof. Filippo Speciale sono stati sentiti ieri, due soli testimoni: il prof. Alfredo Coppola ed il prof. comm. Pochettino, già rettore della Università.

Il prof. Coppola ha riferito come lo Speciale indirizzasse da lui taluni ammalati per i quali si presentava come necessario un preventivo esame neuroscopico. E riferendosi al caso di un ammalato, certa Accomasso, al quale secondo l'accusa, il prof. Speciale avrebbe fatto pagare somme superiori a quelle stabilite dalla tariffa dell'ospedale e dalla clinica, il teste ha dichiarato essere sua opinione che quel l'ammalato fosse un cliente privato del prof. Speciale.

L'ex rettore dell'Università prof. Pochettino ha attestato di essere venuto a conoscenza dei rilievi e degli addebiti fatti al prof. Speciale solo allorchè fu interrogato dai commissari d'inchiesta. Precedentemente nessuno lagnanza gli era giunta circa l'operato del professore.

L'udienza è stata quindi rinviata a stamane.

Sequi-Zanini

Roma, 18 notte.

Al processo Sequi-Zanini sono continuate nel pomeriggio di oggi le arringhe. In difesa del Sequi ha parlato l'on. Antonello Caprino che si è proposto, soprattutto, di sfrondare la massa delle esagerazioni che gli interessi contrastanti e la passione del dibattito hanno creato e alimentato fino al punto di creare, secondo il difensore, una figura del Sequi del tutto arbitraria, fruttegnata con le più fosche tinte, allo scopo di metterla in rapporto con quella della sua amante, Zanini, che i suoi difensori hanno voluto esaltare fuori proposito. L'oratore ha polemizzato a lungo con i patroni della Parte Civile, sostenendo il buon diritto della sua difesa, la sua lealtà e la sua correttezza, e ha concluso dicendosi sicuro che la sentenza del Tribunale, ristabilendo la realtà dei fatti, renderà al Sequi la giustizia che egli serenamente attende. Domani parlerà l'on. Sarrocchi per la Zanini. Le arringhe continueranno anche nella entrante settimana, e solo verso la fine del mese si potrà avere la sentenza.

L'uccisore della fidanzata

condannato a trent'anni

Milano, 18 notte.

E' finito stasera alla nostra Corte di Assise, il processo contro l'operaio Gaetano Marelli che, con un colpo di rasoio, recise quasi completamente il collo della fidanzata, Stella Del Pero, di Lignate.

Nell'udienza di stamane, ha parlato il procuratore generale, comm. Lamberti Bocconi, concludendo per l'ergastolo pregiudiziale senza attenuanti, chiedendo quindi la pena dell'ergastolo. Dopo le arringhe dei difensori, i giurati hanno ammesso soltanto le attenuanti generiche, e il Presidente ha condannato il Marelli a 30 anni di reclusione per omicidio premeditato.

Il furto di un milione di gioielli

L'autore principale arrestato

Milano, 18, notte.

Con ordinanza di ieri il giudice istruttore cav. avv. Tramonti, ha dichiarato chiusa l'istruttoria nei riguardi dei responsabili della grave e non dimenticata rapina compiuta il 31 agosto scorso in via Andegari ai danni del columbeso del gioielliere Giovanni Questa, il trentaireenne Davide Lavelli.

Come si ricorda, costui, che adempiva anche alle mansioni di custode ed aveva in consegna pure le chiavi della cassaforte del principale, al mattino, mentre era intento alla pulizia del locale ubicato al secondo piano delle stanze, riceveva la visita di una persona che chiedeva di parlare col gioielliere intorno ad insignificante colloquio, finchè l'individuo, munito d'improvviso coltello, estrasse la rivoltella ed impose al Lavelli, atterrito, di non muoversi se aveva cara la pelle. Indotto per la porta, lasciato sconfitto, entrarono un secondo individuo che poco prima si era presentato al Buttafava, chiedendo del raz. Gorini e ingiunse di essere sbarrato di uscio, che gli si gettava addosso, lo legava mani e piedi e l'imbavagliava con cotone inzuppato di narcotico. Sotto l'azione del lo stordimento, notare che i due malandrini si impossessarono delle chiavi che videro in tasca e mossero solleciti verso la cassaforte. Poi il Buttafava si assopì. I malfattori, compiuto il colpo, che fruttò loro circa un milione di preziosi, si allontanarono richiudendo la porta munita di serratura a scatto.

Verso mezzogiorno il Buttafava rinvenne, potè allentarsi i lacci e trascinarsi appena verso la porta per dare l'allarme degli inquilini. Poi, fattosi energetico, riuscì, facendo agire le mani legate dietro la schiena, ad aprire lo sgancio della serratura.

Le prime indagini riuscirono infruttuose. Ma poi a capo della squadra mobile, cav. Morelli, potè assodare che organizzatore dell'impresa era stato il pregiudicato trentaquattrenne Pietro Lavelli di Antonio, da Cairate, già domiciliato a Milano in via Mervaglia, 7, soprannominato «il dentista», perchè a tempo perso faceva il meccanico dentista, e riuscì a farlo arrestare.

Il «colpo» era stato predisposto dal Lavelli per il giugno essendo allora la cassaforte del gioielliere ben più provvista di gioie, ma, arrestato per un mandato di cattura spesso contro di lui dal giudice istruttore di Modena, dovette rinviare l'impresa. Non appena giunto a Milano il Lavelli perfezionò i preparativi per portare a compimento l'impresa, con i complici sui quali era cascata la prece ente intesa. I complici a rintracciarsi sono stati identificati, ma sono tutor. irreperibili.

SPORT

Sui campi di neve

La «Coppa Frabosa»

Frabosa Soprana, 18 notte.

Domenica 20 corr. avrà luogo su quei meravigliosi campi di neve, un'importante manifestazione sciistica, per cui è in palio la magnifica ed artistica Coppa Frabosa, ed altri numerosi premi. La gara, che è di Campionato provinciale juniores, si svolgerà su un percorso di fondo di 20 Km. con 800 m. di dislivello.

Alla imminente giornata sciistica è fin d'ora assicurato il più largo successo, in quanto verranno a trovarsi di fronte le migliori squadre juniores della Provincia, e cioè i più forti elementi degli Sci Club di Limone, di Dronero, di Saluzzo e di Frabosa Soprana. Alla interessante competizione presiederà, per il controllo e la direzione tecnica, il colonnello Gerbino Fronsie, comandante il 1.o Regg. Alpini.

Questo Sci Club intanto sta attivamente lavorando per l'organizzazione della gara per la «Coppa Catella» che avrà luogo il 10 marzo, mentre a fine febbraio avrà pure luogo su questi campi di neve l'adunata sciistica di tutti i premilitari della Provincia, imponente manifestazione, quest'ultima, organizzata e voluta dal Console Ciasti, il che da pochi giorni ha assunto il Comando della fedelissima III Legione Subalpina.

Gare ad Oropa

Biella, 18 notte.

Domenica 20 corr. ad Oropa si svolgeranno due distinte gare di sci. Una gara, riservata agli sciatori di Biella città, vede in palio la ricca «Coppa Biella» e numerosi altri premi e si svolgerà su un severo percorso di circa 20 Km. Una gara per il campionato biellese femminile che si svolgerà nella conca d'Oropa su un percorso di oltre 5 Km. E' in palio la ricca Coppa «Mainavitta». Questa seconda gara è organizzata dalla Società «Pietro Micca». La neve abbondante si presenta buona per le competizioni.

Servizi turistici per sciatori

Il Club Alpino Italiano comunica:

Per Sabato e Domenica prossima avranno luogo i seguenti servizi:

Torino-Sestrières: Sabato part. ore 13.15. Domenica, ore 6.30. Ritorno ore 21.30.

Torino-Bar. Cenisio: Sabato part. ore 14.30, Domenica, ore 6.30. Ritorno ore 21.30.

Torino-Germanasca-Ussiglio: Sabato part. 7.15 e 17.50. Domenica, part. ore 7.15. Ritorno ore 21.55.

Torino-Ceres-Balme: Sabato, part. 7.15 e 10.30. Domenica part. 7.15. Ritorno ore 21.55.

Torino-Cerès-Forno A. G.: Sabato, part. 7.15 e 10.30. Domenica part. 7.15. Ritorno ore 21.55.

Torino - Gressoney - Champoluc - Valtournanche: Sabato, part. ore 15. Domenica ritorno ore 21.30.

La Coppa del Municipio al «Torino»

Il Torino F. B. C. comunica:

«In occasione del ricevimento che verrà offerto alla squadra romana oggi al «Parco» del Valentino, S. E. il Commissario Prefettizio comm. Umberto Ricci consegnerà ufficialmente al «Torino» la coppa gentilmente donata dal Municipio della nostra città quale premio per la conquista del titolo di Campione assoluto d'Italia 1927-1928.

«Comunica ancora che in occasione della partita Roma-Torino sarà assolutamente vietato l'accesso al parco delle automobili alle persone che trasportano su di esse, dovendo le macchine portare a bordo il solo conduttore. Pertanto tutti gli altri passeggeri, compresi i soci muniti di regolare tessera, dovranno accedere unicamente dall'ingresso principale di corso Filadelfia».

La nuova tessera del «Coni»

Bologna, 18 notte.

La tessera ferroviaria che gli atleti hanno per i viaggi a riduzione, che dovevano scadere il 31 dicembre 1928, sono ancora valide senza alcuna nuova vidimazione, finchè non saranno emanate in materia altre disposizioni. La nuova tessera del «Coni» rilasciata alle autorità sportive sono entrate in vigore con il 1.o gennaio. Esse danno diritto all'ingresso su tutti i campi e piste nei posti riservati alle autorità. Queste tessere portano la firma di S. E. Turati ed una fotografia della persona alla quale sono intestate.

Sui «courts» dell'estero

Continuano i successi di De Morpurgo

Montecarlo, 18 notte.

Il grande torneo internazionale di Montecarlo ha dato luogo anche oggi a due brillantissime vittorie del nostro «asso» Uberto De Morpurgo. Nel doppio-misti il nostro rappresentante e l'inglese Rillyard battevano la coppia inglese colonnello Leader e Grawshay, per 6 a 2, 6 a 2. Nel doppio misto De Morpurgo e la signorina francese Marion avevano ragione della coppia miss Thomas e Gallepe, per 4 a 6, 6 a 4, set a quattro.

Vittorie italiane a Montecarlo

Montecarlo, 18 notte.

Il *Grand Prix Marsfais*, uno fra i più importanti premi della grande riunione invernale del tiro a volo di Montecarlo, è cominciato quest'oggi favorito da una bellissima giornata e dal concorso di un pubblico numeroso. Dei 62 concorrenti di ogni parte del mondo, 36 sono stati eliminati in questa prima giornata. Fra i 13 in testa alla classifica si notano 9 italiani: Maggi, di Milano; Zuchini, di Bologna; commendatore Cittadini Bruno, di Milano; Guastalla, di Milano; D'Amico Giuseppe di Messina; Dino Palanca, di Milano; Maghenzani Ciro, di Parma; marchese Gennaro di Mello e Morri Cirlaco, di Faenza, con 5 piccioni uccisi su 5.

Le manifestazioni motoristiche

La carovana torinese al raduno di Roma

L'Automobile Club di Torino comunica:

«Fervono i preparativi per l'organizzazione della Carovana automobilistica che il giorno 5 febbraio dovrà trovarsi a Roma. La «Fiat» sarà rappresentata da tre macchine di un tipo nuovissimo e che usciranno per la prima volta, macchine pilotate da Nazzaro, Salmano e da un altro pilota d'eccezione. La grande Fabbrica torinese ha disposto che tutti i suoi Agenti Concessionari e Rappresentanti si iscrivano numerosi al raduno e che le Officine di riparazioni di giorno e di notte lungo il percorso siano a disposizione della carovana torinese per le eventuali occorrenze.

«Torino deve essere, come ne ha diritto, la prima fra tutte le carovane che partiranno dai 92 capoluoghi di provincia e quindi si invitano gli automobilisti ad iscriversi numerosi a questo che costituisce anche un atto di omaggio al 1.o Salone Automobilistico, che si organizza nella Capitale d'Italia. La Carovana farà il viaggio in due giorni, ma saranno dati maggiori dettagli sul giorno e sull'ora della partenza con altre comunicazioni. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 24 presso la Segreteria dell'A. C. di Torino, via Carlo Alberto 45.

Banda di ricattatori e truffatori

arrestata a Milano

Milano, 18 notte.

Nel popolosa e industre quartiere di porta Vittoria, l'arresto del famoso Umberto Maurelli fu Luigi, di 33 anni, avvenuto giorni or sono nell'abitazione di una delle amanti dell'avventuriero, ha prodotto un senso di vero sollievo. Da due anni, costui imperava indisturbato, taverino, in primo luogo, dalla complicità cieca dei suoi fedeli amici, essi pure in arresto, ma più che altro dal senso di paura, che dominava fra tutte le persone che gravitavano doveranno avere contatti d'affari o rapporti d'interessi col Maurelli o coi suoi accolito.

In questi ultimi due giorni i funzionari della Questura hanno raccolto numerosissime denuncie di persone che si dichiararono vittime dei soprusi della banda criminale. Fra queste figurano nomi commercianti del Mercato municipale di frutta e verdure, i quali dovettero versare non indifferenti somme di denaro al famigerato Maurelli, sotto lo spauracchio di essere privati del posteggio al Mercato.

Ieri poi sono state udite due giovinette a Mamare una terza che, intimidite da gravi minacce, dovettero subire oltraggiose violenze da parte del Maurelli, in un locale di Porta Vittoria, ove l'arrestato la faceva da padrone.

La spavalderia delle intimidazioni era tale che aveva creato nel quartiere il fenomeno di una forzata omertà da parte delle vittime che temevano rappresaglie e vendette. Rotti finalmente gli argini della paura, cominciarono a piover le accuse.

Dopo l'accertamento di queste, le pratiche vengono mani manu trasmesse all'Autorità giudiziaria.

Intanto ieri hanno fatto il loro ingresso al carcere di San Vittore altri complici del Maurelli, e precisamente Vittorio Saccani di Enrico, di anni 23, abitante in via Bruto 9; Manlio Zajni, di anni 28, abitante in via Cadore 54, Angelo Gieri fu Lodovico di anni 23, dimorante in viale Umbria 25; Luigi Nava fu Riccardo, pure ventiquattrenne, via Cerva 6; Carlo Mantica di Giuseppe, di 25, che venne arrestato in via Cartasione 2. Essi devono rispondere di se questro di persona, minacce di morte e lesioni gravi.

Contro l'Umberto Maurelli c'è anche una denuncia di malversazione per una somma aggirantesi intorno alle 400 mila lire.

Un'auto investita da altre due

Un ferito grave

Valenza, 18 notte.

Nelle vicinanze di Vigevano, sulla strada provinciale per Novara, un'automobile proveniente da Biella, slittando sul ghiaccio, investiva un'altra macchina, di proprietà del commerciante A. Cerlana, il quale, proveniente da Vigevano, si dirigeva verso Torino. Disgraziatamente in quel mentre una terza macchina, milanese, proveniente pur esso da Vigevano, andava ad urtare contro la macchina del Cerlana. Questi riportava gravissime contusioni al torace; pure ferito rimaneva il suo compagno di viaggio Ademo Vittorio. Anche gli altri automobilisti, cioè Pesterino e Vigoni di Milano, hanno riportato serie contusioni.

L'arresto di un pregiudicato

dopo ripetuti tentativi di fuga

Milano, 18, notte.

Qualche tempo fa sulla strada provinciale Milano-Erba, e precisamente nella località denominata «La Caldera», a distanza di un mese si verificarono due rapine ad opera di ignoti, i carabinieri, svolgendo le loro indagini, credettero di riconoscere in uno dei rapinatori un pregiudicato dimorante a Milano, in via Camonica, riescendo dall'Autoria per i suoi precedenti tale Giuseppe Bavizza. Due maresciallo dei carabinieri, vestiti in borghese, si sono portati nella località prefissa per arrestare il pregiudicato, ma il ricercato non venne trovato in casa. Saputo che il Bavizza usava frequentare una vicina osteria, stabilirono allora il loro campo di battaglia in essa. Infatti, poco dopo il Bavizza entrava nell'osteria. I due marescialli gli si avvicinarono e senza tanti complimenti lo trassero in arresto.

L'arrestato non oppose resistenza e si lasciò condurre fuori senza una parola. Però i due militi non gli avevano messo le manette e della cosa seppe profittare il pregiudicato, che sferrò ad un tratto potenti pugni ai due marescialli, dandosi quindi a precipitosa fuga. Il maresciallo Baldratti lo rincorse, seguito a breve distanza dal collega e spingeva a rincorrere il fuggiasco, ma il Bavizza menava un altro terribile pugno al maresciallo Pavia, producendogli una ferita alla mandibola e quindi si dava nuovamente alla fuga. Ripreso l'inseguimento da parte dei due funzionari, ai quali presto rinforzi alcuni cittadini, il Bavizza venne finalmente affrontato, arrestato e tradotto alle carceri.

***

Accende il fuoco sotto un barile d'olio e ne determina lo scoppio

Brescia, 18 notte.

Nel recinto della Stazione ferroviaria, poco distante dalla grande tettoia, un inserviente della «Provvida», che ha i suoi magazzini in un locale attiguo, aveva acceso il fuoco sotto un barile di ferro, per far sciogliere l'olio solido che il barile conteneva. Però, siccome il barile era chiuso, quando l'olio raggiunse un certo calore, ne provocò lo scoppio. L'esplosione fu così violenta che il coperchio del recipiente venne proiettato lontano, contro la cancellata in cemento, abbattendone un lungo tratto, mentre lo spostamento d'aria faceva crollare tutti i vetri del magazzino e quelli delle abitazioni degli impiegati sul fronte ovest della Stazione. Lo scoppio ha suscitato vivo panico in tutto il vasto quartiere circostante. Per fortuna sulla traiettoria del coperchio proiettato dall'esplosione non si trovava nessuna delle molte persone che stavano attorno al barile.

***

Carri in manovra contro un treno

Un ferroviere austriaco ferito

Udine, 18 notte.

Giunge notizia da Tarvisio di un incidente ferroviario colà avvenuto. Una colonna di carri in manovra andava ad investire in pieno un treno appena giunto dall'Austria. Tre carri venivano completamente sfasciati. Un ferroviere austriaco rimaneva seriamente ferito, e lo si dovette per il momento ricoverare all'infermeria di Tarvisio. Sul luogo si sono recate le autorità ferroviarie di Udine.

RICORDATEVI che L'URODONAL potente dissolvente dell'ACIDO URICO è prescritto dai medici del mondo intero per combattere: GOTTA, SCIATICA, RENELLA, REUMATISMO, ARTERIO-SCLEROSI, CALCOLI, OBESITÀ

Un Flacone L. 20.—

Prezzo RIBASSATO

Un Flacone L. 16

Un triplo flacone + 10 (cura completa)

In tutte le buone farmacie o presso S.A.I. ARMENISE - Via Trivulzio, 19 - MILANO

CATARRI TOSSI

Le forme più ribelli, inveterate, *cessano meravigliosamente in 24 ore* con poche dosi di

Guajrina

di miracolosa efficacia

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE A L. 2,— LA BUSTINA DI 5 DOSI

Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano

BOLOGNA - Via Altabella N. 15

AVVISO D'INCANTO

Vasto fabbricato con terreni, via Tiziano ang. via Nizza, vendesi, adatto clinica, istituto professionale, azienda. Asta il 29 gennaio 1929. — Ufficio Notaio Teppati, via S. Teresa, 18.

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 15-19

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 9 Tel. 35-426

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
Via S. Domenico 8, Visita anche ore serali

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami campi sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 8 - Ore 14-16 13-20 - Fest. 9-12

SIFILIDE Esami completi del sangue
Via Po, 35 p. 1°
Cav. D.r LEVI, allievo delle Cliniche di Londra, Vienna, Parigi 1913-1927. Ore 10-12 e 15-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 — 17-21

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala p. 2
Via Po, VEDUTI
Feriali: ore 10-12; 15-17; 19-20. - Fest. 10-12

Una giornata drammatica per l'Esercito della Salvezza

Il generalissimo alla controffensiva con il Codice alla mano — Uscieri sguinzagliati alla caccia degli alti ufficiali ammutinati - Tutto il Gran Consiglio citato in Tribunale per lunedì — Due scontri automobilistici e una sincope

Londra, 18 notte.

Il guaio, che rimaneva a galla sui marosi della passionale giornata salvazionista di ieri, era di natura altamente scientifica: quale effetto aveva realmente esercitato sul corpo e sullo spirito del generalissimo Booth le applicazioni dei raggi ultra-violetti, che i suoi medici si erano risolti a praticargli, lottando da un lato il serio esempio offerto loro dai dottori nere e dall'altro l'esempio divertente, ma molto a proposito, che gli allenatori di una squadra calcistica avevano dato a loro volta, irradiando i propri «undici» con abbondanti spruzzi di elettricità, perchè stringassero al balcone i più irresistibili colpi degli annali sportivi.

Il settuagenario battagliero

Il salvazionismo rimaneva bensì degno di profondo rispetto come fenomeno di massa, sicchè i suoi gregari continuano a stendere le braccia caritatevoli ai reietti della società ed a medicare le piaghe, dalle quali altri occhi storcerebbero gli sguardi con orrore o con indifferenza, ma al contrario, esso, il salvazionismo, si era certamente trasformato in una forma di calcismo. Perchè i raggi ultra-violetti, alla peggio, non potevano fare alcun male al generalissimo che il Gran Consiglio voleva mettere fuori cambattimento, senza neanche lasciarlo scendere in lizza; ma, nella migliore ipotesi, avrebbero corroborato, diremo così, i suoi imminenti passi già nello steccato. Ripetiamo tuttavia che, sino a tarda ora, il quesito scientifico concernente le reazioni fisiche e psichiche prodotte dalle irradiazioni di sole artificiale sul sistema del vegliardo rimaneva problematiche.

La mattinata di oggi dissipava di colpo il grande punto interrogativo, perchè l'atmosfera di aspettazione sul trattenuto tra il *breakfast* ed il *lunch*, era saltata dall'indubitabile funzio di un guanto di sfida. Il generalissimo, anzichè alla resa in attitudine francescana si era risolto alla pugna in attitudine militare. Vero è che a questo punto i termini si confondono un pochino, fra «Salvation Army», come sapete, appliga alla filantropia (e nessun lettore creda che sulla carità e sul sacrificio di tanti militi dell'Esercito della Salvezza qui si voglia scherzare, perchè ciò sarebbe sleale e cattivo) l'organizzazione militare, ma in tutti gli eserciti esistono necessariamente limiti di età, tanto per i supremi comandanti come per i fanteccini, talmente non può portare lo zaino, nè dirigere battaglie. Ne segue che, sotto questo aspetto, il generalissimo dovrebbe inclinarsi alle regole logiche e riconoscere che i suoi 72 anni non sarebbero associabili in qualunque quartiere generale coll'idea del bastone di maresciallo. Al tempo stesso, la struttura militare del sodalizio di battaglia contro il vizio e la crudeltà crea nei quadri dei suoi ufficiali, e particolarmente nel supremo comando, l'ovvio obbligo di non cedere al primo urto di qualsivoglia forma di ostilità. Non si può essere generali, sia pure del salvazionismo, e innalzare la bandiera bianca alla prima provocazione.

Nel dilemma, peraltro, un generale del tipo di Booth, inclina subito a scegliere la via di uscita più semplice e chiara: quella di tener duro. I limiti di età possono essere indispensabili ed indeclinabili quando sono imposti dai regolamenti, ma quando i regolamenti soffocano i limiti di età, quale attitudine può essere autenticamente generalizzata, se non quella, non di non battere la ritirata, ma di intraprendere la controffensiva?

Gli avvocati in Rasa

Così ha finito per fare il vecchio Booth. Sino a iersera egli invocava il Cielo, pur lasciando intravedere la possibile adozione di immediati metodi terrestri. Oggi, insieme col Cielo Booth ha invocato il Codice Civile. La falange del suo esercito non si sa bene se gli ubbidisca ancora o non ubbidisca più, perchè gli ordini dovrebbero passare per il tramite dello Stato Maggiore, che è ufficialmente ammutinato. Però, in pratica, il generalissimo, per il momento, ha perduto la disposizione dei suoi reggimenti e dei suoi battaglioni ordinari. Ha mandato subito a cercare nuove truppe; ne ha trovate sinchè ha voluto nel quartiere degli studi legali, presso il palazzo di Giustizia, qui a Londra. Egli ne ha scelto una falange coi fiocchi. Con questa il è accampato dinanzi al magistrato civile della cosiddetta «chancery», la Corte delle cause civili di carattere patrimoniale, testamentario e simili.

Gli avvocati di Booth, dopo una lunga esposizione dei fatti, hanno chiesto al giudice l'autorizzazione di citare subito in Tribunale tutto quanto il Gran Consiglio dell'Esercito della Salvezza, con facoltà naturalmente di citare anche uno anche i suoi membri, oppure quelli che sarebbero capitati più presto alla mano dell'usciere. Un Gran Consiglio ha poco corpo e, secondo i patroni legali di Booth, ha ancora minore anima: ma i suoi singoli membri sono persone munite di corpo evidente e magari anche, dopo tutto, di una certa dose di anima, per cui la citazione di esso in dalle più avvedute perchè diretta contro tutte le grandezze di anima e di corpo che il consesso di Sunbury potesse offrire a bersaglio alle nuove truppe avvocatesche di Booth.

Risparmiamo ai lettori il labirinto delle argomentazioni su cui la richiesta era basata. Diremo soltanto che il generalissimo Booth, risoltosi ad impugnare in decisione del Gran Consiglio, credette utile impugnare ad ogni buon fine una quantità di altre cose, incluso un codicillo statutario, che il padre suo, fondatore del movimento, aveva formulato per amore o per forza nel 1904.

Gli avvocati del generalissimo sostengono che le norme ivi contenute erano *ultra vires* e motivano nettamente la loro tesi. Ma, se anche il Tribunale la respingesse, il generalissimo per il tramite dei suoi patroni avanza una seconda eccezione, quella che la procedura seguita dal Gran Consiglio nell'intimare lo sfratto del comandante in capo, fu in pieno contrasto colle norme del codicillo medesimo.

La citazione al Gran Consiglio

La posizione, [illegible] ognuno vede, è un po' intricata, ma il fine diretto ed immediato è limpidissimo: Booth, per mezzo di citazione, voleva ingiungere al supremo Consiglio non solo di rimangiarsi alla svelta l'intimazione di sfratto, ma di astenersi naturalmente dal darle seguito coll'elezione di un nuovo comandante supremo.

I giudici esamineranno le ragioni addotte dagli avvocati di controffensiva e le troveranno sufficienti per accordare loro il diritto di ascoltare la citazione richiesta. Gli avvocati fecero però notare che esisteva un guaio. L'aula del Gran Consiglio e le sue adiacenze erano asserragliate come una fortezza e sarebbe stato difficile ad un usciere di aprirvisi il varco.

«Telefonate o telegrafate la citazione al Gran Consiglio — suggerirono al giudice. — Qualcuno riceverà pure il vostro messaggio citatorio. Poi potete anche mettere in giro qualche usciere molto abile che forse riuscirà a penetrare nell'aula e distribuire a destra ed a sinistra, ai primi che capitano, la citazione giudiziaria che ci sta tanto a cuore. Ad ogni modo quello della consegna è affare vostro».

La citazione concordata chiama il Gran Consiglio in genere ed i suoi membri in ispecie (quelli che si lasceranno accalappiare) a comparire dinanzi al Tribunale in un'udienza di lunedì prossimo. Non risulta ancora quale arti stiano adottando gli usciers messi in moto dagli avvocati di Booth per consegnare nelle mani del Gran Consiglio o degli altri destinatari forniti la citazione che costituisce l'esordio di una clamorosa causa. Risulta soltanto che il Gran Consiglio, appresa la repentina e minacciosissima decisione, si aggiornava stasera a martedì prossimo.

La scontro automobilistico di un prossimo successore

Nel frattempo però alcuni drammatici casi rendevano ultra sensazionale questa sua nuova giornata di possione. Tra i candidati alla successione di Booth figuravano anche, come sapete, il capo del suo Stato Maggiore, il commissario Higgins e la sorella del generalissimo miss Evangelina, quella accorsa dall'America per raccogliere eventualmente la forzosa eredità dell'alto comando. Il primo per lunghissimi mesi non era stato l'uomo di fiducia del generalissimo, ma ieri, ad un tratto, egli anzichè solidarizzare con gli otto votanti in favore del voccolo — inclusa le sue due figliuole e la moglie — aderiva alla maggioranza contraria al generalissimo e votava per la deposizione di Booth. Quanto alla sorella Evangelina, essa era addirittura una consanguinea del generalissimo in discorso.

Orbene, il commissario Higgins stamane partiva in automobile dalla propria abitazione in uno dei quartieri meridionali di Londra verso Sunbury, ove, in conformità del programma, avrebbe dovuto svolgersi oggi l'elezione del nuovo comandante in capo. Higgins guidava personalmente la sua macchina, ma più che al volante pensava forse all'eventualità di essere investito entro qualche ora del supremo comando, perchè, in un punto intravide soltanto vagamente un autocarro carico di legname che gli chiudeva il varco. Seguì l'inevitabile urto. Un attimo dopo il quale, il possibile supremo comandante della Salvation Army stava lungo e disteso sul cofano della vettura il cui avantreno era mezzo schiacciato. Una pioggia di travi gli grondava intorno. Fortuna volle che egli mettesse a superare l'ostacolo del parawento di cristallo senza lasciare alcun lembo tra i vetri infranti e qualche trave fu ad un pelo di colpirlo nel cranio. Ma Higgins uscì incolume dalla sconquasso. Il otto di Dio! — assumeranno moltissimi di questi umili, che, sollevati dal fango per opera dei militi salvazionisti, vedranno attribuendo la loro salvezza al vecchio generale, che essi continuano a circondare di venerazione, aggrottando le ciglia di fronte alle mene del Gran Consiglio.

Un altro scontro - Una morte improvvisa

Il commissario Higgins lo prese a bordo di un cortese automobilista di transito e potè proseguire per Sunbury. Ma colà giunto seppe che un guaio automobilistico del genere era capitato anche a miss Evangelina Booth. Una macchina, che con lei aveva preso la rincorsa per Sunbury, aveva avuto un improvviso disticolo con un altro veicolo e per poco esso Evangelina era emersa dallo scontro con niente altro che una forte scossa di nervi. «Il dito di Dio!» ripeteranno senza dubbio gli umili che con questo rilievo non intendono certo [illegible] invano il più sublime dei nomi, ma si rogliono soltanto sui loro sentimenti dell'attimo. Ad ogni modo i due sinistri avevano avuto lieto fine e non rimaneva che procedere in letizia all'elezione del successore di Booth nel supremo comando.

Disgraziatamente quando il Gran Consiglio si accingeva alla più alta cerimonia comunicazione, la scombussolante eco legale di Chancery suscitava lo scompiglio della sala. Seguirono deliberazioni frettolose, nelle quali regna il segreto. Ufficialmente, però, il Gran Consiglio decideva di aggiornarsi, senza commenti, sino a martedì mattina.

Senonchè mentre il presidente stava per dichiarare sciolta la seduta, il vice-presidente dell'assemblea, il commissario Haimer vacillava nel suo seggio e poi cadeva rovescio sul pavimento: era morto. Una sincope cardiaca lo aveva fulminato. Accorsero i medici, ma non poterono che constatare il decesso. Il commissario Haimer era il direttore generale della Società di assicurazione sulla vita sotto gli auspici della Salvation Army. Inoltre, egli aveva partecipato alla ambasceria del sette che l'altro ieri recava al generalissimo l'ordine del giorno di sfratto votato dal Gran Consiglio.

L'Esercito della Salvezza, per il momento, continua a rimanere sotto l'alto comando interinale del commissario Higgins, capo di Stato Maggiore. Questa sua mansione non è più affatto riconosciuta dal generalissimo, il quale considera nulle tutte le deliberazioni del Gran Consiglio e rivendica la propria personale sovranità, secondo lui intatta ed immacolata.

Il rimanente alla settimana ventura.

M. P.

La popolazione del Brasile

Vaste offerte all'immigrazione

Rio de Janeiro, 18 notte.

(A. A.) - Recenti statistiche del Dipartimento demografico-sanitario federale accordano la popolazione degli Stati Uniti del Brasile al 31 dicembre 1928 ad un totale di 42.637.000 abitanti. La capitale federale, Rio de Janeiro, col suoi sobborghi è con le 900 isole al 31 dicembre 1928 contava 2.001.000 abitanti; San Paulo 1.050.000; Recife 380.000; San Salvador di Bahia 320.000 e Porto Alegre 300.000.

L'immigrazione durante il 1928 ha raggiunto un totale di 150.000 persone delle quali 98.000 sono stazionate a Santos. Nella politica di immigrazione le autorità brasiliane calcheggiano la collaborazione degli stranieri per sfruttare nei vastissimi territori dell'Unione un intenso rapido sviluppo dell'agricoltura e della produzione in genere.

Alle ampie concessioni fatte dal Henry Ford per la messa in opera dei suoi piani di piantagioni di caucciù nello Stato di Para, si aggiunge oggi la convenzione conclusa tra il Brasile e il Giappone per convogliare le correnti emigratorie giapponesi verso gli Stati brasiliani dell'Amazzonas e del Parà. In uno spazio di tempo relativamente breve ben 10.000 famiglie giapponesi raggiungeranno il Brasile e ad ognuna di esse verrà assegnato, senza corresponsione di alcun compenso, un podere di 25 ettari.

La condizione unica cui è subordinata la concessione delle terre adatte alla coltivazione del riso, del cotone, del tabacco, del caffè, ecc., consiste nell'obbligo di dissodare il terreno occupando, a titolo di indennizzo, il 30 per cento dei proventi alla grande Società che s'interesserà di provvedere al trasporto degli emigranti, alla costruzione delle case.

Berlino stende un velo

sulla indiscrezione del memorandum

Berlino, 18 notte.

Quest'oggi si è riunito il Consiglio degli anziani del Reichstag, sotto la presidenza di Loebe. Nella seduta è stato deciso, in base agli accordi presi col Governo, di riaprire il Reichstag il 24 corrente alle 15. All'ordine del giorno delle prime sedute vi sono diversi progetti di carattere finanziario che preludono alla discussione del bilancio che si intiderà tra un mese al più presto.

Una certa importanza è attribuita al colloquio che Hindenburg ha avuto questa mattina col ministro della Difesa Nazionale, generale Groener. Il colloquio è seguito a quello avuto due giorni fa dallo stesso Hindenburg col Cancelliere a proposito del *memorandum* pubblicato in Inghilterra, ed è pertanto da ritenersi con certezza che la conversazione si sia aggirata principalmente su quella indiscrezione.

D'altra parte a Berlino, nei circoli competenti, si continua a non dare a quella pubblicazione alcuna importanza, ripetendosi che il contenuto del documento non è assolutamente tale da giustificare il rilasso che ci si fa intorno da parte interessata all'estero. L'unica cosa che interessa gli ambienti di Governo è di sapere come mai il *memorandum* o copia di esso sia andato a finire nelle mani di Stred, e molti si rompono la testa a studiare che cosa questi abbia inteso di dire quando ha affermato che il documento gli è pervenuto per «la solita via» che lui ben sa «essere degna di fede». A parte però l'inchiesta segreta fatta per appurare l'origine di questa grave indiscrezione, l'incidente si considera a Berlino nettamente chiuso.

L'INVERNO

Temperatura sotto zero in tutta Italia Nuova nevicata a Roma

Roma, 18 notte.

Il prof. Filippo Eredia, capo dell'Ufficio meteorico dell'Aeronautica, interrogato sulle cause del freddo eccezionale, ha detto:

«La temperatura minima di questa notte ha raggiunto nelle regioni centrali e meridionali un livello molto basso, che sinora rappresenta la temperatura più bassa avutasi nel corrente mese di gennaio. Si tenga in pensata, la temperatura all'alba era sotto zero e tale si è mantenuta sino nella prima ora del mattino. Viene segnalata la temperatura di 8 gradi sotto zero a Chieti, di 7 a Foggia ed a Firenze, di 6 a Milano, di 5 a Venezia ed a Roma, e di 4 ad Ancona. Sulle città costiere della Sicilia e della Sardegna, la temperatura minima non ha raggiunto i zero gradi. Le nevicate abbondano nell'Appennino, specie nelle regioni centrali e meridionali. Le disposizioni barometriche che hanno prodotto tale intenso freddo, sono dovute ad un ampio anti-ciclone che dal Carpazi si è spinto sulle Alpi, con un valore compreso tra 771 e 760 millimetri. Un'altra zona di alta pressione a 769 si trova sulla Sicilia. Questo regime di alta pressione è interrotto solo sull'alto versante tirrenico, ove è la tendenza a formarsi una depressione. Quindi è probabile che a siffatto periodo di freddo seguirà un periodo di precipitazione, che nelle località marittime sarà pioggia, mentre continueranno le nevicate specialmente sulle regioni alquanto elevate».

Una seconda abbondante nevicata è caduta oggi a mezzogiorno. Nonostante il traffico, tutte le strade sono rimaste istantaneamente coperte da un insolito aspetto alla città. Oggi la neve ha raggiunto i tre centimetri, altezza che è invero eccezionale. Infatti a Roma, per trovare una nevicata degna di tal nome, bisogna risalire al marzo del 1925, quando, durante una forte burrasca, caddero 10 centimetri di neve. Altre nevicate abbondanti si ebbero il 23 gennaio 1907 con cinque centimetri, e il 21 novembre 1927 con 6 centimetri. Il freddo naturalmente è aumentato. Ieri infatti, durante la notte, il termometro è sceso a 4,8 centigradi sotto zero, mentre la temperatura massima di ieri è stata di due soli gradi sopra zero. Queste temperature sono anormali per Roma, poichè la media della temperatura minima per il mese di gennaio è di qualche centigrado sotto zero, mentre la media massima è di 14 gradi sopra zero.

Questa notte a Terni città e nelle campagne circostanti, è caduta una abbondante nevicata che ha coperto le strade per circa venti centimetri, rendendo difficile la viabilità e il traffico.

Comunicazioni interrotte nel Trentino

Trento, 18 notte.

In seguito alla caduta di grosse valanghe e alla formazione di grandi ammassamenti di neve formati dal vento impetuoso e dalla tormenta che ha infuriato la notte scorsa, la strada provinciale Trento-Lavarone è rimasta completamente bloccata e chiusa al transito nel suo tratto superiore fra il ponte sul torrente Centa e «Malta di Carbonare». L'autocorriera postale che fa servizio fra Trento e l'altopiano di Lavarone è rimasta bloccata nella terza galleria per tutta la notte. I passeggeri hanno dovuto proseguire a piedi per Carbonare, passando su vere montagne di neve durissima e ghiacciata. La posta ha potuto più tardi essere trasportata a Lavarone. Per poter ristabilire al più presto il transito, l'amministrazione provinciale, a mezzo dei suoi funzionari dell'ufficio tecnico, ha fatto giungere sul posto una forte squadra di operai, rinforzata da altre squadre di lavoratori per intensificare il lavoro di sgombero e ristabilire il transito interrotto. Anche sulla strada provinciale di Folgaria, fra Carbonare e il passo del Sommo alcune valanghe e forti ammassamenti di neve hanno interrotto il traffico.

22 gradi sotto zero nel Biellese

Biella, 18 notte.

Il freddo, anche nella nostra regione, è andato gradatamente aumentando, tanto che in città è stata registrata una temperatura di 16 centigradi sotto zero. Diverse fontanelle sono gelate, molte tubazioni di scopa di cui erano private sono state danneggiate dal gelo. Nelle vallate maggiormente esposte ai venti gelidi di gola nevicano, sono state registrate temperature di 20 e 22 centigradi sotto zero. Caduto per circostanze sulle strade gelate si lamentano quasi ogni giorno. La signora Celestina Vaccari, di 53 anni, vittima di una caduta del genere, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale, avendo riportato la frattura della spalla destra.

Ivrea, 18 notte.

Il freddo intenso dei giorni scorsi è stato oggi superato. Infatti il termometro è sceso sino a 15 gradi sotto zero, temperatura cui non si era ancora arrivati ad Ivrea in quest'anno.

Vittime del fortunale a Rimini? Nessuna notizia di due navi

Rimini, 18 notte.

Il terribile fortunale dell'altra notte, ha gettato alla costernazione e forse nel lutto numerose famiglie di marinai rimineti e riccionesi. Alla Capitaneria di porto era un accorrere ansioso di persone a chiedere notizie dei loro cari, che non avevano ancora fatto ritorno. Il comandante delegato alle autorità dei porti vicini, per richiedere notizie. Stamane poi il vice-comandante del porto insieme del motorista Bandieri a bordo della barca *Nuovo Pietro*, si dirigeva alla ricerca della motonave *Prima*, che sapeva non avere fatto ritorno al rispettivo porto. Al largo il comandante Chiari incontrò la motonave *Prima*, gemella della ricercata, lasciato il *Nuovo Pietro*, col nostromo si imbarcò sul *Prima* ed a circa venti miglia dalla spiaggia, anzichè la barca ricercata, incontrò il bragozzo chioggiotto *Domenico Primo*, che in quel punto aveva gettato l'ancora e si trovava in grave pericolo senza più timone ed invano attendeva soccorsi. I cinque uomini che componevano l'equipaggio furono tratti in salvo. Anche la barca è stata condotta in porto. Nel ritorno le ricerche continuarono. A tre miglia dalla spiaggia furono scorte le cime degli alberi della Seconda. Nessuna traccia del resto uomini che componevano l'equipaggio fino a stasera. Sono continuate anche da parte di privati le ricerche del naufragati, ma finora purtroppo senza successo.

Firenze, 18 notte.

Nonostante la magnifica giornata, anche oggi il freddo è stato intenso, tanto che il termometro nelle prime ore del mattino è sceso fino a sette gradi sotto zero. Si sono verificate, a causa del ghiaccio, alcune cadute, ma senza gravi conseguenze.

Padova, 18 notte.

Continua il freddo intenso, mentre il tempo si mantiene bello. Oggi abbiamo raggiunto i dieci gradi sotto zero. Secondo le previsioni dell'osservatorio del Magistrato delle acque, la temperatura scenderà ancora.

LA TEMPERATURA

18 gennaio 1929

I rilievi della Stazione Bordella

Pressione Barometrica: ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 17 + 3,9
Temp minima nelle due al 17 al 18 — 12,3

La giornata di ieri segna.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	2	—6	coperto	
Milano	1	—6	sereno	
Genova	7	1	»	l. m. calmo
Venezia	3	—5	»	calmo
Firenze	3	—7	coperto	
Ancona	3	—4	»	mosso
Bologna	1	—4	sereno	
Napoli	11	—1	¼ coperto	l. m.
Torino	11	—1	sereno	»
Palermo	4	1	½ coperto	mosso
Catania	11	5	¼ coperto	agitato
Cagliari	9	1	¾ coperto	calmo
Tripoli	11	9	coperto	l. m.
Messina	9	3	¾ coperto	»
Trieste	0	—3	sereno	calmo
Trento	1	—6	»	»
Pisa	1	—5	»	calmo
Bari	5	—1	¼ coperto	l. m.

TEATRI

La serata dopolavoristica al Chiarella

I venerdì dedicati al Dopolavoristi alle la Ditta Chiarella ha istituito d'accordo con il cav. Gasparri, Commissario del Dopolavoro Provinciale, e con l'approvazione e il compiacimento del console Basile, hanno avuto inizio ieri sera. La Compagnia di Emma ed Irma Gramatica, che agisce attualmente al Teatro Chiarella, vi ha rappresentato *Tre uomini che ballano* di Rosso di San Secondo. L'eccellenza delle due attrici, ciò mantengono viva una nobilissima tradizione teatrale, che risitano con una intelligenza e una profondità umana oltre ogni dire commoventi, l'appassionata e avventurosa drammaticità della commedia, che sa tener desta la curiosità e bizzarramente intrecciare una vicenda che sfiora il fantastico e moti e stati d'animo quasi elementari nella loro intensità, la dignità lirica somma dello spettacolo era ben degna di inaugurare questa che sarà, senza dubbio, una bellissima serie di trattenimenti.

Assisteva alla rappresentazione il console Basile, e un vivace pubblico di Dopolavoristi, che si interessò, seguì appassionatamente la bella manifestazione artistica, e applaudì con calore. Serata lieta dunque. Come doveva essere. I Dopolavoristi avevano occupato gran numero di palchi, poltrone e poltroncine, erano anche più fitti nelle gallerie, e mettevano ovunque una simpatica nota di festevolezza e di cordialità. Non v'è dubbio che serate come queste, per la serietà dei pezzi fatti agli iscritti al Dopolavoro, per la buona scelta spettacoli, non solo servano per una vasta categoria di persone fonte di diletto e ottima distrazione dalle quotidiane fatiche, ma servizano a diffondere il gusto e il senso del teatro, a creare un'educazione artistica, a dare a molti la consuetudine, il bisogno, la confidenza con le belle manifestazioni del pensiero e della poesia. E il ciò è grande devesi rallegrare.

Ieri sera, come s'è detto, la rappresentazione si è svolta un il massimo compiacimento di tutti. Quanto sinno avvincenti, patetiche, ricche di sorprese e di commozione le sorelle Gramatica nella commedia di San Secondo, ben constateranno gli spettatori. Le preziosi attrici hanno ricavato dalle più lievi sfumature di un dialogo come dai più violenti contrasti, il massimo degli effetti in una pur precisa e costante misura. Quanti si recheranno al teatro ma trassero ragione di vivo e spirituale godimento, quelli che rimasero a casa forse hanno ragione di rimpiangere una buona occasione perduta. E sempre più, se alcuno certi, andrà affermandosi la bella istituzione. Sempre più numeroso sarà il concorso dei Dopolavoristi a questi venerdì, che rappresentino veramente per lo sviluppo e la cultura di così grande parte della nostra popolazione una lodevolissima iniziativa. Semplice, com'è nella sua organizzazione (sarebbero inclinati che vengono discribuiti dalla varie sezioni), i Dopolavoristi possono con tutta facilità acquistare i biglietti a prezzi ridottissimi: essa iniziativa potrà così raggiungere il suo alto scopo, che è quello di mettere alla portata di tutti un'ora di nobile e vario divertimento e la conoscenza del nostro teatro.

f. b.

Al «Regio»

La popolare di «Tristano e Isotta»

La direzione del Teatro Regio comunica: - Era negli intendimenti della direzione del Regio — come fu annunciato — di dare domani una rappresentazione popolare di *Tristano e Isotta* in matinée, ma il programma fu dovuto modificare per favorire le prove della quarta opera in programma: *Fra Diavolo*, di Auber, protagonista Aureliano Pertile. La rappresentazione popolare di *Tristano e Isotta*, sotto la direzione di Werner Wolff, avrà quindi luogo domani sera, alle ore 20,30 precise, invece che alle ore 14,30. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle 10 in poi di stamane alla Segreteria del Teatro. Stasera, sabato, terza rappresentazione in turno dispari di abbonamento di *Debora e Jaele*, sotto la direzione di Capuana.

ALL'ALFIERI martedì prossimo la Compagnia di Dina Galli metterà in scena una novità di Guido Cantini. Si tratta di un *vaudeville* dal grazioso titolo: *Locanda alla luna*. L'azione si porta al secolo scorso, età romantica: 1850; cosa diversa un po' sentimentale, irrorata di nostalgica ingenuità, cui faranno argallo commento i *couplets* birichini e una spruzzata festevolezza. La musiche sono di Alfredo Casella.

AL ROSSINI. — Mentre stanno svolgendosi le ultime rappresentazioni del «vaudeville» *A la fera d'Mongardin*, la Compagnia Casalegno annuncia per martedì della prossima settimana, l'andata in scena della nuova bizzarria di De Maria e Bertinetti, musica del maestro Colombino: *I Monfrin e la bagna cauda*.

Il battesimo dell'Opera *Rosmunda* al «Coccia» di Novara

Novara, 18, notte.

Andrà per la prima volta in scena al teatro Sociale domenica sera 20 corr., la nuovissima opera «Rosmunda», libretto di Sem Benelli e musica del maestro Ermanno Tronchinetti di Venezia, da più giorni l'attesa interessa accanita di persone alla messa in scena, mentre il Tronchinetti cura la parte musicale, che è affidata al maestro Piero Fabbroni. La soprano Gilda Dalla Rizza sosterrà la parte di «Rosmunda», il tenore Agostino Capurro sarà «Elmichi», il baritono Giovanni Inghilleri «Almoino», il basso Sahat «Gosbino», Elsa Tibaldi «Sturga», il tenore Boscacci «Longino».

L'«Amorosa avventura» di Armont e Gerbidon

Parigi, 18 notte.

Il Teatro Edoardo VII da qualche settimana volgeva dalla corda Guitry-Printemps, in giro di recita a Nizza, cerca di colmare il vuoto lasciato dai due beniamini del pubblico parigino affidando alla Spinedy, assistita dal buon attore Debucourt, le sorti di una nuova commedia in tre atti a sei quadri della ditta Armont e Gerbidon. La «Amorosa avventura» è un lavoro che starebbe però meglio sulle popolari scene dell'Ambigu che non su quelle dell'aristocratico teatro dei Boulevard. La sua trama ingenua e sentimentale pare un libello tolto da un romanzo di Eugenio Sue e adattato per le scene del Coppée.

Irena Vernier è la moglie di un industriale milionario, ma ha nel sangue unito il romanticismo di una sartina. La società di bellimbusti bazzicante il suo salotto l'annoia profondamente, tanto che la povera donna non ha ancora sentito nemmeno il desiderio di tradire con uno di essi la fè giurata; sognerebbe tanto a suo marito che la parrebbe di tradirlo con lui medesimo! Una sera, per scacciare la noia, Irena ed Eva Lebreton, altra dama dello stesso stampo, decidono di cercare nuove vie e si travestono da serve per recarsi in cerca di avventure alla fiera di Neuilly-sur-Seine. Un'idea come un'altra. Vi garantisco, del resto, che, anche travestite da serve, le due amiche restano due dannate con le quali un'avventura farebbe gola a chiunque. Eva cade su un commesso di negozio che la tratta, ahimè, col più profondo rispetto. Ma Irene, più fortunata, incappa in un losco individuo che a lasciarlo fare in condurrebbe addirittura a Buenos Aires.

Senonchè nell'osteria dove il figuro l'ha trascinata capita, vedi caso, un salvatore inaspettato in persona di Marcello Touzet, rifugiatovi; e costui manda a spasso l'importuno con quattro pugni ben assestati e riaccompagna la graziosa servetta fino a un taxi che la riporti a casa. Marcello è il rifugiatore ideale: non beve, non ha cattive amicizie, non perde il suo tempo con le donne e coltiva in fondo al cuore il florellino dei sentimento, benchè faccia pagare ottocento franchi una relegatura in pelle di marca. Vedere Irene e innamorarsene è naturalmente un'uno. Ho bisogno di dirvi che anche Irene risane scossa dalla grazia spontanea e ingenua del giovanotto? Avendogli ormai fatto credere di chiamarsi Leonia ed essendo riuscita a impedirgli di scoprire dove sia di casa e sopratutto di suo incognito, l'innamorata donna decide di prolungare il giuoco e si reca ad un appuntamento in casa del rifugiatore. Stendiamo un velo su quel che ne segue. La milionaria travestita da povera figliuola che fa all'amore col povero artigiano, le cenette a quattr'occhi, la camerata col letino a una piazza, i fiori, il madrigale: non manca nulla per trasportarci indietro di un secolo! Ma l'avventura non può durare elegantemente. Marcello è un ragazzo di senno cui non piacciono le situazioni false. Poichè Leonia lo ama ed egli ama Leonia, (perchè non sperarci? Un giorno dunque, con la scusa di fotografarsi insieme, condusse l'amica dal genitori che vengono per l'appunto a Belle-Ville una studio fotografico, affinchè gli dicano se la trovano di loro gusto. I due vecchi vanno in estasi. La sola che deve dire di sì è ormai la ragazza. Ma Leonia, messa con le spalle al muro, trova che l'unico modo di svignarsela è di tornare Irene, promettendogli: «Domani il faro una sorpresa!». Eccola difatti presentarsi in casa di Marcello in abito di gala, scollata fino alla cintola, e con mezzo milione di gioielli addosso. La povera donna si è illusa di dare all'amico una grande gioia. Il rifugiatore, invece, che a tempo perso è anche socialista, trova che essere l'amante della moglie di un capitalista non è uno stato che gli si addica e, deciso ad avere buon senso per due, rifiuta la folle offerta dell'altra di piantare casa e marito e venire a vivere con lui e parte per ignota destinazione deciso a dimenticare e farsi dimenticare.

Su questa trama che risale, a dire poco, al 1850, i due commediografi hanno lubastito sei quadri che si lasciano ascoltare senza troppi sbadigli anche nel 1929, ma che aspirerebbero invano a venir presi per una commedia.

C. P.

Libri ricevuti

«ENCICLOPEDIA STORICO - NOBILIARE ITALIANA». — Il primo volume di questa importante opera, promossa e diretta dal Marchese Vittorio Spreti, è uscito in questi giorni. Formano la prima parte del volume un Trattato di araldica, l'iconografia dei Sommi Pontefici col commentario della Carta pontificia, la legislazione nobiliare italiana con l'iconografia di Casa Savoia e un cenno sull'Ordine di Malta con relativo dei Gran Maestri. La seconda parte è costituita dall'elenco delle Famiglie nobili e titolate viventi, riconosciute dal Governo, e comprende, ancora, le lettere A-Bi. La pubblicazione, ripromettendo, con criteri rigidamente sicuri, l'opera laboriosa della Direzione del Patriziato Italiano, nobilità da numerosi genealogisti in tempi di encubazioni nervosanto o di fantasie ambiziose, intende portare alla storia d'Italia il contributo apprezzabile della storia delle sue famiglie più cospicue. Cenni storici, solumari, stemmi, ed alcuni, obbligati, completi ricerche di archivi inesplorati. Dati nuovi di fatto, considerazioni sempre e sempre di critica storica. Hanno collaborato alla grande e vasta compilazione autorevoli cultori di studi araldici, ciascuno per la propria regione.

Pillole di Catramina Bertelli in tutte le malattie dell'apparato respiratorio

ANEMIA - INAPPETENZA debolezza generale
Emoforina Clarion - Tonico ricostituente
Farmacia De Michelis, via Palazzo Città, 8, Torino. Farmacia Pagliano, corso Reg. Margherita 136, Torino.

SIFILIDE 914 Iodoiarsinato
Encefalite Postumi - Cancrifo - Nervoso - Tardivo
Dott. R. RAZZINI, p.zza Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna 1912-22
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1921
Ore 13-14 17-20 — Vent. 9-11 — Solo acquavite

Continuano le deposizioni al processo del giornalista viennese

Vienna, 18 notte.

Il processo del giornalista Poeffi che nonnazzò il collega Bruno Wolf continua a svolgersi fra continui incidenti. Un avvocato della difesa è stato espulso dall'aula e poi riammesso perchè aveva rimproverato con troppa vivacità il Presidente di tollerare attacchi alla sua persona e un altro avvocato pure della difesa Pressburger, ha voluto spontaneamente ritirarsi perchè, come dicono i giornali, si sentiva a disagio nell'ambiente.

Questo processo, lo si è già visto, è ben poco edificante. Gli amici dell'ucciso troiano dimostrare, senza dubbio troppa fatica, che l'assassino era un rigattiere e leggano elenchi di nomi di industriali e banchieri i quali dovrebbero sborsare ai Poeffi somme più o meno ingenti. A una volta la difesa cerca lasciare intendere che il suo cliente si sarebbe deciso al ritiro sul conto del defunto come di numerosi suoi amici. Un redattore del *Neue Wiener Journal* ha deposto di avere appreso da un industriale, il dott. Bruno Siegmfeld, del quale il Poeffi aveva pubblicato uno schizzo biografico, che l'imputato si fece pagare per questa prestazione un onorario di circa 7 mila lire, se un collaboratore ordinario del giornale fornisce un articolo di tale tipo, non riceve dall'amministrazione più di 150 lire.

Ma nonostante questa e altre sconcertanti deposizioni, il curioso è che il Poeffi, quando sporse la querela per calunnia contro Wolf, aperò sul serio di veder condannare il suo implacabile accusatore. Il giudice Oskar Willinger, alla cui presenza in Tribunale Poeffi uccise Bruno Wolf, dice che querelante e querelato si dimostrarono sempre eccitatissimi. Tuttavia il giudice aveva continuato a credere alla possibilità di accomodare le cose in modo amichevole. E appunto mentre fu durante l'udienza riflettevo sulla forma più efficace, il Poeffi impugnò l'arma e annunziò il Wolf e quindi si diresse verso il suo banco gridando: «Signor giudice, mia moglie, i miei figli!». Il giudice intimò all'assassino di deporre la rivoltella; ma Poeffi senza rispondergli cadde al suolo esanime. Il dott. Willinger uscì in fretta a cercare nuove truppe; ne ha trovate sinchè ha voluto nel quartiere degli studi legali, presso il palazzo di Giustizia, qui a Londra. Egli ne ha scelto una falange coi fiocchi. Con questa il è accampato dinanzi al magistrato civile della cosiddetta «chancery», la Corte delle cause civili di carattere patrimoniale, testamentario e simili.

Gli avvocati di Booth, dopo una lunga esposizione dei fatti, hanno chiesto al giudice l'autorizzazione di citare subito in Tribunale tutto quanto il Gran Consiglio dell'Esercito della Salvezza, con facoltà naturalmente

CRONACA CITTADINA

TORINO CHE SCOMPARE E TORINO CHE RISORGE

La grazia leggiadra di nuovi palazzi
in luogo del vecchio Arsenale

Da circa un paio di mesi prosegue l'opera di demolizione dell'antico Arsenale di Artiglieria posto sul corso Regio Umberto. Il piccone ha lavorato alacremente. L'edificio che si vedeva allungarsi per oltre un centinaio di metri, con le sue finestre ad arco, le sue mura massicce, i suoi cortili, i suoi magazzini, i suoi laboratori, le sue officine, le sue scuderie, le sue rimesse, le sue caserme, le sue prigioni, le sue infermerie, le sue cappelle, le sue abitazioni, le sue gallerie, le sue scale, le sue torri, le sue terrazze, le sue cupole, le sue guglie, le sue bandiere, le sue sentinelle, le sue ronde, le sue consegne, le sue parate, le sue adunate, le sue esercitazioni, le sue manovre, le sue marce, le sue fanfare, le sue bande, le sue musiche, le sue canzoni, le sue grida, le sue bestemmie, le sue preghiere, le sue lacrime, le sue speranze, le sue disperazioni, le sue gioie, le sue tristezze, le sue vicende, le sue storie, le sue leggende, le sue tradizioni, le sue glorie, le sue memorie, le sue vite, le sue morti, le sue resurrezioni, le sue ascensioni, le sue cadute, le sue rovine, le sue ombre, le sue nebbie, le sue nuvole, le sue tempeste, le sue saette, le sue folgori, le sue piogge, le sue grandini, le sue nevi, le sue albe, le sue aurore, le sue primavere, le sue estati, le sue autunni, le sue inverni, le sue stagioni, le sue ore

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

L'America vuol fissare
l'ammontare del debito tedesco

Londra, 18 notte.

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

«I signori Owen Young e Pierpont Morgan, trasmetteranno al Comitato delle riparazioni, che si riunirà a Parigi, il punto di vista del Governo americano, secondo il quale nessun tentativo deve essere fatto per mobilizzare il debito tedesco delle riparazioni a mezzo di buoni che sarebbero venduti all'estero. Il voto del Governo americano è che la Commissione delle riparazioni rimetta praticamente al Comitato di determinare l'ammontare totale di ciò che la Germania deve pagare e il periodo nel quale questo pagamento si deve scaglionare. I signori Owen Young e Pierpont Morgan sarebbero perfettamente d'accordo nel condividere il punto di vista del loro Governo.

«I funzionari a Washington si sono sin da principio mostrati contrari ad una emissione di buoni di riparazioni con il pretesto che sarebbe stata probabilmente rivolta all'America la richiesta di prenderne la maggior parte. Oltre a considerazioni politiche essi fanno valere il fatto che il potere di assorbimento del mercato americano è grandemente esagerato in Europa. Infatti vi è sovrabbondanza di valori sul mercato e sarebbe necessario di stabilire un interesse ragguagliante forse ai 7 per cento per poter vendere i buoni anche a piccole quantità. Un interesse così elevato renderebbe impossibile alla Germania di fare onore alle sue obbligazioni. Gli americani ritengono che quando il totale delle riparazioni sarà stato fissato, la Germania potrà continuare a pagare gli Alleati, e la Francia sarà giustificata a ratificare l'accordo concluso con l'America circa il suo debito». (*Stef.*).

La nomina ufficiale degli esperti avverrà oggi?

Parigi, 18 notte.

La nomina di Owen Young e di John Pierpont Morgan in qualità di rappresentanti americani nel Comitato dei periti finanziari, che sarà incaricato di preparare un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni, e che si riunirà a Parigi al principio di febbraio, sarà resa ufficiale probabilmente domani, con la decisione della Commissione delle riparazioni che agirà contemporaneamente alla Germania.

A parecchie riprese è stata indicata la procedura per la nomina dei periti americani. Dopo laboriosi negoziati condotti da Parker Gilbert a Washington, tanto con gli interessati come con i membri del Governo americano, Owen Young e Pierpont Morgan accettarono in principio il mandato che era loro offerto di rappresentare ufficiosamente gli Stati Uniti nel Comitato dei periti. I sei Governi firmatari della decisione di Ginevra del 16 settembre e cioè Germania, Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Giappone, si posero d'accordo per svolgere in comune l'invito e sir Esme Howard, ambasciatore di Inghilterra a Washington, e decano del Corpo diplomatico, fu informato giovedì Kellogg dell'accordo delle sei Potenze per designare Owen Young e Pierpont Morgan.

Non appena la Commissione delle riparazioni sarà in possesso della accettazione definitiva dei due finanzieri americani, si riunirà e procederà alla loro nomina ufficiale nel tempo stesso del Governo tedesco. Si crede che la seduta della Commissione delle riparazioni potrà avere luogo nel pomeriggio di domani.

Secondo telegrammi da Washington correrebbe così la voce che un gruppo di banchieri americani, agenti di concerto con Londra e Parigi, si sarebbe messo d'accordo circa un progetto di regolamento delle riparazioni. Questo progetto, a quanto si afferma da fonte sicura, prevederebbe l'abbandono della clausola dei trasferti; la riduzione dei pagamenti annui della Germania per il titolo delle riparazioni e la loro ripartizione su un periodo di 32 anni; il collocamento sul mercato americano di una certa quantità di buoni delle riparazioni, ma ciò soltanto quando il mercato finanziario si fosse definitivamente migliorato. Queste notizie confermano sostanzialmente quanto vi telefonavamo in proposito ieri l'altro.

Si hanno oggi intanto, circa le operazioni del Comitato dei trasferti dell'esercizio 1927-28 i seguenti particolari:

Il totale dei trasferimenti effettuati durante il quarto anno di applicazione del piano, ha raggiunto, in cifra tonda, 1739 milioni di marchi oro, su un totale di 1746 milioni di marchi oro di pagamenti a titolo di riparazioni effettivamente ricevuti dalla Germania nel corso dell'esercizio, in altre parole, dei trasferimenti sono stati effettuati durante l'anno per un ammontare quasi equivalente alle entrate. Inoltre uno sconto è stato versato anticipatamente sui pagamenti per il servizio delle obbligazioni delle ferrovie e delle obbligazioni industriali, fino alla concorrenza di sette milioni di marchi-oro, mentre d'altra parte degli interessi sono stati riscossi sui saldi in banche per un totale di oltre 4 milioni di marchi oro. Al 31 agosto 1928, il saldo in conti a credito dell'agente generale delle riparazioni ascendeva a 189 milioni e mezzo di marchi-oro, cioè un aumento di 4 milioni circa in confronto al saldo disponibile al principio dell'esercizio. Durante il quarto anno di applicazione del piano il Comitato dei trasferimenti ha effettuato dei trasferimenti in contanti nella ripartizione generale fra le Potenze per un valore totale di 460 milioni di marchi-oro, contro un totale di 200 milioni di marchi-oro circa durante il terzo anno di applicazione del piano. Inoltre il Comitato ha trasferito in contanti agli Stati Uniti d'America l'equivalente di 55 milioni di marchi-oro, per titolo delle loro pretese per il risarcimento degli arretrati delle spese del loro esercito di occupazione.

C. P.

La Conferenza romeno-ungherese a San Remo
Inizia con cordialità i suoi lavori

San Remo, 18 notte.

Nel pomeriggio, in un salone del Mirmmar Palace, si è inaugurata la Conferenza romeno-ungherese, per risolvere la questione relativa agli optanti ungheresi. Alle ore 16, S. E. Lunga Rascanu, capo della Delegazione romena, presenti tutti i delegati romeni, ha ricevuto la Delegazione ungherese pronunciando il seguente discorso:

«Al momento di riprendere i negoziati cominciati ad Abbazia sotto favorevoli auspici, permettetemi di salutarvi calorosamente e di esprimervi l'assicurazione che la Delegazione romena è animata dallo stesso desiderio inconciliabile, già manifestato ad Abbazia, di giungere ad una soluzione soddisfacente per le due parti, in ciò che concerne le questioni che siamo chiamati a risolvere. Ho sperato che i negoziati si svolgeranno a San Remo nella stessa atmosfera di cordialità e di fiducia reciproca e che saranno condotti a buon fine per il più grande bene dei due paesi conciliando così i nostri interessi con le raccomandazioni della Società delle Nazioni ed il suo prestigio tendente profondamente».

Alzatosi a sua volta, S. E. il barone Szieredyi, capo della Delegazione ungherese, ha detto:

«Particolarmente commosso per la accoglienza cordiale che V. E. ha voluto farci, permettetemi innanzi tutto che vi presenti, anche a nome dei miei collaboratori ed amici, il saluto più caloroso. Le cortesi parole che V. E. ha pronunciato hanno svegliato in noi una viva risonanza. Siate persuasi, o signori, che noi siamo fortunatamente animati dagli stessi sentimenti che abbiamo manifestato all'inizio delle nostre trattative. Le nostre intenzioni e i nostri sforzi sono rimasti gli stessi conformemente alle istruzioni ricevute dal nostro Governo, cioè fare tutto il possibile onde raggiungere un accordo amichevole nelle questioni che ci dividono. L'eco simpatica con la quale tutta la stampa europea ha salutato l'atmosfera amichevole che noi siamo riusciti a creare ad Abbazia, e le previsioni che accompagnarono i nostri negoziati, ci rafforzano nella convinzione che, oltre ai servizi resi al nostro paese, potremo egualmente soddisfare i grandi interessi europei, con un accordo che troncherebbe la questione in modo definitivo. Con un tale accordo noi renderemo ugualmente un servizio alla Società delle Nazioni, perchè aumentandone il prestigio si fa l'interesse comune di tutte le nazioni. Esprimendomi in tal modo, non perdo di vista le difficoltà che dobbiamo sormontare, difficoltà che esistono da ambo le parti. Per questo motivo dobbiamo essere preparati a sacrifici da una parte e dall'altra. Tuttavia lo scopo finale delle nostre trattative, cioè di veder sbarazzata la via dagli ostacoli che si oppongono al un riavvicinamento dei nostri paesi, vale certamente ogni sacrificio. Nella ferma convinzione che i nostri sforzi saranno coronati da successo anche in questo senso, vi ringrazio ancora una volta per il vostro cordiale saluto e vi prego signori di iniziare i lavori onde potervi terminare al più presto possibile».

La Conferenza inizierà domani i suoi lavori. (*Stefani*)

La crisi di Malta
Il Senato impossibilitato a deliberare
I deputati nazionali ricorrono al Tribunale

Malta, 18 notte.

Il punto morto creatosi al Senato sul terreno finanziario prosegue inalterato. I senatori di opposizione rimangono assenti dalle sedute, mentre quelli ministeriali non riescono a costituire il numero legale. Perciò la Camera Alta viene convocata e riconvocata senza frutto. Si prevede dai più che i ministri ibriamo per presentare il loro disegno di legge, per ottenere i crediti, al governatore dell'isola, sollecitandolo a firmarlo senza indugio. Giova notare che questo disegno di legge è già stato respinto due volte dal Senato. L'espediente dell'immediata e diretta firma del governatore si risolve in un atto di trascuranza verso il Senato, ma i ministri sostengono che quando anche il grosso dei senatori dovesse finalmente riunirsi ed emendasse anche molto il suo disegno di legge (l'unica competenza di cui il Senato rimanga investito), gli eventuali emendamenti sarebbero respinti dalla Camera dei Deputati, ed il progetto di legge finirebbe in ogni caso per venire trasmesso al governatore, il quale avrebbe allora il pieno potere di sanzionarlo. (*Daily Telegraph*)

Roma, 18 notte.

Dobbiamo notare tempo fa dell'illegale voto provocato da lord Strickland alla assemblea legislativa di Malta, per modificazioni al regolamento del Senato. Risulta ora che i deputati nazionali intendono comunicare dinanzi al Tribunale la deliberazione presa dall'Assemblea legislativa.

153 anni
Un ogziase nato sotto Luigi XVI

Londra, 18 notte.

Uno straordinario telegramma invia dal Cairo il corrispondente del *Daily Express*. Egli riferisce che una missione capeggiata dal comandante in capo della polizia e dal maestro di cerimonie si recava ieri a rendere visita ad un arabo di 153 anni, il quale abita a Fayum nei pressi della capitale egiziana. Costui abita in una piccola stanza e, benchè sia ridotto quasi al solo scheletro ambulante, è in completo possesso delle condizioni mentali. Nel corso della visa l'arabo una volta e mezzo scrollò disse di ricordarsi di Mohammed Ali, osservatore del malcontenti nel 1811 mentre stava traversando le vie del Cairo. Richiamò inoltre il essere istruito nell'esercizio quando venne un giovanotto di 30 anni. Il più giovane dei suoi figli supera ora di 96 anni. Il vecchissimo arabo si dimostra interessato delle vicende politiche, considerando altresì che i suoi compatrioti godono assai più diritti che non nel secolo precedente. Egli nacque nel 1776. In quell'anno l'America dichiarò la propria indipendenza; Luigi XVI era Re di Francia e Napoleone un oscuro ufficialetto di artiglieria, mentre a Nelson mancavano ancora 20 anni prima di immortalarsi a Trafalgar.

Il successo
di un giovane maestro italiano a Londra

Londra, 18 notte.

Un direttore di orchestra non ancora trentenne, Giovanni Barbirolli, nato qui in Inghilterra, da genitori italiani, ha ottenuto un lieto successo in un concerto svoltosi ieri sera al Queen's Hall. Il Barbirolli che, a detta dei critici musicali del *Daily Express*, è il più giovane compositore che abbia diretto concerti alla società filarmonica di Londra nei 217 anni decorsi è fondata, ebbe prova di brillante competenza.

Un romanzo alle Assise della Senna
La moglie che uccise il marito
diventa la «signora Suzanne»

Parigi, 18 notte.

La Corte d'Assise della Senna dovrà giudicare domani un processo davvero singolare, di quelli che il delitto per se stesso presenti un carattere particolare: il 21 luglio 1928, nella via di Bagnolet, certa Luisa Grappe uccideva a rivoltellate suo marito Paolo. Nulla di più semplice, una moglie che uccide il marito, o il marito che uccide la moglie: è roba che si vede tutti i giorni. Ma vi è marito e marito.

Paolo Grappe era stato da giovane un buon operaio ed aveva conosciuto un'operaia laboriosa, quella che doveva divenire sua moglie. Il fidanzamento si protrasse per molti anni, fino a che, nel mese di febbraio Settembre la guerra scoppiò. Grappe partì, andò al fronte, vi rimase qualche tempo, poi fu ricondotto a Charires in seguito ad una ferita ricevuta. Scappò e disertò. Da quel momento cominciò il più straordinario romanzo di avventure. Tornato a Parigi di nascosto, Grappe guadagnò all'elettricità, coprendo bazzi e mustacchi; smise il suo vestito da uomo e dichiarò alla moglie che ormai egli diventerebbe la signora Suzanne. E la cosa più singolarissima fu che per quasi 10 anni mantenne la parola. In barba a tutte le ricerche dell'autorità militare, egli rimase sempre nascosto. La sua vita era diventata fantastica.

Mentre la sua brava moglie lavorava per far vivere la famiglia, la «signora Suzanne» conduceva una vita piacevole. Ogni sera, vestita con eleganza, partiva in cerca di avventure o di locali di Boulogne o negli stabilimenti notturni di Montmartre. Ben presto essa vi fu celebre. Grande, robusta, le rimaneva dell'uomo, giusto un'apparenza abbastanza maschile per giustificare il soprannome di *garçonne*, ma non per suscitare sospetti. Del resto, come è facile immaginare le avventure della «signora Suzanne», non oltrepassavano mai il flirt, poichè o spingere le cose più lontano si sarebbe svelato il suo segreto. Ma che donna! In una valigia trovata al suo domicilio, si sono rinvenute più di cinque o seicento lettere, nelle quali una quantità di corrispondenti le rivelavano la passione che la «signora Suzanne» aveva destato.

Nel frattempo sua moglie soffriva e lavorava con raro coraggio. La presenza nella sua casa di quella donna dall'andatura sovrabbondante sospettò, quella vita comune di due donne, aveva dell'osceno ambiente operaio produsto la più deplorevole impressione. E poco per volta le amicizie di Luisa si erano diradate: eppure la disgraziata aveva, per nulla al mondo esso avrebbe tradito colui che aveva amato. La povera donna soffrì silenziosamente, e la sua vita era un supplizio continuo. Ogni notte la «signora Suzanne» tornava a casa ubbriaca, nervosa, brutale. La breve resistenza di Luisa non fu più che un inferno. Ben presto «Suzanne» non lavorava affatto. Si risvegliava durante il giorno unicamente per dilordare i vicini e guadagnarsi dalla moglie con santa fatica, e per sognare un po' il mandolino con poco piacere dei vicini.

Nel frattempo l'umanità era votata. Allora Grappe corse nel suo armadio, prese uno dei suoi vecchi vestiti, un costume da operaio in velluto, e scese in strada. Al vederlo la portinaia gettò un grido di sorpresa; e di corsa in corsa corse a raccontare la notizia: La «signora Suzanne» è diventata nuda! E' decisa vestita da uomo.

Tutto il quartiere fu in allarme. Ma Paolo Grappe se ne aveva abbastanza di donne, non si era staccato dalla vita vagabonda che conduceva. Ribelle al matrimonio, divenuto sempre più e più brutale. Dopo che la *garçonne* era ridiventato Paolo Grappe, era nato un bambino. La povera moglie oppressa dal lavoro, vittima di brutalità continue, era all'estremo del coraggio, non le più che l'abbandono aveva ora reso più forte, una notte, durante una di queste crisi, tremando per la propria esistenza, Luisa Grappe prese una rivoltella e fece fuoco. L'abbiamo sopra fulminato.

Tale è lo straordinario romanzo che domani verrà rivelato davanti ai giurati della Senna. In quanto al suo epilogo è facile prevedere quale esso sarà, poichè le udienze informazioni sono state raccolte da ogni parte sul conto dell'accusata.

Uccide un fratellino e il marito
pel dolore di non esser madre

Parigi, 18 notte.

Ad Epinal i coniugi di ufficio non avendo più reddito da giovedì scorso Maurizio Courtois, impiegato al deposito delle Ferrovie, si recarono al domicilio che occupava con sua moglie, Maria Luisa Mulot, di 22 anni, dando grande sorpresa di non ricevere risposta, avvertirono la famiglia che fece aprire la porta, si scoprì allora una spaventosa tragedia. Sul suo cuscino Courtois vi era steso con le semplici forate da una pallottola; accanto a lui sua moglie era morta e teneva sul petto una rivoltella di piccolo calibro in una camera vicina il fratello della Mulot, il piccolo Roberto, di 8 anni, era morto, egli pure ucciso con una rivoltellata alla tempia. L'inchiesta ha stabilito che si tratta di un dramma della pazzia. Martedì scorso Maria Mulot si era recata a cercare il fratellino dalla madre affinchè trascorresse la giornata del mercoledì, giorno di congedo del marito, con essi. E' dunque nella notte dal martedì al mercoledì che il dramma è avvenuto. Maria Mulot, che la sterilità aveva profondamente colpito, era di vedova nervosissima, ed il suo stato si era tanto più aggravato quando, qualche tempo fa, aveva appreso che sua cognata era incinta. Nel corso di una crisi ancora più acuta essa perse lentamente durante il sonno il fratellino ed il marito e poi si uccideva a sua volta.

Per gelosia dell'amica
Uccide 4 guardami e brucia la casa

Amsterdam, 18 notte.

Un delitto straordinario e pure commesso in un casolare di Lukaswerd, presso Groningen. Una donna, il cui marito era in prigione, aveva abbandonato i suoi bambini per andare a vivere presso certo Wykstra. Un quel momento Wykstra aveva proferito ad Angela certe parole, lasciare intendere di volere di ufficio la donna a ritornare al suo tetto coniugale. Due gendarmi incaricati a due gendarmi della stato si recarono subito a casa del Wykstra per costringere la donna davanti all'autorità giudiziaria per rispondere del reato di abbandono dei figli. Il Wykstra accolse a rivoltellate i quattro gendarmi. Quindi appiccò il fuoco alla casa. Dopo di che si diede alla fuga. L'autorità giudiziaria si recò subito sul luogo del delitto. Il Wykstra aveva ucciso quadruplice assassinio e la sua amica sono stati arrestati.

(*Petit Parisien*)

Un parto trigemino

Sant'Arcangelo, 18 notte.

Nel comune di Borgia la signora Cesira Clavari d'anni 31, ha dato felicemente alla luce tre figli: due femmine ed un maschio. La puerpera e le ultime notizie ed i neonati sono pieni di vita.

Due marinai travolti dalle onde
mentre manovrano una scialuppa di salvataggio

Livorno, 18 notte.

Il piroscafo *Lazio* del Compartimento marittimo di Genova, era partito da quel porto diretto ad Ostia alle 17 di giovedì. Alle 20,30 dello stesso giorno si trovava a levante di Livorno, dinanzi alla costa di Quercianella, quando si levò improvvisamente un forte vento di ponente. Una falla apertasi al di sopra della linea di immersione del piroscafo, lasciò imbarcare a bordo acqua, cosicchè fu necessario mettere mano alle pompe. Ma ora fatica inutile. La situazione era delle più critiche, in quanto il timone aveva perduto ogni efficacia. Vista l'impossibilità di salvare la nave il comandante ordinò che fosse calata in mare la lancia di salvataggio. Su essa salirono per la manovra il mozzo Alfredo Anastasio, di Genova, ed il fuochista Alfredo Marcucci, di Roma. Un'ondata tremenda però in pezzi il canotto e lo strappò dai paranchi, facendolo precipitare nei gorghi insieme ai due uomini che annegarono miseramente. Il vento, intanto, fortunatamente modificava la sua direzione cosicchè i marinai potevano compiere alla meglio le necessarie riparazioni e dirigersi verso Livorno, dove giungevano [illegible] e facevano rapporto alla nostra Capitaneria di porto dell'accaduto. Dalla Capitaneria partivano due rimorchiatori ed anche un idrovolante si levava, nella speranza di ritrovare i cadaveri dei due uomini, ma invano.

Il disincaglio del «Campidoglio»
arrestato dal mare grosso

Roma, 18 notte.

Il vapore *Campidoglio*, incagliatosi l'altra mattina presso Fiumicino, è ancora in balia degli elementi avversi, che impediscono ogni manovra di salvezza. Intanto, nel pomeriggio di ieri, è continuato il ricupero delle merci. Sono in tutto 45 tonnellate di merci varie che vanno aggiunte a poche altre, ricuperate nel giorno precedente, ma che non compensano certamente la perdita del carico di cotone, che si sperava di poter salvare, essendo stato accumulato nelle stive prodiere. Stamane, all'alba, è giunto in prossimità del faro il piroscafo *Cristoforo Colombo*, il cui equipaggio ha fatto di tutto per avvicinarsi alla nave incagliata, ma la impetuosità dei cavalloni e la forte corrente hanno impedito alla nave di avvicinarsi, onde attaccare i grossi canapi per il disincaglio. Intanto, alcuni barconi su cui erano imbarcate le merci cariche sul *Campidoglio*, dopo non pochi sforzi da parte dei marinai, sono stati vicendevolmente rovesciati sulla spiaggia. Nonostante il freddo di tramontana, l'opera di disincaglio della nave continua ininterrottamente da parte del personale del porto di Fiumicino e degli equipaggi delle navi.

Muore per una gomitata

Catania, 18 notte.

Un tragico accidente si è verificato ieri sera mentre svolgevasi una festa in onore in occasione del fidanzamento [illegible] Mentre ferveano le danze, una delle invitate, certa Maria Scuto, di 15 anni, capiva involontariamente con una forte gomitata la ragazza Elena Spampinato dicitotenne. Questa avvertì immediatamente forti disturbi che l'abbatterono, ma in seguito si riebbe e, per non turbare la festa, riprese a danzare. Poco dopo però avvertiva un forte malessere tanto da portare a cessazione. Trasportata a casa le furono prodigate cure assidue, il giorno dopo, permanendo lo stato grave, fu trasportata all'ospedale dove i sanitari le riscontravano un'emorragia cerebrale e retro-bulbare. Adagiata sul letto di pronto soccorso la giovane non riprendeva i sensi e ieri, verso mezzodì, assistita dallo sconsolato fidanzato e dai famigliari esalava l'ultimo respiro.

Il sorteggio dei premi
per i libretti al portatore

Roma, 18 notte.

Nella seduta odierna presso l'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali con l'estrazione dei premi speciali da lire 1000 riservati ai libretti al portatore con credito al 31 dicembre 1927 non inferiore alle lire 100, sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi devoluti ai correntisti postali per l'anno 1927. Gli anzidetti premi sono risultati assegnati ai seguenti libretti al portatore:

Libretto N. 663 29-129, ufficio di Lungo (Como); N. 1177 35-307, Orena, succ. 78; N. 29 45-133, Vigevano (Pavia); N. 477 23-1, Genova centro; N. 208 16-1, Cagliari centro; N. 73 40-30, Caserta (Napoli); N. 2924 12-1, Brescia centro; N. 9054 46-1, Napoli centro.

Un falco che fa strage di colombi
in una piazza di Zara

Trieste, 18 notte.

Ieri a Zara un grosso falco capitò inaspettato in piazza Unità e fece strage dei numerosi piccioni annidati sul palazzo municipale. Dato che lui, a quanto pare, si trovava a suo agio e vista anche la facile preda, il pennuto rapitore ha preso stabile dimora sotto la cantonata del palazzo municipale. Si è stabilito ora di provvedere ad un appostamento per uccidere il rapace voltabile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

30.000 lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi nel fienile dell'agricoltore Battista Ferrari fu Carlo in Lata Parodi.

Colpito da mandato di cattura è stato arrestato Forlice Giuseppe fratelli di 20 anni, dovendo scontare 11 mesi di reclusione per clandestinità di Buoni del Tesoro.

DA FERRARA

Travolto dal proprio carro, a causa dell'imbizzarrimento del cavallo, il carrettiere Guglielmo Umberto d'anni 54, da Porotto, riportò gravi ferite, per cui all'ospedale i medici riservarono la prognosi.

DA TORTONA

Al generale Giulio de Angelis, ex sindaco di Castelnuovo Scrivia, decedito in questi giorni, sono state rese solenni onoranze funebri.

Non gli abitanti di Bettola, hanno scritto. I lavori pubblici di cui l'altro giorno parlava una corrispondenza da Torino, Bensì il Comune di Villavernia dal quale la frazione dipende. Così, in omaggio alla verità, desidera ora esso pure il commissario prefettizio del Comune, sig. Carlo Valeriu.

DA MESSINA

Ucciso a rivoltellate a Roccalumera è stato il vice - caporale Pietro Mariano. Sulle ragioni del delitto nulla si conosce.

DA SAVONA

Si è arrestata la frattura del cranio per cui spirò nella sera del primo maggio l'operaio inglese [illegible] dal quale era stato a scaricare carbone, certo Tommaso Modesto, di [illegible] da Lucca. Trasportato all'ospedale vi è morto poco dopo.

Una borsa di studio di lire 1300 per l'anno scolastico 1928-29 è stata concessa dal Ministero delle Comunicazioni alla studentessa Albina Turri, quindicenne, del Liceo Savonese, figlia di un macchinista, essendo stata per cinque anni consecutivi promossa senza esami. La brava signorina ha stabilito di destinare la somma al proseguimento dei suoi studi, volendo addottorarsi in lettere.

DA VALENZA

Nello scendere dall'automobile sulla quale si era recato per affari a Mazzolo, il negoziante Zerca Giovanni, di anni 46, da Mazzarino, cadeva a terra in malo modo e riportava la frattura dell'avambraccio destro. Ferito venne in macchina ricondotto a casa e poi all'ospedale.

SPORT

Carnera vince a Berlino
e simpatizza col pubblico

Berlino, 18 notte.

Questa sera al Palazzo degli Sports hanno avuto luogo cinque incontri di boxe, il terzo dei quali era il tanto atteso match tra il gigante italiano Carnera e il tedesco Hossemann, il primo del peso di 121 chili ed il secondo di 95. La vittoria dell'italiano non è stata così facile come tutti prevedevano, poichè nelle otto riprese non gli è riuscito di atterrare l'avversario che indiscutibilmente gli è superiore per tecnica ed esperienza. E' risultato chiaro che Carnera diventerà un campionissimo, ma che ha ancora bisogno di lavorare molto e ad una buona scuola. Tuttavia la sua maniera di boxare è stata trovata molto superiore all'aspettativa e pertanto gli è stata assegnata la vittoria ai punti. Carnera, che è diventato un personaggio popolarissimo a Berlino, è stato fatto segno a molti attestati e dimostrazioni di simpatia e non gli sono stati risparmiati gli applausi.

L'ultimo match della serata è stato tra il campione tedesco dei pesi leggeri Hein Domgoergen e l'austriaco Steinach. Malgrado la nettissima superiorità di quest'ultimo, i giudici hanno dichiarato vincitore il Domgoergen scatenando un tumulto indiavolato ed il lancio di qualche sedia da parte del pubblico inferocito che reclamava il cambiamento del giudizio. Pareva che gli arbitri stessero per cedere ma Domgoergen il ha minacciati coi pugni sul viso, ed il verdetto è stato confermato, mentre un nuovo e più forte tumulto si scateneva prolungandosi per parecchi minuti, senza che occorse non poca fatica per far sgombrare l'immenso Palazzo degli Sports, che era gremitissimo.

Un lago prosciugato d'Africa
sarà teatro del tentativo di Campbell

Londra, 18 notte.

Il capitano Malcolm Campbell è partito quest'oggi da Londra alla volta del Sud Africa, in compagnia della moglie, dei suoi due bambini e di cinque meccanici a due cronometristi ufficiali del Royal Automobil Club Britannico. Campbell è diretto a Verneuk-Pan, una località dove un tempo esisteva un lago ora prosciugato. Quivi egli rinnoverà il tentativo della più forte velocità automobilistica, pilotando una massiosa macchina da corsa alla quale ha dato il nome di «Uccello Blen». Il famoso corridore britannico non ha mai messo piede in quella remota parte dell'Africa del Sud, ove si reca fidandosi delle informazioni fornitegli dagli esperti.

Interrogato prima che abbandonasse l'Inghilterra egli ha detto: «Mi sono deciso a questo grande tentativo perchè so quanto di bene una felice riuscita del tentativo potrà arrecare al lavoro in Gran Bretagna ed in modo particolare alle nostre esportazioni. L'Uccello blen» il lanciammo Inglese e voglio battere il record in territorio britannico. Voglio assolutamente ridiventare il detentore del record. E soltanto quando la mia velocità sarà stata coronata di successo mi ritirerò dall'agone sportivo».

La Principessa Giovanna sciatrice

Roma, 18 notte.

Ieri, in automobile, accompagnata da due dame, è giunta, improvvisamente a Rocca di Papa la principessa Giovanna che si è recata al piazzale del Santuario della Madonna del Tufo ad osservare il panorama superbo della campagna romana tutta ricoperta di neve. Alla Focca, la neve ha raggiunto i 40 centimetri di altezza.

La Principessa si è poi recata nel viale del Tufo a sciare per una mezz'ora circa malgrado il freddo intenso. Quindi alle 16 è ripartita per Roma.

Quando si è conosciuto l'arrivo della Principessa, il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi si recava presso il viale del Tufo per fare scorta d'onore alla gentile visitatrice.

Malgrado il freddo, molte popolane si sono riunite presso il viale, per rendere omaggio alla Principessa.

Nei Sindacati alessandrini

Alessandria, 18 notte.

Sotto la presidenza del vice commissario provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, sig. Paolino, si sono riuniti presso la Casa del Fascio numerosi dipendenti addetti ai servizi automobilistici di piazza, di garage e privati. Seduta stante è stato nominato un direttorio provvisorio. E' stato infine deciso di chiedere alla competente associazione padronale la discussione per un contratto di lavoro di categoria.

Una importante vertenza in materia di orario riguardante gli operai della ditta Frassinelli, venne risolta tra l'Unione industriale ed i Sindacati fascisti. Si ha poi da questi giorni si è nuovamente riunita la commissione dei metallurgici per lo studio dello schema del patto di categoria; si sono riuniti i rappresentanti dei lavoratori locali per decidere in merito a vertenze individuali ed ha infine avuto luogo un'importante riunione della maestranze del Consiglio Provinciale, che ha calmato con l'adesione delle stesse ai Sindacati fascisti e con la nomina dei direttorio.

Stato Civile di Torino

18 gennaio 1929.

NASCITE	19
MATRIMONI	1
MORTI	22

NASCITE: maschi 10, femmine 9.

MORTI: Astiari Gregorio fu Bartolomeo, d'anni 76, di Torino, meccanico, corso Francia — Verrellone avv. Silvio fu Angelo, id. 83, di Usseaux, regio notaio, corso Monvecchio, 45 — Tinivella cav. Giuseppe fu Gior. Battista, id. 69, di Vinovo, agiato, via Chiabrera, 58 — Quintavalle Caterina ved. Maiolo, id. 73, di Venezia, casalinga, via Venaria, 20 — Rosalina Anna di Zurlo id. 35, di Frassino, casalinga, via Santa Chiara, 16 — Scherabarumi Guglielmo fu Modesto, id. 69, di Vinovo, negoziante, via Berthollet, 30 — Avogadro di Collobiano cav. Annibale fu cav. Vittorio, id. 55, di Torino, colonn. cavalleria nella riserva, piazza Maria Teresa, 4 — Giravegna Margherita ved. Bissone, id. 74, di Cerrere, casalinga, via Savigliano, 5 — Avalis Maria ved. Cerruti, id. 69, di Torino, casalinga, via Nizza, 257 — Ansaldi Defendente fu Nicolao, id. 72, di Crevacuore, pensionato, via S. Giobbe, 1 — De Gaudenzi Francesco fu Carlo, id. 59, di Varallo Sesia, fornitore, strada Cavoretto, 95 — Scarabellino Antonino di Giuseppe, di mesi 3 di Torino, via G. Gallina, 3 — Parrera Margherita ved. Bruno, d'anni 82, di Carrù, agiata, piazza Madama Cristina, 2 — Micheletto Benedetta ved. Bussone, id. 78, di Chieri, casalinga, corso Vercelli, 101 — Sancolla Giuseppe fu Giuseppe, id. 58, di Carmagnola, chauffeur, corso Vinzaglio, 36 — Gazzarra Michelangelo di Antonio, di 20, di Cirie, sarto — Vespignani Giuseppa fu Benedetto id. 71 di Lugo, mazzariniera — Giorda Giovanni di Giuseppe, id. 20, di Moncalieri, contadino — Biancotto Angelina fu Domenico id. 56, di Frossasco, casalinga — Avezano Margherita di Giovanni di giorni 1, di Torino — Maria Remondetta m. Accinno, di Torino Aprile — Zanzanelli Angelo di Ruggero, d'anni 0, di Roma, impiegato.

NASCITE - MATRIMONI - MORTI
avvenuti in Torino

nel quarto trimestre 1928 in confronto di corrispondente periodo 1923-1927

	ANNI				
	1924	1925	1926	1927	1928
Nascite N.	1465	1572	1652	1650	1661
Matrimoni »	963	1015	1031	985	1051
Morti »	1945	2031	1928	1871	1957

ANDREA TORRE, direttore politico
Giuseppe Piazza, redattore-capo resp.

†

Oggi, alle 17,20, dopo lunghe sofferenze, confortato dai S.S. Sacramenti, serenamente si spegneva il

Cav. Alfredo Gandolfi

Straziati, ne danno il doloroso annunzio:
la consorte **Giuseppina Gandolfi Amour**;
le figlie: **Alessandra** col marito **Giovanni Scassellati Sforzellini**, capitano nel Reggimento Artiglieria a cavallo, e il figlio **Baldo**, **Maria Luisa**;
il fratello **Achille Gandolfi**;
i cognati: **Ugo**, **Luigi**, **Mara** e **Ing. Enrico Amour**;
i nipoti: **Gandolfi, Urani, Torretta, Cecite, Amour**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Madama Cristina n. 11.

Torino, 18 Gennaio 1929.

Genia - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

†

Ieri serenamente spirava la

N. D. Elda Tapparone Canefri
CHAPPUIS

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Vittorio**, il padre Colonnello **Renato** con la consorte **Inna Reggers** e la figlia **Renata**, la suocera **Clotilde Ray** Ved. **Tapparone Canefri**, la cognata **Lidia Tapparone Canefri** Ved. **Carnevali** e figlia, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 9,30 precise, partendo dall'abitazione, via Cavour, 35.

Genia - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 20, dopo breve ma penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti della Santa Religione, rendeva la sua anima a Dio

Canale Majet Ottavio
Veterano delle Patrie Battaglie
d'anni 87

Angosciati dal dolore, ne danno il triste annunzio:
la moglie **Cristina** nata **Bonardi di Briona**; i figli **Elena** e **Vittorio**; i fratelli e sorelle **Filiberto, Ferdinando, Maria Carlotta de Sonnaz, Ritta Leone di Tavagnasco**; la zia Contessa **Bianca Avogadro di Collobiano** nata **Dalla Valle**; i cognati **Solaroli di Briona** e **Tarino di Crapolla**; i nipoti ed i parenti tutti.

La salma verrà deposta nella cappella della Casa di Riposo, via Cavour, 31, dove avranno luogo le esequie domani, lunedì, alle ore 10.

Torino, 19 gennaio 1929.

Genia - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nella notte del 17 corrente mese, munito dei conforti religiosi, spirava il

Cav. Annibale Avogadro
DI COLLOBIANO
Colonnello di Cavalleria nella Riserva - Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio:
la moglie **Cristina** nata **Bonardi di Briona**; i figli **Elena** e **Vittorio**; i fratelli e sorelle **Filiberto, Ferdinando, Maria Carlotta de Sonnaz, Ritta Leone di Tavagnasco**; la zia Contessa **Bianca Avogadro di Collobiano** nata **Dalla Valle**; i cognati **Solaroli di Briona** e **Tarino di Crapolla**; i nipoti ed i parenti tutti.

La salma verrà deposta nella cappella della Casa di Riposo, via Cavour, 31, dove avranno luogo le esequie domani, lunedì, alle ore 16, in Carrù.

Carrù, 18 gennaio 1929. (1005)

Dopo lunga e dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Ermenegilda Acunzo
nata MAJA

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Ferdinando**; il figlio Rag. **Alberto** la nuora **Elisa Piazza**; i fratelli **Michele e Paolo**; i par

APPENDICE DELLA STAMPA (6)

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

Il signor De Louvins approvò con un cenno della testa e disse:

— Vengo...

Si alzò, si allontanò, zoppicando, dal letto, andò verso la porta, che la vecchia domestica apriva rispettosamente, uscì nel corridoio.

Navières aveva gli occhi fissi su Gilberta e pareva estraneo a tutto ciò che gli accadeva intorno.

Elena accorse verso di me e mi mormorò, fremendo:

— Ho paura, Roberto...

— Per la lettera?...

— Sì!... Ve ne prego, Roberto, seguite mio padre... Io sono costretta a rimanere qui... Non voglio che quell'uomo si trattenga in questa stanza... Andate... andate subito!... Ho paura... ho tanta paura!...

Uscii e raggiunsi il signor De Louvins nel piccolo studio del «rez-de-chaussée». Egli mi guardò e mi parve che i suoi occhi fossero più limpidi, più svegli, più penetranti.

— Come mai — egli mi mormorò — il signor Navières è qui?... All'indomani dell'ultimo furto egli si aveva ammanzita la sua pariglia!

Non aggiunse altro, ed io nulla dissi.

Giungemmo nel vestibolo, ove il contadino aspettava in piedi e a testa nuda.

— Voi volete parlarmi? — domandò il signor De Louvins.

— Sì, signore — rispose l'uomo. — Poco fa, sul greto del fiume, ho trovata una lettera...

— Una lettera!

— Essa deve essere rimasta nell'acqua quasi tutta la notte... Poi, il fiume, decrescendo, l'ha lasciata sulla riva... Era ancora leggibile l'indirizzo: «Alla signora De Louvins...» Ho pensato allora che una lettera è sempre una cosa sacra... Specialmente la lettera di una morta... E sono subito venuto qui per consegnarvela... Eccola.

Si frugò nella tasca interna della giacca, ne cavò un vecchio portafoglio, ne estrasse la lettera, ancora umida. La porse al signor De Louvins, si inchinò e fece per andarsene.

Ma il signor De Louvins lo trattenne.

— No... No!... Voi non ve ne andrete così, brav'uomo!... Seguitemi...

Egli mi spinse amichevolmente nel suo gabinetto di lavoro, nel quale, con un cenno della mano, inviò il contadino ad entrare.

— Mi farete un gran piacere — disse il signor De Louvins — se consentirete che io vi ringrazi di tutto il disturbo che vi abbiamo procurato questa notte e stamane.

Così dicendo, egli aveva aperto il tiretto dello scrittoio, ed aveva messa la mano sopra un fascio di carte.

La lettera era sul tavolo, piccolo rettangolo bianco, che richiudeva tanto il destino!...

Il signor De Louvins prese alcuni biglietti di banca all'uomo, che li ringraziò, affermando di non aver compiuto che il suo dovere.

— Prendete! — pregò il signor De Louvins, con quella cortesia che non lo abbandonava mai e che il suo dolore rendeva più toccante. — Mi darete un gran dispiacere, rifiutando...

L'uomo obbedì di mala voglia. Ma prima di stringere il danaro nella mano, disse con voce triste:

— Perchè il buon Dio non ha permesso che io salvassi vostra moglie, come avevo salvato il vostro amico?...

Furono queste parole che iniziarono l'epilogo del dramma.

— Voi avete salvato un altro amico? — interrogò il signor De Louvins.

— Certo!... Il signor Navières... Il pittore...

— Ah!...

— Non ve l'aveva detto?...

— No!... Ma quando lo avete salvato?... E come?...

— Come, signore!... Egli stava per annegarsi... La corrente lo ha gettato contro il muro del vecchio mulino... Egli ha gridato... ed io, fortunatamente, sono giunto in tempo... Quando ha potuto parlare, mi ha spiegato che era caduto nel fiume, mentre camminava lungo la riva... Io non ho voluto contraddirlo; ma — sia detto fra noi — non gli ho creduto... Se fosse caduto dalla riva, non lo avrei ripescato in mezzo alla corrente...

Gli occhi brillanti e febbrili del signor De Louvins si fissarono sull'uomo; poi si volsero verso di me; poi si posarono ancora, scrutatori, sul contadino.

— Brav'uomo, quanto tempo fa avete salvato il signor Navières?

— Cinque o sei giorni or sono...

— Ah!...

Vi fu un breve, tragico silenzio. Poi il signor De Louvins insistè:

— Potete precisare la data?

— Ci sto appunto pensando, signore.

— Vediamo. Non fu forse il ventisei settembre?

Ventisei settembre! Era quello il giorno in cui Navières era stato inseguito per i campi e lungo il fiume.

Il contadino riflettè per alcuni minuti, con la sopracciglia aggrottate; poi affermò bruscamente:

— Sì, signore. Ora mi ricordo. Fu appunto la notte del ventisei al ventisette settembre.

Il signor De Louvins mi volse ancora uno sguardo, del quale compresi chiaramente il significato. Poi, con voce fremente, egli domandò ancora:

— A che ora?

— Verso un'ora del mattino.

Il signor De Louvins volse di nuovo gli occhi verso di me e ripetè:

— Ah!... A un'ora del mattino!... E dimmi: il signor Navières, quando aveste tratto dalle acque, doveva essere molto stanco...

— Oh, sì, signore. Egli si lamentava di acuti dolori alle cosce. E quando una carrozza è venuta a prenderlo, egli poteva appena tenersi in piedi...

Il signor De Louvins rimase per qualche istante silenzioso, poi ringraziò il contadino, che si ritirò.

Quando rimanemmo soli nel gabinetto da lavoro, del quale aveva richiuso la porta, egli mi si piazzò di fronte, incrociando le braccia, e con voce secca mi disse:

— Signor Francheville, per tanto tempo abbiamo inutilmente cercato il loro!... Ecco ora che il caso lo ha messo nelle nostre mani.

Io non osai rispondere. Le vicende del dramma, erano così commesse che io temevo toccandone una di svelare le altre.

Sapevo che Navières era innocente del furti. Ma lo sapevo colpevole di un altro delitto.

Il signor De Louvins si allontanò da me, si avvicinò allo scrittoio e mise la mano sul ricevitore del telefono.

— Che cosa volete fare? — gli domandai, sebbene già indovinassi le sue intenzioni.

— Telefonare al Procuratore della Repubblica. Il ladro è qui. Egli uscirà dal castello fra due gendarmi.

— Ma se il signor Navières fosse innocente?

Il signor De Louvins chiuse gli occhi ed a voce lenta mormorò:

— Rileggiteliamo, per bene, i punti essenziali sui quali bisogna richiamare l'attenzione del Procuratore. Nella notte dal ventisei al ventisette settembre, verso mezzanotte, voi avete udito una finestra del «rez-de-chaussée» aprirsi e poi richiudersi, ed avete capito che un uomo entrava nella casa. Poco dopo, una delle cameriere ha veduto uscire quell'uomo dall'appartamento di Gilberta. E quell'uomo, per non essere sorpreso, è saltato da una delle finestre, si è trascinato nel parco, si è gettato nel fiume. E' evidente che quell'uomo era Pietro Navières.

— Ma, signore, non sarebbe meglio interrogarlo prima?

— Interrogarlo?... Inutile! Sorpreso dall'accusa, egli non potrà proclamare alcuna difesa... Egli dirà: tutto... Dirà chi è la sua complice... Sì... Sì...

Si allontanò dallo scrittoio dopo aver presa la lettera e mi trascinò nel corridoio, donde entrammo nella stanza della morta.

Il signor De Louvins guardò Navières, che era rimasto accanto alla porta. Io guardai Elena. Diritta dinanzi al letto, ella aveva ancora l'aria di difendere il suo focolare. Io seguii la direzione del suo sguardo e compresi che ella aveva scorto nella mano Gilberta di suo padre la lettera di addio.

Il signor De Louvins si avvicinò a Navières e lo chiamò con voce rude:

— Signore!

— Signore!

Navières si volse verso di lui ed egli aggiunse:

— State voi che...

Ma s'interruppe bruscamente, contemplò la morta e mormorò:

— Non qui, non dinanzi a lei!...

E con voce bassa, ma decisa, ordinò a Navières:

— Venite con me, signore.

I due uomini uscirono dalla stanza. Prima ancora che essi richiudessero la porta, Elena fu accanto a me.

(Continua)

URONEFROS

Antiurico-Antilitiaco-Diuretico

a base di piperazina, urotropina, citrosio e citrati alcalini

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali

DISINFETTANTE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ematuria, ematuria, cachessi renali e modificazioni sopravvenute da effetti distrofici.

Vendesi in tutte le Farmacie e presso l'Autore

Comm. S. BATTISTA, Farmacia inglese del Gabbo Corso Umberto I, 118 - NAPOLI, palazzo proprio

Non bottiglia Lire 6(3(3)7(3 per prova L. 1(3(3)

più qualche lett. franchigia gratis. Inviato anticipato. A semplice richiesta s'invia gratis l'opuscolo.

ACME

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

ASPIRAPOLVERE primaria marca vendesi. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10729

CALZARI sega nastro coltelloch 3,40. Scrivere Priscilla, strada Villastellone, 1. Moncalieri. 31008

DOMINO e costumi vendo blocco causa decesso. Portinaio, Gioberti, ventisei. 31011

LIQUIDASI officina elettro-meccanica pubblicum autogena. Napoli, Gondenzio Ferrari, 3, cortile. 10972

STABILIMENTO vendo liquido pialle inamidrici mortasatrici berta trapani molori sfilo colonne ghisa mobili attrezzi divisioni. Corso Stupinigi, 950. 31012

STUFE gas di petrolio senza odore. Economia calore. Schneider, via Ospedale, 10.

TORNI, zetticlie, consistenza officina vendesi. Bournour, 7 (Crimea 19, Frejus).

VEGLIONI assortimento completo cotillon scherzi sorprese fiori. Vastapane, piazza Savoia. 30801

VIAGGIO Parigi in comitiva (feste febbraio) quota unica partecipazione Lire 670. Trattamento ottimo. Rivolgersi Agenzia Viaggi Berardo, Torino. 31005

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — minimo Lire 18

A chiudere meccanico con moglie affidasi portineria casa centrale purchè disposto servizio magazzino. Scrivere dettagliatamente indicando pretese, referenze cassetta 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31013

BERGAMO abili camiciaio. Macchinista. Wels, Re Umberto, 17. 3-330

CERCASI fattorino imbiancatore con bicicletta per commissioni. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazza tutto servizio e negozio, Salumeria, Re Umberto, 30. 31011

CHAUFFEUR domestico provetto cercasi. Indispensabili ottime referenze. Scrivere cassetta 158 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30398

COLLAUDATORE lavorazione lamiera, apprendista disegnatore cercasi. Finet, via Maddalene, 9. 61°00

CHIAMO dama fabbricante cerca per amicizia articolo signorile molto lucroso ancora qualche buona personale. Offresi a chi abituato lavoro assiduo, persuasivo, tenace, occasione formarsi posizione indipendente lucrativa. Richiedonsi presenza, referenze primarie. Inserzionisti a fondo modo vendita articolo. Scrivere cassetta 25 E, Unione Pubblicità Milano. 569

FATTORINO quattordicenne con bicicletta cercasi subito, Terrino, via Palermo, 18.

IMPORTANTE Ditta cerca signorina nazionalità italiana, perfetta stenodattilografia tedesco. Scrivere cassetta 449, Sula, 31004

IMPORTANTE stabilimento in organizzazione per produzione grande serie articoli rurali, forche ferro, rastrelli, badili, ecc., cerca subito abile capo officina, serio, attivo, profondo conoscitore lavorazione ferro natia, abile attrezzista, pur organizzazione direzione lavoro. Sicuro avvenire persona veramente capace. Indispensabili referenze primo ordine, già prese. Scrivere cassetta 41 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 791

INGLESE per corrispondenza commerciale dattilografista cercasi pratichissima lasa ora lavoro. Indicare referenze, pretese, scrivendo cassetta 156 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31351

PANTALONIERE abili trovano lavoro da eseguirsi in casa presso Anonima Sidney, via Basilica, 3. 31322

SIGNORINA pratica pacco operai, istruita corrispondenza, indicare posti occupati, età, stipendio, scrivendo cassetta 157 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31307

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DISTINTA buona massaia accompagnerebbe guerino casa, persona sola. Scrivere cassetta 168 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31020

FRUTTICULTORE conoscenza metodi razionali incaricherebbesi potatura invernale fruttiferi. Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3-070

GIOVANE provvisto migliori referenze privo pratica ufficio azienda perfetta conoscenza francese, inglese occuperebbe qualsiasi impiego purchè signorile. Scrivere cassetta 147 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60551

INGEGNERE meccanico assume esperto organizzazione lavorazioni alla caporeparto primario società offresi pure ufficio o stabilimento. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10975

PELLICCIAIA cerca impiego anche altro lavoro. Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31018

RAGAZZA diciassettenne volenterosa nella pressura occuperebbesi come commessa o aiuto faccende casa, purchè vitto e alloggio. Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31420

UOMO felicità qualsiasi fattorino imballatore magazziniere anche mezzi giornata offresi con cauzione. Scrivere cassetta 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31417

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA Azienda cerca 30 mila sostituzione socio uscente. Scrivere cassetta 176 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA lucrosa fabbrica vermouth liquori sciroppi, serie clientela causa età Piemonte adatta due soci. Rivolgersi Mordone, via Alfieri, 7, Torino. 31020 T.

AVVIATISSIMO caffè con grande salone biliardi, posizione centrale d'angolo, grandissime vetrine, alloggio celesi, volendo anche vuoto, causa ritiro commercio. Eccitasi modicissimi. Scrivere cassetta 185 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31389

AVVIATISSIMO forte trecche granaglie celesi ottima posizione motivi famiglia prossimo convenirsi. Gianoli, Sant'Agostino, 7.

CAUSA malattia rilevasi avviata macelleria, lyzen. Rivolgersi al S. Ghisleno Michele, corso Garibaldi, N. 13, Ivrea.

CAUSA morte della moglie per ritiro dal commercio rilevasi pasticceria avviata con forno ricaldamento nafta o legna, prezzo 50.000. Rivolgersi via S. Domenico, 8, succursale. 61031

CEDESI caffè, latteria, alloggio causa malattia. Segretariato, via Bellezia, 15. 60992

DISPONENDO inizialmente 20.000 grossa società acquisterebbe amministrativa interessi in piccola azienda commerciale industriale. Scrivere Saracco, Belfiore, 16.

FARMACIA piazzata celesi città provincia Cuneo. Scrivere cassetta 171 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31451

FARMACIA trentennale Torino acquisterei contanti. Scrivere cassetta 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31447

IMPORTANTE industria Torinese grande avvenire cerca socio capitalista per maggior sviluppo lavoro superlavazione. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30854

RIMETTESI sartoria, cappelleria posizione centrale. Abbo, Villafranca Piemonte.

RIMETTO libreria, galateria, causa malattia. Via Goffi, 1. 31461

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO occasione, vendesi appartamento 5 locali, soleggiato, comodità moderne, con o senza mobilio. Rovelli, Stoglio 17, Milano.

BELLISSIMA posizione vendo piccolo lotto terreno prezzo mite. Rivolgersi Panettoria Italiana, via Foligno, 107. 31422

CAMBIEREI casa mobile Milano contro casa vasta appartamento centrale Torino. Silka, via Belsa, 13, Milano. 248

CASA centrale 28 camere, reddito 9, 595.000. Galetta, Carlo Alberto, 36. 61163

CASA 9 camere, adatta anche negozio, redditizia, vendo, Bassino, Po, 21. 31359

CASETTA 4 minuti Semmering fiasco Venini arcandantissima. Traffa, Cavour, 9.

CERCANSI 1/2 quattro camere centrali uso ufficio, Scozza, via Biambi, 38, Genova.

COMPERO fabbricato al un piano fuori terra su corso centrale. Scrivere Barbera, via Garibaldi, N. 2. 3-001

VENDESI stabile uso industria, magazzino, mq. 1200, citato Scalo Dora. Telefono 31315.

VENDESI terreno 400 m. via Buenos Aires, rivolgersi Lamari, via Lavagna, angolo via Spoleorna. 10095

VENDO due casette tre e quattro camere recente costruzione prezzo conveniente. Guglielminotti, via Principessa Clotilde, N. 70.

Domande ed offerte di locali
od appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTERESEI villetta confortabile cinque sei ambienti con bagno, caloriferi, acqua, dintorni Pinerolo Racconigi, non oltre trecento metri altitudine. Scrivere Moltanerolo, via Colli, 20, Torino.

ALLOGGETTO 3 vani, termosifone attiguo, parcheggio rado, mezzo rilevando mobilio 7500. Galvani, 48. 31419

CANTINA sala almeno strada, adatta anche deposito. Impresa Calusc, 6. 31408

CASA signorile disponibile aperta camera cucina cucina, vecchia barriera Francia. Scrivere cassetta 165 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31413

CERCO fino febbraio alloggio 7-8 ambienti centrale. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6-070

CERCO alloggio sei camere Porta Tramontana, Gran Madre. Le aprile o luglio. Scrivere Tapella, Cigliano, 3. 10900

CERCO alloggio signorile 8 vani comodità moderne luglio. Scrivere Cirgi, via Saccarelli, 4. 31304

CUMPERO alloggio 4-5 ambienti comodità moderne. Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31360

CUNEO alloggio 6-10 ambienti luglio villeggiatura ascensore, negozi, palazzo nuova costruzione corso Nizza vendonsi liberi subito. Gesù, Galliano, Cuneo. 10400

DUE camere libere affittansi, rivolgersi Custode, via Borgonovo, 69. 3-302

GARAGE d'affittare subito Ferruccio, 8.

LAGIO buona portineria in cambio due o tre camere. Scrivere cassetta 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61158

MAGAZZINO Porta Nuova mq. 100 circa vendesi 25.000 trattabili. Nizza, 32.

VANI sei disponibili alloggio o azienda. Ponte Mosca, 15. 31401

VENDERI alloggio primo piano, tre camere, cantina, cucina in via Cibrario. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61119

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A distinti affittasi elegante camera due letti. Piazza Statuto, 13. 31424

AFFITTASI camera mobiliata per due giovanotti. Corso Palermo, 72, Giornalaia.

Annunci vari

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A A A A Alfasini pieni comperasi, vende, cambia stoletti di valore. Gioielleria, via Roma, 11 ter, davanti Cinema Giorgi.

A A A Acquisto ori, gioielli. Ufficio Italeria Natta, dim. 31006

A. A metà valore pelliccia persian, collo visone, muff indossato, quasinuova. Gilberti, 20. 61158

ABITI, cappotto, vestaglie, soprabiti Assortimento, prezzi convenienti. Jacod Sorello, via Cappellata, 15. 60957

ALLA Metropoli, Roma, 8 (dirimpetto 107 via Nizza), vastissima liquidazione mobili, garanzia ristrutturo, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, mobili isolati salottini letti, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie americani e chiffonniers. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati municipali, statali, militari.

ABITI società uomo, spencer vendo. Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31402

A metà prezzo vendo sala pranzo Rinascimento Via 8, Chiera, 31. 31404

A. Mobili lusso, camini assortimenti diversi stagionatura garantita fabbricazione stoppia, facilitazioni pagamenti. Forni, Cagliari, 22, Borgo Rossini. 60-0

AUTOPIANO grande 88 note vendo occasionissima disposto trattare cambio pianoforte. Albergo Selvapiapoli, corso Casale 196.

CASSAFORTE moderna nuovissima venticinquanto garantita. Sirone, via Cahuso, 9, 2° corrente, ore 8. 10912

ELEGANTISSIMO abito sera nuovo vendesi causa lutto, realizzo. Barisone, S. Francesco Paola, 11. 31418

GRAMMOFONO bellissimo sonoro corredato, quattrocentocinquanta, pianoforte, stupenda occasione. Portinaio, Stupinigi, 1. 60983

LAMPADARI lussuosi Economici? Alla Industriale Alba, corso Urbassano 24. Tel. 46-54.

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procurasi, dirigiamo mezzo corrispondenza. Anelloni, Nizza (Francia). 719

MACCHINE scrivere primarie, rare occasioni, garanzia. Olivetti, San Quintino, 6.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 10958

OCCASIONE, macchina ajour nuova Singer, 3000. Fontanelli, via Avigliana, 30.

OCCASIONE vendo ricchissima sala pranzo, Rinascimento. Rivolgersi Via Ormea, 31.

PIANOFORTI, Autopiani, Riparazioni, noleggio, vendita anche rateale, serio garanzia. Restagno, corso Vittorio, 16. 10907

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, pellicce, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, singerie, intarsie, coperte, tappeti, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 31130

RICCHISSIMA sala pranzo Rinascimento, matrimoniale, vendo qualsiasi prezzo. Principe Tommaso, 35. 61165

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

TEDESCO, inglese, francese, spagnuolo: lezioni private, collettive. Classi corsi. Traduzioni. Scuola Lingue, Baglino, 2. 31317

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

EX-commerciante, conoscente clientele vantaggerebbe provvigione, viaggiatore generi alimentari. Locatamia (Pesaro), Portuis, Vercelli.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificasi cilindri, pistons consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis, 45-956. 2935

BERLINE, torpedi, 500, 501, 503, Lurgone 503, 504 f. Citroën piccola. Boucheron, 17, telefono 50-877. 31400

MOTOCICLETTE d'occasione, ciclomotore, motoleggera, motofurgoncino, guida interna Rennault, vendonsi occasione, anche rateatamente. Pieve, 5. 31401

VERNICIATURA celerissima rapida, accurata, duratura. Chiedere preventivi Cooperativa Proprietari, Stadium. 3-384

PISTONI - RETTIFICHE

SEGMENTI - SPINOTTI

THE BORGO PISTONS

Via Nizza N° 173 - TORINO (120)

Specialista org. uro-genitali sangue e sessuali (veneree), complicazioni, sifilide-pelle (specialm. del viso, caduta capelli). Tariffe mite, operati. Dr. Lav. 2080 Via San Anselmo, otto. Pom.: 14-16 e 19-20 - Fest. 10-12

STUDIO Malattie segrete e pelle Comm. Coll. LATTES. Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8-12

Malattie di Pelle
Eczemi - Flebiti
Arterio-Sclerosi
Mal di Gambe

Reumatismi - Gotta
Dolori-Mal di schiena
Sciatica-Lombaggine
Incomodi femminili

Basta depurare il vostro sangue

per veder sparire tutte queste miserie artritiche che vi affliggono tanto per la loro esteriorità, quanto per le sofferenze od infermità che cagionano. Quali che siano la cronicità, la gravità e l'origine del vostro male, qualunque sia la vostra età e la vostra costituzione otterrete un risultato rapido e definitivo, se vi sottoporrete subito alla cura di "rettificazione" sanguigna mercè il

DÉPURATIF RICHELET

vera linfa umana, che occupa il posto d'onore nella medicina moderna. Fino dai primi giorni di cura, i pruriti spariscono, tutte le malattie della pelle guariscono, le piaghe si detergono, e si cicatrizzano. In caso di reumatismo, di gotta, di dolori, di lombaggine, di sciatica, tutti disordini artritici, si ottiene anche una modificazione completa della diatesi, ciò che per conseguenza rende impossibile il ritorno delle malattie. Varici, flebiti, emorroidi, mali di gambe, non resistono neppur essi a questa energica "rettificazione" che ristabilisce la circolazione e vi salva dalla manifestazione congestiva. In modo speciale al momento della "età critica" il Dépuratif Richelet si mostra veramente il salvatore delle donne, che si trovano allora alla mercè di un sangue più o meno deciso a fissarsi: tumori, fibromi sono così prevenuti od obbligati a ridursi. Artritici, ammalati di sangue, voi sapete ora come curarvi, come guarire.

Malattie periodiche Malattie delle Donne

Emicranie - Nevralgie Accidenti congestivi

Disordini - Calcoli Albuminurie

Rischi venosi Eczemi varicosi

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 6, Rue de Belfort, Bayonne (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14 - MILANO (21).

In seguito alle ripetute dichiarazioni di Sommi Clinici i quali attestano che le Confitures CIRIO facilitano lo sviluppo e la crescita dei bambini, rappresentano un cibo atto a guarire malattie intestinali di lunga durata e dichiarano aver trovate le dette Confitures migliori di ogni altra forma di marmellata, diamo nota delle benefiche Istituzioni della Città Eterna che distribuiscono regolarmente come merenda ai bambini ricoverati le Confitures CIRIO

Colonie Bambini Gracili - Villa Umberto, Roma - **Colonie di Donato** - Soriano del Cimino, Pescara, Narni, Formia - **Patronato Orfani di Guerra** - Roma - **Ospedale dei Bambini** - S. Maria della Pietà - Roma - **Ospizi Marini** - Anzio **Ricovero Giovani Tubercolotiche** - Nettuno (Roma)

le Confitures CIRIO

sono l'alimento adatto per i bambini che hanno bisogno di cibo molto nutriente, poco voluminoso e di facile digeribilità

SALVADON

"DONNA SALVA..."

PERCHÈ DONNA SALVA? Perchè il Salvadon è un medicamento che pur essendo utile in tutti i disturbi della circolazione, (varici, flebiti, ulcere varicose, ecc.) è specialmente destinato a prevenire e curare le sofferenze a cui va soggetta la Donna per le sua femminilità. All'alba della sua vita (sviluppo), nel pieno meriggio (maternità), ed al tramonto (età critica) la Donna è esposta, nel suo più delicato complesso di organi, a vere tempeste della circolazione sanguigna, che la sconvolgono profondamente. (Regole dolorose, ritardi, perdite, metrite, tumori, fibromi, ecc.) In vendita in tutte le Farmacie a L. 12,80

Laboratorii del SALVADON - Via Giulio Uberti, 35 - MILANO (120)